



**Consiglio Nazionale
delle Ricerche**

Rassegna stampa

dal 29 ottobre 2025 al 06 novembre 2025

Rassegna stampa

06-11-2025

06/11/2025

AVVENIRE	CNR - CARTA STAMPATA	25	Pochi brevetti Italia al palo <i>Redazione</i>	7
innlifes.com	CNR - SITI WEB	1	Boom di fondi PNRR per la ricerca italiana, ma per il futuro serve una strategia nazionale <i>Redazione</i>	8

05/11/2025

ntplusentilocaliedilizia.ilsole24o re.com	CNR - SITI WEB	1	Assunti grazie al Pnrr oltre 12mila ricercatori, ma il loro destino è incerto NT+ Enti Locali & Edilizia <i>Redazione</i>	13
---	----------------	---	--	----

04/11/2025

aboutpharma.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la relazione del Cnr che mostra progressi, criticità e prospettive del sistema - AboutPharma <i>Redazione5</i>	15
accadeora.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Accade Ora <i>Redazione-web</i>	21
accadeora.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Accade Ora <i>Redazione-web</i>	24
Adnkronos	AGENZIE	0	RICERCA: CNR, A MAGGIO RENDICONTATO 44% DEGLI 8,5 MILIARDI CONCESSI DA PNRR (2) = <i>Adnkronos</i>	26
Adnkronos	AGENZIE	0	RICERCA: CNR, A MAGGIO RENDICONTATO 44% DEGLI 8,5 MILIARDI CONCESSI DA PNRR = <i>Adnkronos</i>	28
altoadige.it	CNR - SITI WEB	1	Per la ricerca in Italia speso solo 44% degli 8,5 miliardi Pnrr - Scienza e Tecnica <i>Redazione</i>	30
altoadige.it	CNR - SITI WEB	1	Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e la - Italia-Mondo - Alto Adige <i>Redazione</i>	32
Ansa CNR	AGENZIE	0	Per la ricerca in Italia speso solo 44% degli 8,5 miliardi Pnrr <i>Ansa Cnr</i>	34
Ansa CNR	AGENZIE	0	Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e la <i>Ansa Cnr</i>	35
Ansa CNR	AGENZIE	0	Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e la(2) <i>Ansa Cnr</i>	36
Ansa CNR	AGENZIE	0	ANSA/Italia indietro su brevetti,in fondo a classifica europea <i>Ansa Cnr</i>	37
ansa.it	CNR - SITI WEB	1	Per la ricerca in Italia speso solo 44% degli 8,5 miliardi Pnrr <i>Redazione</i>	39
ansa.it	CNR - SITI WEB	1	Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e IA <i>Di Benedetta Bianco</i>	40
appianews.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Appia News <i>Redazione-web</i>	45
appianews.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Appia News <i>Redazione-web</i>	48

Rassegna stampa

06-11-2025

Askanews	AGENZIE	0	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr Askanews	50
Askanews	AGENZIE	0	Cnr:Ricerca scientifica asset fondamentale per competitività - video Askanews	53
AVVENIRE	CNR - CARTA STAMPATA	8	Italia indietro sui brevetti, penultima in Ue Redazione	55
campaniapress.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Campania Press Redazione-web	56
campaniapress.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Campania Press Redazione-web	59
cittadi.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Città dì Redazione-web	61
cittadi.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività Redazione-web	64
cittadinpoli.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Città di Napoli Redazione-web	66
cittadinpoli.com	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività Redazione-web	69
comunicacionenazionale.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Comunicazione Nazionale Redazione Web	71
comunicacionenazionale.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività Redazione Web	74
corrieredellasardegna.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Corriere della Sardegna Redazione Web	76
corrieredellasardegna.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Corriere della Sardegna Redazione-web	79
corrierediancona.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Corriere di Ancona Redazione-web	81
corrierediancona.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività Redazione-web	87
corrieredipalermo.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Corriere di Palermo Redazione-web	89
corrieredipalermo.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività Redazione-web	95
corriereflegreo.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Corriere Flegreo Redazione-web	97
corriereflegreo.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Corriere Flegreo Redazione-web	102
cronacamilano.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr Cronacamilano	105
cronacatorino.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr Cronacatorino	108

Rassegna stampa

06-11-2025

cronachedellacalabria.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache della Calabria <i>Redazione-web</i>	111
cronachedellacalabria.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	117
cronachedelmezzogiorno.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache del Mezzogiorno <i>Redazione-web</i>	119
cronachedelmezzogiorno.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	125
cronachediabruzzoemolise.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache Abruzzo e Molise <i>Redazione-web</i>	127
cronachediabruzzoemolise.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	130
cronachedibari.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache di Bari <i>Redazione-web</i>	132
cronachedibari.com	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Cronache di Bari <i>Redazione Web</i>	135
cronachedimilano.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache di Milano <i>Redazione-web</i>	137
cronachedimilano.com	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	140
cronacheditrentoetrieste.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache di Trento e Trieste <i>Redazione-web</i>	142
cronacheditrentoetrieste.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	145
dallaplatea.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR <i>Fabrizio Gerolla</i>	147
forumitalia.info	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - ForumItalia.info <i>Redazione-web</i>	149
forumitalia.info	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Red</i>	152
gazzettadigenova.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Gazzetta di Genova <i>Redazione-web</i>	154
gazzettadigenova.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Gazzetta di Genova <i>Redazione-web</i>	160
GIORNALE DI BRESCIA	CNR - CARTA STAMPATA	31	Brevetti, l'Italia fanalino di coda tra gli Stati europei <i>Redazione</i>	162
giornalelavoce.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, l'Italia spende solo il 44% dei fondi PNRR: tra burocrazia, disparità territoriali e il nodo del futuro dei ricercatori <i>Virginia Serpe</i>	163
ilcorrieredibologna.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Il Corriere di Bologna <i>Redazione-web</i>	165
ilcorrieredibologna.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	168
ilcorrieredifirenze.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Il Corriere di Firenze <i>Redazione Web</i>	170

Rassegna stampa

06-11-2025

ilcorrieredifirenze.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione Web</i>	176
ildenaro.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>IlDenaro.it</i>	178
ildolomiti.it	CNR - SITI WEB	1	IL VIDEO. Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione</i>	180
ilgiornaleditorino.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Il Giornale di Torino <i>Redazione-web</i>	182
ilgiornaleditorino.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Il Giornale di Torino <i>Redazione-web</i>	188
ilmanifesto.it	CNR - SITI WEB	1	Ricercatori italiani sempre più precari <i>Redazione</i>	190
ilsole24ore.com	CNR - SITI WEB	1	Con il Pnrr assunti oltre 12mila ricercatori, ma il loro destino è incerto <i>Redazione</i>	197
lacittadiroma.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - News sulla città di Roma <i>Redazione-web</i>	202
lacittadiroma.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	208
ladige.it	CNR - SITI WEB	1	Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e la - Attualità <i>l'Adige.it</i> <i>Redazione</i>	210
italianonews.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR <i>L'Italiano</i>	212
magazine-italia.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Magazine - Italia <i>Redazione-web</i>	219
magazine-italia.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Magazine - Italia <i>Redazione-web</i>	222
MANIFESTO	CNR - CARTA STAMPATA	3	Ricercatori italiani sempre più precari <i>Andrea Capocci</i>	224
meteoweb.eu	CNR - SITI WEB	2	Ricerca e innovazione in Italia: pubblicata la nuova relazione del Cnr <i>Redazione</i>	225
METROPOLIS NAPOLI	CNR - CARTA STAMPATA	6	Per la ricerca in Italia speso solo il 44% del budget Pnrr <i>Redazione</i>	228
montagneepaesi.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR <i>Redazione</i>	230
notiziarioflegreoit	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Notiziario Flegreoit <i>Red</i>	235
notiziarioflegreoit	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Notiziario Flegreoit <i>Redazione-web</i>	238
notizie.tiscali.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione</i>	240
notiziedi.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Notiziedi.it <i>Redazione Web</i>	242
NUOVO MOLISE	CNR - CARTA STAMPATA	3	Cortocircuito Pnrr in Molise <i>Redazione</i>	244

Rassegna stampa

06-11-2025

ondazzurra.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - OndAzzurra.com <i>Redazione-web</i>	247
ondazzurra.com	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	250
PREALPINA	CNR - CARTA STAMPATA	8	L'Italia dei brevetti penultima nella Ue <i>Redazione</i>	252
primapaginanews.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca: Italia ancora in ritardo sui brevetti per digitale, biotech e IA <i>Redazione</i>	254
primopiano24.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Primopiano24 <i>Redazione-web</i>	258
primopiano24.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	261
qds.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr <i>Redazione</i>	265
quotidianodibari.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR - Quotidianodibari.it <i>Adnkronos</i>	268
quotidianodifoggia.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR <i>Adnkronos</i>	272
radioinblu.it	CNR - SITI WEB	1	Buongiorno InBlu2000 Italia tra formazione, ricerca e innovazione <i>Redazione</i>	276
radionapolicentro.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Radio Napoli Centro <i>Redazione Web</i>	279
radionapolicentro.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Radio Napoli Centro <i>Redazione Web</i>	282
RAI NEWS 24	SEGNALAZIONI RADIO TV	0	RAI NEWS 24 - POMERIGGIO 24 14.30 - "Relazione ricerca e innovazione del CNR" - (03-11-2025)	284
salutedomani.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr <i>Redazione</i>	285
SOLE 24 ORE	CNR - CARTA STAMPATA	8	Assunti grazie al Pnrr oltre 12mila ricercatori, ma il loro destino è incerto <i>Eugenio Bruno</i>	290
tgabruzzo24.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR <i>Admin</i>	291
tv.tiscali.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività Scienze <i>Redazione</i>	294
venezia24.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Venezia 24 <i>Redazione-web</i>	295
venezia24.com	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Venezia 24 <i>Redazione-web</i>	298
vipiù.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR <i>Redazione Vipiù</i>	300

Rassegna stampa

06-11-2025

03/11/2025

RADIO IN BLU	SEGNALAZIONI RADIO TV	0	RADIO IN BLU - BUONGIORNO INBLU 09.03 - "Andrea Lenzi (CNR) ospite della trasmissione" - (03-11-2025)	304
--------------	--------------------------	---	---	-----

01/11/2025

agensir.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: Cnr, il 3 novembre presentazione a Roma della V Relazione con gli ultimi dati su scienza e tecnologia - AgenSIR <i>Redazione</i>	305
avvenireiscalabria.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: Cnr, il 3 novembre presentazione a Roma della V Relazione con gli ultimi dati su scienza e tecnologia <i>Davide Imeneo</i>	307

30/10/2025

agenparl.eu	CNR - SITI WEB	1	cnr_Invito_presentazione Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, Roma, 3 novembre ore 11 - Agenparl <i>Redazione</i>	310
-------------	-------------------	---	--	-----

Pochi brevetti Italia al palo

I brevetti italiani continuano ad avere un certo peso nei settori tradizionali – quello della meccanica, per esempio, o dei trasporti – ma scarseggiano quando si entra nel campo delle tecnologie emergenti, il digitale, le biotecnologie, l'Ia. Siamo penultimi tra i Paesi europei, appena prima della Spagna. Primeggia la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, la Danimarca. Sono i dati presenti nella Relazione sulla ricerca e l'innovazione realizzata dal **Cnr**, il Consiglio nazionale delle ricerche. Parte della responsabilità è della fuga all'estero delle grandi imprese, motore di innovazione e stimolo alla registrazione di nuovi brevetti ■



Peso:38%

Cerca

INNLIFES CONTEST PROTAGONISTI EVENTI CORSI TOOLS CONTATTI

AREA RISERVATA



LIFE SCIENCE DIGITAL HEALTH BUSINESS STARTUP STAKEHOLDER POLICY E NEWS



Boom di fondi PNRR per la ricerca italiana, ma per il futuro serve una strategia nazionale



Perché ne stiamo parlando

È stata presentata la relazione del **CNR** sulla ricerca e l'innovazione in Italia: fotografa i progressi e le criticità dopo l'iniezione di fondi PNRR. Crescono inclusione e capacità scientifica, ma senza politiche industriali e continuità di finanziamento, il rischio è di disperdere i frutti della crescita.

Getting your Trinity Audio player ready...

La quinta edizione della **Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia**, curata dal **Consiglio Nazionale delle Ricerche** (CNR), offre una fotografia del sistema scientifico nazionale, con particolare attenzione alle risorse mobilitate dal PNRR. Per il settore dell'innovazione nel campo delle scienze della vita, i dati rivelano un'iniezione di risorse senza precedenti e risultati promettenti in termini di inclusione, ma anche persistenti debolezze strutturali che mettono in discussione la sostenibilità futura di questi progressi.

In base ai dati del rapporto, potremmo descrivere la situazione attuale come un orto rigoglioso (la ricerca pubblica), che ha ricevuto un'irrigazione abbondante (i fondi PNRR) per crescere e prosperare. Tuttavia, se mancano i canali che portano l'acqua alle radici giuste e le vie per raccogliere e distribuire i frutti (cioè politiche industriali e continuità di finanziamento), il rischio è che, una volta prosciugata la fonte, ciò che oggi fiorisce appassisca o venga trapiantato altrove. Vediamo perché.

L'impatto del PNRR sul settore salute

A cinque anni dall'approvazione del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, la relazione del **CNR** analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Il PNRR (in particolare la Missione 4, Componente 2, denominata "Dalla ricerca all'impresa") ha allocato complessivamente **8,5 miliardi di euro per rafforzare il trasferimento tecnologico e coprire l'intera filiera dell'innovazione**, dalla ricerca di base a quella industriale. Di questi, 4,6 miliardi sono dedicati alla creazione di **partenariati estesi** tra università, centri di ricerca e aziende per il finanziamento di progetti di ricerca di base; **centri nazionali** quali "campioni nazionali di R&S" su alcune tecnologie abilitanti; ed **ecosistemi dell'innovazione** orientati alla ricerca industriale.

Tabella 1.1 - Iniziative di sistema PNRR MUR (M2C4): Definizioni e importi assegnati

Definizione	Spese	Percentuale	Descrizione
Partenariati estesi	1.700 M€	19,3%	Progetti di ricerca, di cui quasi il 60% con spese dirette a privati, con interventi su un'ampia gamma di settori e di dimensioni. Ricerca, innovazione come partenariato pubblico-privato, in area di ricerca e tecnologia.
Centri Nazionali	1.000 M€	11,4%	Supplemento di Università e IIT, finanziamento per la creazione di nuovi Centri, con finanziamenti di enti pubblici e privati, con interventi su diversi di ricerca, innovazione scientifica e tecnologica, spesso con il coinvolgimento di imprese di ricerca (telecom, IT, life sciences, nanotecnologie, materiali) con la finalità del Piano Nazionale della Ricerca, offerto in contingente integrato per le ricerche di base.
Ecosistemi dell'Innovazione	1.000 M€	11,4%	Progetti di Università, IIT, enti pubblici territoriali, enti compresi in un gruppo abilitante scientifico, organizzati in forme collaborativa, finalizzati a favorire l'innovazione fra gli stessi per ottimizzare la crescita e la crescita dell'industria e della società civile per un'innovazione tecnologica e di base. I progetti sono legati ad settori specifici, sia ricerca pubblica, che innovazione su specifiche teme, attivita in base alla conoscenza sui dati settoriali.

Fonte: elaborazione degli autori su dati MUR (piattaforma "PNRR AT WORK")

Il settore **"Salute"** è stato identificato come una delle priorità tematiche per questi finanziamenti, in linea con gli obiettivi di **Horizon Europe** (insieme a clima e transizione digitale) e ha visto sei iniziative sistemiche: un centro nazionale, un ecosistema e quattro partenariati estesi.

A questo cluster sono stati assegnati oltre **900 milioni di euro in finanziamenti**, pari al 19,3% delle risorse totali concesse ai cluster. I finanziamenti per la salute mostrano una netta predominanza della **ricerca fondamentale** (69,7% della spesa), seguita dalla ricerca industriale (17,9%). Inoltre, questo settore registra la quota più alta di spesa per materiali e attrezzature (28,3%), un dato che riflette la forte necessità di infrastrutture fisiche. Nel complesso, il cluster "Salute" ha attivato 68 bandi a cascata, distribuendo 137,7 milioni di euro.

Tabella 1.10 - Risorse economiche a disposizione dei cluster (M€)

Finanziamento cluster	% sul totale concesso	risorse disponibili	% assegnato risorse disponibili
Salute, industria e servizi	1.412.640,64 €	30,2%	602.863,87 €/€ 47,1%
Oltre, energia e mobilità sostenibile	861.175,011 €	19,0%	417.214,87 €/€ 43,4%
Salute	880.285,029 €	19,3%	590.226,26 €/€ 43,9%
Industria avanzata, trasformazione, Ricerca industriale, Agricoltura, Alimentare	294.140,548 €	6,8%	117.018,36 €/€ 40,1%
Scienze per i beni sociali	268.250,946 €	6,0%	117.534,30 €/€ 43,7%
Salute avanzata, innovazione, trasformazione, prodotti, servizi, servizi dell'industria	296.827,103 €	6,3%	86.448,89 €/€ 30,0%

Fonte: elaborazione degli autori su dati MUR (piattaforma "PNRR AT WORK")

Equilibrio di genere nelle scienze della vita

Per quanto riguarda l'impatto degli investimenti PNRR sulla parità di genere nel campo della ricerca, le donne raggiungono il 46,8% dei nuovi reclutamenti.

In particolare, il **cluster salute** si distingue per l'alta presenza di donne tra i nuovi assunti: il 61% del personale neo-reclutato e il 52,1% di tutto il

personale coinvolto.

Agli antipodi il cluster digitale, industria e aerospazio (legato a studi ingegneristici o fisici, di tradizionale predominanza maschile) dove si registra solo una percentuale del 37,7% di neoassunte sul totale e del 33,7% di personale femminile coinvolto.

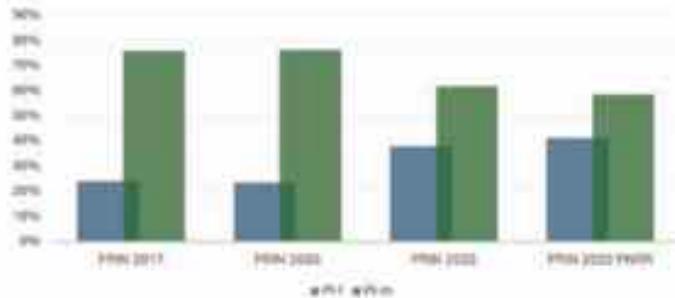
Tabella 1.11 - Risorse umane a disposizione dei cluster

	Personale assunto nel settore industrie e servizi 365	Individui femminili (n)	Percentuale femminile (%)	Personale assunto (n)	Percentuale femminile (%)	Masse attive assunzione (n)	Masse attive femminile (n)	PII (n)	TOT femminili (n)	% femminili nel TOT (%)	% femminili nel PII (%)
Salvo	1.475 (34%)	1.010 (69%)	69%	3.115	1.122 (35,7%)	1.730	1.027	2.827 (52,1%)	19.96	10%	10%
Digit, industria & servizi	1.154 (31,2%)	1.018 (37,7%)	37,7%	2.346	849 (36%)	2.762 (32,2%)	1.670	18.827 (32,7%)	2.586 (13,7%)	10,9%	10,9%
Industri alimentari, farmaceutici	1.030 (28%)	1.000 (38,7%)	38,7%	2.059	1.239 (45%)	1.276	839	2.301 (47%)	15.68	11,7%	11,7%
Cultur imprenditoria, comercio	369 (8,2%)	212 (57,9%)	57,9%	462	276 (47,7%)	386	1.221	386 (81,9%)	4.219	4%	4%
Other industria & servizi non industri	2.256 (30,1%)	1.022 (36,2%)	36,2%	3.350	1.228 (36,4%)	3.617	1.306	2.889 (34,7%)	5.198	10%	14,6%
Salvo per settore 365	1.267 (32,7%)	844 (65,9%)	65,9%	1.584	346 (35,3%)	1.766	1.226	1.666 (8,2%)	1.910	1,6%	1,6%

Fonte: elaborazione degli autori su dati MUR (Plattforma PNRR ACT HUMAN).

Questa tendenza è confermata anche nell'analisi dei Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN) gestiti dal ministero dell'Università e della Ricerca (MUR). Il settore **Life Science** ha mostrato l'evoluzione più marcata in termini di leadership femminile: la percentuale di donne *Principal Investigator* (PI) è passata dal 30% nel 2017 al 43% nel 2022, raggiungendo il 50% nei bandi PNRR 2022.

Figura 5.7 - Distribuzione (%) di finanziamenti assegnati ai Principal Investigator, in base al genere e all'anno del bando

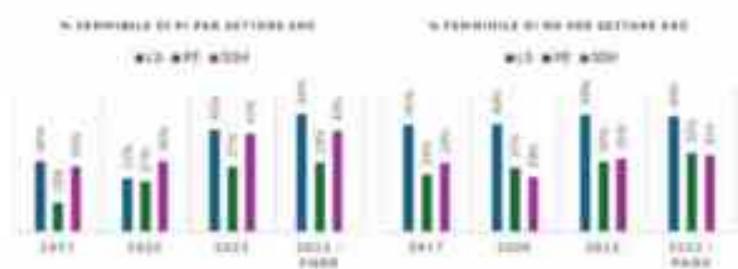


Fonte: elaborazione degli autori e degli autori su dataset PRINPNRR2017-2022.

Note: PI - Principal Investigator femminile; PI - Principal Investigator maschile

Dato, si legge nel rapporto, che indica una piena parità nelle ultime tornate, segnalando una forte presenza femminile tra le figure di leader dei progetti in ambito life science.

Figura 5.8 - Vincitrici (%) di bandi nei ruoli di Principal Investigator e Responsabile di Unità per settore ERC e per anno



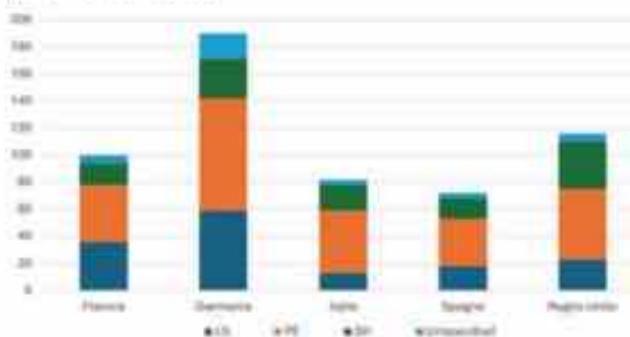
Fonte: elaborazione degli autori e degli autori su dataset PRINPNRR2017-2022.

Note: PI - Principal Investigator; RH - Responsabile di Unità; LS - Life Sciences; PS - Physical Sciences and Engineering; SHS - Social Sciences and Humanities.

L'eccellenza scientifica

Sebbene le scienze della vita in Italia dimostrino una forte capacità di competere, come evidenziato dai bandi dell'European Research Council, permangono delle aree di criticità. La partecipazione italiana ai bandi ERC (che finanziato la ricerca individuale di frontiera, valutata sull'eccellenza scientifica) è solida, ma nel 2024, il macro-dominio **scienze della vita** risultava il meno rappresentato tra i tre macro-domini ERC in Italia, superato dalle scienze fisiche/ingegneria e dalle scienze umane/sociali.

Figura 6.7 - Distribuzione dei progetti vinti per macro dominio ERC in alcuni paesi dell'OCSE nel 2024



Fonte: elaborazione Aut. CNR-ERC2024 sui dati di ERC pubblicati sulla piattaforma Europeana per i bandi pubblicati a giugno 2025.

In generale, l'analisi dei dati sui finanziamenti ERC ottenuti da ricercatrici e ricercatori italiani tra il 2014 e il 2024 offre un quadro del sistema nazionale della ricerca segnato da disuguaglianze territoriali e istituzionali. A livello internazionale, poi, emerge che l'Italia è tra i paesi europei con la maggiore capacità di attrarre finanziamenti ERC, soprattutto nelle fasi iniziali di carriera (starting e consolidator grant). Tuttavia, ci sono ancora criticità strutturali che limitano il pieno sfruttamento di questo potenziale: la **precarietà delle carriere accademiche**, la **scarsa attrattività delle istituzioni** per ricercatori e ricercatrici stranieri e un supporto amministrativo e progettuale spesso insufficiente rispetto ai concorrenti europei.

Il divario brevettuale

Un elemento di preoccupazione riguarda la capacità dell'Italia di **convertire questa eccellenza accademica in innovazione industriale**. Considerando i brevetti, quali indicatori per mappare e misurare le prestazioni tecnologiche e comprendere dove si sta inventando e innovando, gli Stati Uniti restano il primo paese per numero assoluto di brevetti, ma è l'Asia – trainata dalla Cina – il continente che ha registrato l'aumento più significativo.

Il settore delle scienze della vita mostra un andamento eterogeneo: la tecnologia medica è in crescita costante e repentina, mentre il numero di brevetti nell'ambito delle biotecnologie e dei prodotti farmaceutici cresce, ma meno della media delle altre classi.

Figura 6.8 - Tassi di crescita per classi tecnologiche nel periodo 2013-2022

Classi in cui l'Italia cresce più della media mondiale: Brevetti rilasciati dall'Inpi



Fonte: dati disponibili nell'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022. I brevetti riferiscono l'anno di rilascio e paese di residenza dell'inventore, da cui si può estrarre il paese con maggiori brevetti rilasciati, contribuendo a comprendere le paesi di appartenenza in preparazione al numero di brevetti.

L'analisi dei **brevetti depositati all'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti** (USPTO) nel periodo 2002-2022, indica che **l'Italia** è ancora fortemente specializzata in settori manifatturieri maturi, risultando **in ritardo nelle tecnologie emergenti** ad alta intensità di conoscenza, come **biotech, digitale e IA**.

«Tra le lezioni che possiamo sicuramente trarre dalla relazione spicca la necessità di aumentare l'integrazione tra ricerca e politiche pubbliche, anche al fine di sostenere e velocizzare l'innovazione e il trasferimento tecnologico» osserva **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. L'analisi condotta, infatti, «evidenzia come il sistema universitario italiano continui a soffrire di vincoli demografici, finanziari e organizzativi che ne riducono la capacità di attrazione e di innovazione» puntualizza **Salvatore Capasso**, direttore del Dipartimento Scienze Umane e Sociali e Patrimonio Culturale del **CNR**.

La sfida della sostenibilità post-PNRR

Il report sottolinea che il successo degli investimenti PNRR non è garantito a lungo termine. Gran parte delle assunzioni di oltre 12mila nuovi ricercatori e ricercatrici sono a tempo determinato, e **non sono state ancora previste misure strutturali per assicurarne la continuità occupazionale** dopo la conclusione del PNRR nel 2026.

È fondamentale evitare che il **capitale umano** altamente qualificato, formato grazie ai fondi europei, sia costretto a cercare opportunità altrove. E, sebbene sia stato **istituito un nuovo Fondo** per sostenere Centri Nazionali e Partenariati in ambito sanitario e assistenziale per il biennio 2027-2028, è necessaria una strategia nazionale di lungo periodo che integri la ricerca pubblica con le politiche industriali.

L'istituzione del Fondo e un **altro bando MUR per il sostegno di iniziative di rafforzamento delle filiere strategiche** e per la messa in rete di forme di aggregazione tra i soggetti della ricerca, sembrano essere misure orientate a consentire di consolidare nel lungo periodo gli investimenti introdotti con il PNRR e la sostenibilità economico-finanziaria di alcune delle iniziative avviate grazie al PNRR e al Piano Nazionale per gli investimenti complementari.

Tuttavia, la relazione del **CNR** evidenzia che, in assenza di una visione strategica fondata su una politica industriale che dia continuità agli stimoli della Missione 4 del PNRR, è lecito dubitare della capacità autonoma del sistema territoriale di ricerca e innovazione di rigenerare le condizioni per uno sviluppo continuativo.

L'Italia deve affrontare la doppia sfida di **rafforzare la formazione post-laurea** e la domanda di competenze altamente specializzate da parte dell'industria nazionale, e di trasformare i risultati della ricerca di base (predominante nel cluster Salute) in applicazioni e brevetti che contribuiscano a un efficiente sistema innovativo nazionale.

In sintesi, dunque, se grazie al PNRR l'Italia è in "partita", **la vera sfida inizia ora**, per garantire che i progressi ottenuti, specialmente nel settore della salute, non si traducono in un costo, ma in un duraturo **vantaggio competitivo**.

E proprio con questa prospettiva la relazione del **CNR** deve essere letta, chiarisce Capasso: «non solo come un bilancio periodico dello stato della ricerca, ma come una vera e propria base di conoscenza a supporto delle decisioni pubbliche, uno strumento di trasparenza verso i cittadini e uno stimolo per una riflessione collettiva sul futuro della **ricerca italiana, chiamata a essere motore di progresso, innovazione e democrazia**. Analisi di questo tipo sono essenziali per rafforzare la capacità del paese di affrontare le sfide globali, per indirizzare in modo efficace le politiche della ricerca e per consolidare la centralità della scienza come bene comune».

KEYPOINTS

- Il PNRR ha destinato 8,5 miliardi alla ricerca e innovazione, di cui oltre 900 milioni al settore "Salute".
- Le scienze della vita mostrano buone performance in inclusione di genere e leadership femminile.
- Permangono criticità nel trasferimento tecnologico e nel numero di brevetti.
- La sostenibilità post-PNRR è a rischio senza misure strutturali e politiche industriali coordinate.
- Serve una strategia nazionale di lungo periodo per integrare ricerca pubblica e innovazione produttiva.

[Vai alla navigazione principale](#)

[Vai al contenuto](#)

[Vai al footer](#)

[Vai alla navigazione principale](#)

[Vai al contenuto](#)

[Vai al footer](#)

1 mese a 4,90 € - Scopri di più →

≡ Naviga

NT+ Enti Locali & Edilizia
Norme & Tributi Plus

 Cerca

 Accedi

24

Personale

Assunti grazie al Pnrr oltre 12mila ricercatori, ma il loro destino è incerto

Speso il 44% dei fondi destinati alla missione «Dalla ricerca all'impresa»



di Eugenio Bruno

04 Novembre 2025



Luci e ombre per la ricerca italiana, non solo universtaria. Sono quelle che emergono dalla quinta "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" redatta dal [Cnr](#). Un documento corposo che arriva a due anni dall'ultima edizione e che fotografa un Paese a metà del guado. Capace, ad esempio, di intercettare i bandi europei per i ricercatori dell'Erc, ma che

**Continua a leggere NT+ Enti Locali & Edilizia
Prova 1 mese a 4,90 €**

[Procedi per attivare l'offerta](#)

Ottieni subito

- Contenuti esclusivi sempre aggiornati
- Approfondimenti e schede operative
- Banca dati dei bandi di gara per lavori e progettazione
- Newsletter e Web App

Perché abbonarsi

Sei già abbonato?

[Accedi](#)

Gli ultimi contenuti di Personale →

04 Novembre 2025

No all'incentivo 2% per le funzioni di supporto contabile-fiscale del servizio finanziario

di Stefano Usai

04 Novembre 2025

Regioni ed enti locali, 2.357 euro una tantum e 142 euro di aumenti

di Gianni Trovati

04 Novembre 2025

Buoni pasto a tutti i dipendenti pubblici oltre le sei ore di lavoro

di Federico Gavioli

03 Novembre 2025

Aumenti a più vie per le buste paga dei quadri

di Arturo Bianco

03 Novembre 2025

Pa e sindacati disattenti sul personale che invecchia

di Antonio Naddeo

NT+ Enti Locali & Edilizia Norme & Tributi Plus

Il Sole 24 ORE | NT+ Fisco | NT+ Diritto | NT+ Lavoro | NT+ Condominio & Immobili

[f](#) [in](#) [FAQ](#) [Contatta Assistenza](#)

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | [Dati societari](#) | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati | Per la tua pubblicità sul sito: [24 Ore System](#) | [Informativa sui cookie](#) | [Privacy policy](#) | [Accessibilità](#) | [TDM Disclaimer](#)
ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]



[ws](#) [Rubriche](#) [Eventi e Convegni](#) [AboutAcademy](#) [Prodotti editoriali](#) [AboutJob](#) [Multimedia](#)

cerca e Innovazione in Italia: pubblicata la relazione del Cnr che mostra progressi, criticità e prospettive del sistema



pubblicato il: 3 Novembre 2025

lazione AboutPharma

maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con la Missione 4 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) "dalla ricerca all'impresa" con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne.

ttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-Pnrr, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. Lo rileva la quinta edizione della ["Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia"](#) presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Il documento che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e il utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Accademia italiana vs partner europei

relazione è divisa in sei capitoli che offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il Pnrr, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei.

tre al primo capitolo a cui già accennato, che ha approfondito lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del Pnrr, nel secondo gli esperti dell'Area Studi Mediobanca, hanno evidenziato un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana e quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

L'impatto dei meccanismi di valutazione

analisi del sistema accademico è al centro anche del terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca, Vqr e Abilitazione Scientifica Nazionale, Asn) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. "Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità" riporta il Cnr in una nota. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più motivativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Italia indietro nella competizione tecnologica globale

quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio brevetti e marchi degli Stati Uniti (Uspto) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, Ai). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti trattenuti da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Parità di genere ed Erc grant

quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi Prin 2022 e Prin-Pnrr 2022 rappresentano un punto di partenza, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori Stem. La Relazione consiglia l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio europeo della ricerca (Erc), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di talenti senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è essenziale per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

Progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione

l'evento di presentazione del documento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto in presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: **Mario Olucci** (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), **Elena Ragazzi** (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla scissione economica sostenibile, Cnr-Ircres) e **Fabrizio Tuzi** (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Giannini", Cnr-Issirfa).

cinque anni dall'approvazione del Pnrr, e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la relazione analizza i progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Tag: [brevetti](#) / [Cnr](#) / [pnrr](#) / [ricerca scientifica](#) /

CONDIVIDI    

P-DATE



L'INFORMAZIONE OGNI GIORNO

[RICEVILA NEWSLETTER](#)

CELTE DALLA REDAZIONE



iano cronicità: dalle Regioni l'ok all'inserimento isorisorse di obesità, epilessia e endometriosi



Investitori più attenti: la digital health piace, ma serve impatto concreto

BBONATI



ABBONATI ALLA RIVISTA

UBRICHE



Heratopatia neurotrofica: l'esperienza dei pazienti e la prospettiva della cura



Istruzioni d'uso e devices: il Regolamento (UE) 2025/1234 ne introduce la digitalizzazione



Horizon scanning nella Miastenia Gravis consente previsioni di spesa e l'impatto organizzativo in Italia



Chikungunya: nel 40% dei casi l'infezione diventa cronica con un forte impatto sulla qualità di vita

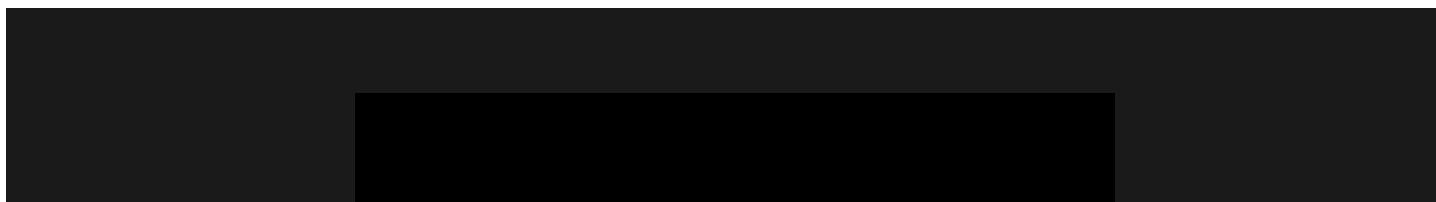


Obesità: la Società europea (Easo) raccomanda le incretine come trattamento di linea



La sfida delle malattie neurologiche: il ruolo dei PSP

ORMAZIONE



[TUTTI I CORSI](#)

- [News](#)
- [Eventi e Convegni](#)
- [AboutAcademy](#)
- [Prodotti editoriali](#)
- [AboutJob](#)
- [Multimedia](#)

[f](#) [o](#) [v](#) [in](#)

[ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER](#)

[ISCRIVITI](#)

[CONTATTACI](#)

[Privacy policy](#)

[Cookie policy](#)

[Dichiarazione di accessibilità](#)

[Termini e condizioni](#)

 Utilizziamo i cookie sul nostro sito Web per offrirti l'esperienza più pertinente ricordando le tue preferenze e le visite ripetute. Cliccando su "Accetta tutti" acconsenti all'uso di TUTTI i cookie. Tuttavia, puoi visitare "Impostazioni cookie" per fornire un consenso controllato.

[IMPOSTAZIONE COOKIE](#)

[ACCETTA TUTTI](#)

[RIFIUTA](#)

[Leggi di più](#)



Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Accade Ora

03/11/2025
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (CNR)**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (**CNR-Dsu**), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, **CNR-Irpps**), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, **CNR-Ircres**) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", **CNR-Issirfa**).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il **CNR-Irpps**, il **CNR-Ircres** e il **CNR-Issirfa** con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **CNR**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stupbia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di Magazine-Italia.it | © Magazine | Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005 | Direttore Responsabile Giuseppe Montagna

© 2023 AccadeOra. All Rights Reserved.

Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Accade Ora

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. **Daniele Archibugi**, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di Magazine-Italia.it | © Magazine | Testata giornalistica
iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005 | Direttore Responsabile
Giuseppe Montagna

© 2023 AccadeOra. All Rights Reserved.

Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

RICERCA: CNR, A MAGGIO RENDICONATO 44% DEGLI 8,5 MILIARDI CONCESSI DA PNRR (2) =

(Adnkronos) - Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-Pnrr, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate. Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca - Vqr - e Abilitazione Scientifica Nazionale Asn) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (Uspto) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza

da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze. Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi Prin 2022 e Prin-Pnrr 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori Stem. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee. La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (Erc), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

(Red-Eco/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

03-NOV-25 12:08

RICERCA: CNR, A MAGGIO RENDICONTATO 44% DEGLI 8,5 MILIARDI CONCESSI DA PNRR =

Roma, 3 nov. (Adnkronos) - È stata presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), la quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia".

Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", un documento che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese.

L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il Pnrr, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tavole che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del Pnrr: 'dalla ricerca all'impresa'. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati

principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. (segue)

(Red-Eco/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

03-NOV-25 12:08

ALTO ADIGE



Leggi / Abbonati
Alto Adige



lunedì, 03 novembre 2025



Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone Altre località

Altre

Salute e Benessere

Viaggiart

Scienza e Tecnica

Ambiente ed Energia

Terra e Gusto

Qui Europa

Immobiliare

Le ultime

< 11:14

Sito sessista, la Procura di Roma apre indagine

11:05

Alpinisti italiani dispersi in Nepal, ricerche in corso

>

Home page > Scienza e Tecnica > Per la ricerca in Italia speso solo...

Per la ricerca in Italia speso solo 44% degli 8,5 miliardi Pnrr

03 novembre 2025



I più letti



Già chiuso il Caffè Theiner, il Comune di Bolzano corre ai ripari



È il meranese "Nuvola" il più bel gatto al mondo



Lutto nella scuola, morta la professoressa Carmela Lanzillotta



Tamponamento in A22 a Fortezza, traffico bloccato e un ferito



Bressanone, ritrovata la cagnolina

investita con la padrona da un'auto
pirata

Solo il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risulta speso dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025:

meno della metà. La maggior parte, il 60%, sono stati impiegati per il personale, con oltre 12 mila nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Il dato emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

presentata a Roma, realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie.

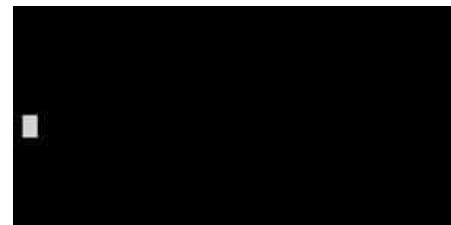
Il settore nel quale si sono concentrati di più i finanziamenti finora (30,3%), è quello della **transizione digitale e dell'aerospazio**, lo stesso che presenta il maggior numero di iniziative correlate, seguito dal settore del **clima e dell'energia (20,6%)**. I dati risultano parziali, dal momento che il processo di rendicontazione delle spese finirà il 31 dicembre 2026, e gli autori della Relazione sottolineano come sia **fisiologico** che gran parte di questo **processo si concentri nel periodo finale**, dunque negli ultimi mesi del prossimo anno. Inoltre, il settore della ricerca risulta tra i migliori in termini di capacità di impegnare le spese.

La **disparità tra le aree del Paese** è evidente: per il **Centro-Nord** risulta rendicontata una **spesa del 68,7%**, mentre per il **Sud solo del 31,3%**. Ma il rapporto tra nuove reclute e addetti totali alla ricerca è molto più elevato nel **Mezzogiorno**, con un valore medio del **4,1% che sale al 5,6% nelle isole, contro il 2% del Nord e il 2,5% del Centro**: questo è un segno del fatto che l'investimento è riuscito a ridurre il gap territoriale.

Finora, la regione col maggior numero di iniziative è la **Sicilia (12)**, seguita al **secondo posto da Campania, Lazio e Lombardia (9)**. Quattro regioni, **Marche, Molise, Umbria e Valle d'Aosta**, mostrano **zero iniziative attive**, e **Basilicata e Calabria soltanto una**. Oltre all'assunzione di nuovo personale, i finanziamenti sono stati sfruttati anche per i bandi a cascata, un modo per distribuire fondi alle imprese: in totale, sono stati emessi **424 bandi a cascata**, per un valore di circa **822 milioni di euro**.

Il documento evidenzia il problema della sostenibilità di tale modello quando si concluderà il Pnrr, data l'**assenza di misure strutturali che garantiscono il consolidamento dei risultati raggiunti**. Ad esempio, gran parte delle assunzioni fatte sono a tempo determinato, e non sono attualmente previste risorse specifiche per garantire continuità occupazionale né nel settore pubblico della ricerca né in quello produttivo privato.

Video



SCIENZA-E-TECNICA

Viaggio virtuale sulla Luna



SCIENZA-E-TECNICA

Viaggio nelle Stanze delle meraviglie (fonte: Magnitudo Film) (2)



SCIENZA-E-TECNICA

Viaggio nelle Stanze delle meraviglie (fonte: Magnitudo Film)



ALTO ADIGE



Leggi / Abbonati
Alto Adige



lunedì, 03 novembre 2025



Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone Altre località ■

Altre ■

Salute e Benessere

Viaggiart

Scienza e Tecnica

Ambiente ed Energia

Terra e Gusto

Qui Europa

Immobiliare

Le ultime ●

< 17:57

Borsa: l'Europa chiude in
ordine sparso, Franc... +0,73%

17:48

La Farnesina convoca
l'ambasciatore russo

>

Home page > Italia-Mondo > Brevetti, l'Italia resta in ritardo...

Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e Ia

E c'è una fuga sempre più marcata delle grandi imprese

03 novembre 2025



■ ROMA

I più letti



Già chiuso il Caffè Theiner, il Comune di Bolzano corre ai ripari



È il meranese "Nuvola" il più bel gatto al mondo



Lutto nella scuola, morta la professoressa Carmela Lanzillotta



A Fortezza confiscato un rottweiler dopo una serie di aggressioni: il proprietario lo aveva aizzato contro...



Tamponamento in A22 a Fortezza, traffico bloccato e un ferito

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - L'Italia dei brevetti mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti, ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'Intelligenza Artificiale. Ad aggravare la situazione, si aggiunge la fuga all'estero sempre più marcata delle grandi imprese: ciò comporta una crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri. È il quadro tinteggiato dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie. Il documento ha analizzato i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. In Europa, i paesi con la performance migliore sono Spagna e Danimarca. Tra il 2002 e il 2012, l'Italia ha registrato la crescita relativa più bassa insieme alla Germania e questa tendenza è proseguita anche nel decennio successivo. Il numero di brevetti pro-capite incorona la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca. In questo ambito, l'Italia fa meglio solo della Spagna per quanto riguarda i paesi europei. (ANSA).



Video



Da multe a telefonate moleste, le novita' a novembre

Per la ricerca in Italia speso solo 44% degli 8,5 miliardi Pnrr

Il 60% per il personale, con 12mila nuovi ricercatori assunti
 (ANSA) - ROMA, 03 NOV - Solo il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025: meno della metà. La maggior parte, il 60%, sono stati impiegati per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne.

Il dato emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie.

Il settore nel quale si sono concentrati di più i finanziamenti finora (30,3%), è quello della transizione digitale e dell'aerospazio, lo stesso che presenta il maggior numero di iniziative correlate, seguito dal settore del clima e dell'energia (20,6%).

I dati risultano parziali, dal momento che il processo di rendicontazione delle spese finirà il 31 dicembre 2026, e gli autori della Relazione sottolineano come sia fisiologico che gran parte di questo processo si concentri nel periodo finale, dunque negli ultimi mesi del prossimo anno. Inoltre, il settore della ricerca risulta tra i migliori in termini di capacità di impegnare le spese. (ANSA).

ANSA Check:

<https://trust.ansa.it/a4b6b83665e26d29183b4966ff3620f2cc81a1e0c08342604bf0724b31cd98d7>

Y77-NAN

2025-11-03T11:34:07+01:00 NNNN

Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e Ia

E c'è una fuga sempre più marcata delle grandi imprese
(ANSA) - ROMA, 03 NOV - L'Italia dei brevetti mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti, ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'Intelligenza Artificiale. Ad aggravare la situazione, si aggiunge la fuga all'estero sempre più marcata delle grandi imprese: ciò comporta una crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri.

È il quadro tinteggiato dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie.

Il documento ha analizzato i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. In Europa, i paesi con la performance migliore sono Spagna e Danimarca. Tra il 2002 e il 2012, l'Italia ha registrato la crescita relativa più bassa insieme alla Germania e questa tendenza è proseguita anche nel decennio successivo. Il numero di brevetti pro-capite incorona la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca. In questo ambito, l'Italia fa meglio solo della Spagna per quanto riguarda i paesi europei. (ANSA).

ANSA Check:

<https://trust.ansa.it/9f477d66ff110f93bbae266a42905c8fa8112e68821be515dd42d440943b0b7a>

Y77-NAN

2025-11-03T11:39:45+01:00 NNNN

Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e Ia(2)

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - Il confronto con i dati internazionali evidenzia come l'Italia si sia specializzata soprattutto in quegli ambiti dove l'attività innovativa globale è meno intensa, come quelli dell'imballaggio e del trasporto, mentre registra una presenza trascurabile nei settori in rapido sviluppo, a partire da quello del digitale: negli ultimi anni, queste tecnologie hanno visto un'impennata a livello globale, eppure la quota italiana rimane ferma, o addirittura in leggero calo. Ciò indica un'importante difficoltà nell'accedere a un mercato in forte espansione.

Gli autori della Relazione evidenziano, però, anche un dato positivo: negli ultimi anni, le università e i centri di ricerca hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nell'attività brevettuale italiana, in particolare nei settori ad alta intensità di conoscenza. Il Politecnico di Milano è l'istituzione accademica con il maggior numero di brevetti registrati negli Usa, che ha fatto registrare una crescita significativa all'interno del periodo osservato. Lo seguono il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Università di Bari, l'Università di Bologna e l'Università Sapienza di Roma. (ANSA).

ANSA Check:

<https://trust.ansa.it/1449f4b583af24254957886a31b36f78d40547566ad4b53fc462acb28212d414>

Y77-NAN

2025-11-03T11:42:45+01:00 NNNN

>>ANSA/Italia indietro su brevetti,in fondo a classifica europea

Cnr, resiste ricerca su meccanica, lenti su tecnologie emergenti
(di Benedetta Bianco)

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - L'Italia è rimasta molto indietro sui brevetti: nella classifica che mette in rapporto il numero di innovazioni registrate con la popolazione, si trova in fondo, penultima tra i paesi europei. A primeggiare è la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca, mentre il nostro Paese fa meglio solo della Spagna. È ciò che emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da tre Istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il contributo dell'Area Studi Mediobanca. Il confronto con i dati internazionali mostra che il Paese mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti, dove l'attività innovativa globale è meno intensa, ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'Intelligenza Artificiale. Questi settori hanno visto un'impennata a livello globale, eppure la quota italiana rimane ferma, o addirittura in leggero calo. Ciò indica un'importante difficoltà nell'accedere a un mercato in forte espansione. "Innovazione' è una parola che piace molto, ma bisogna metterla a terra, in quanto figlia del trasferimento tecnologico", afferma il presidente del Cnr Andrea Lenzi. "Noi abbiamo peccato su questo, la ricerca scientifica nazionale è sempre stata molto teorica, quindi dobbiamo cambiare il sistema. Il mio mandato - commenta Lenzi, che è stato nominato alla sua attuale carica a luglio 2025 - si concentrerà anche su questo". Il documento ha analizzato i brevetti registrati negli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. Sebbene l'Italia, per quanto riguarda la crescita nell'intero periodo in esame, sia esattamente in linea con la media Ue pari al 68%, tra il 2002 e il 2012 ha registrato la crescita relativa più bassa insieme alla Germania, e questa tendenza è proseguita anche nel decennio successivo. La performance migliore appartiene, invece, a Spagna (crescita del 231%) e Danimarca (164%). Ad aggravare la situazione, si aggiunge la fuga all'estero

sempre più marcata delle grandi imprese, un fenomeno che comporta una crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri. C'è però un dato positivo: negli ultimi anni, le università e i centri di ricerca hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nell'attività brevettuale italiana. Il Politecnico di Milano è l'istituzione accademica con il maggior numero di brevetti registrati negli Usa, con una crescita significativa all'interno del periodo osservato. Lo seguono il Cnr e le Università di Bari, Bologna e Sapienza di Roma.

Dalla Relazione emerge anche che soltanto il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025.

La maggior parte, il 60%, sono stati impiegati per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, e per i bandi a cascata, che hanno permesso di distribuire fondi alle imprese: finora, sono stati emessi 424 bandi a cascata, per un valore di circa 822 milioni di euro. Tale modello porta, tuttavia, un problema di sostenibilità per quando terminerà il Pnrr nel 2026, data l'assenza di misure strutturali che garantiscano il consolidamento dei risultati raggiunti. (ANSA).

ANSA Check:

<https://trust.ansa.it/aba3f1ef9834a89919f22888b098a822403fc2e57337e0ba2f666a55ad8f6d39>

Y77-BR

2025-11-03T14:41:32+01:00 NNNN

Per la ricerca in Italia speso solo 44% degli 8,5 miliardi Pnrr

Il 60% per il personale, con 12mila nuovi ricercatori assunti

Solo il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025: meno della metà. La maggior parte, il 60%, sono stati impiegati per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Il dato emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata a Roma, realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie.

Il settore nel quale si sono concentrati di più i finanziamenti finora (30,3%), è quello della transizione digitale e dell'aerospazio, lo stesso che presenta il maggior numero di iniziative correlate, seguito dal settore del clima e dell'energia (20,6%). I dati risultano parziali, dal momento che il processo di rendicontazione delle spese finirà il 31 dicembre 2026, e gli autori della Relazione sottolineano come sia fisiologico che gran parte di questo processo si concentri nel periodo finale, dunque negli ultimi mesi del prossimo anno. Inoltre, il settore della ricerca risulta tra i migliori in termini di capacità di impegnare le spese.

La disparità tra le aree del Paese è evidente: per il Centro-Nord risulta rendicontata una spesa del 68,7%, mentre per il Sud solo del 31,3%. Ma il rapporto tra nuove reclute e addetti totali alla ricerca è molto più elevato nel Mezzogiorno, con un valore medio del 4,1% che sale al 5,6% nelle isole, contro il 2% del Nord e il 2,5% del Centro: questo è un segno del fatto che l'investimento è riuscito a ridurre il gap territoriale.

Finora, la regione col maggior numero di iniziative è la Sicilia (12), seguita al secondo posto da Campania, Lazio e Lombardia (9). Quattro regioni, Marche, Molise, Umbria e Valle d'Aosta, mostrano zero iniziative attive, e Basilicata e Calabria soltanto una. Oltre all'assunzione di nuovo personale, i finanziamenti sono stati sfruttati anche per i bandi a cascata, un modo per distribuire fondi alle imprese: in totale, sono stati emessi 424 bandi a cascata, per un valore di circa 822 milioni di euro.

Il documento evidenzia il problema della sostenibilità di tale modello quando si concluderà il Pnrr, data l'assenza di misure strutturali che garantiscano il consolidamento dei risultati raggiunti. Ad esempio, gran parte delle assunzioni fatte sono a tempo determinato, e non sono attualmente previste risorse specifiche per garantire continuità occupazionale né nel settore pubblico della ricerca né in quello produttivo privato.



Peso:81%

☰ Menu

Siti Internazionali

Abbonati



La Torre dei Conti, simbolo del potere papale



Nel cielo di novembre planeti giganti e Superluna

**RAMPE IN LEGO
OGNI MATTONCINO CONTA**

• COSTRUIAMO UN MONDO SENZA BARRIERE



Rampe per disabili nelle scuole costruite con i mattoncini Lego



Gusto, premi e mostre nella fiera del tartufo bianco di Acqualagna



PREPARATI ALL'INVERNO: CONSIGLI PRATICI PER UNA GESTIONE DELL'ENERGIA PIÙ EFFICIENTE

Contenuto sponsorizzato

Tempi caldi Ucraina donna accolto a caldo Torre del Conto serie A
/ **SCIENZA** / Ricerca e Istituzioni

Naviga :

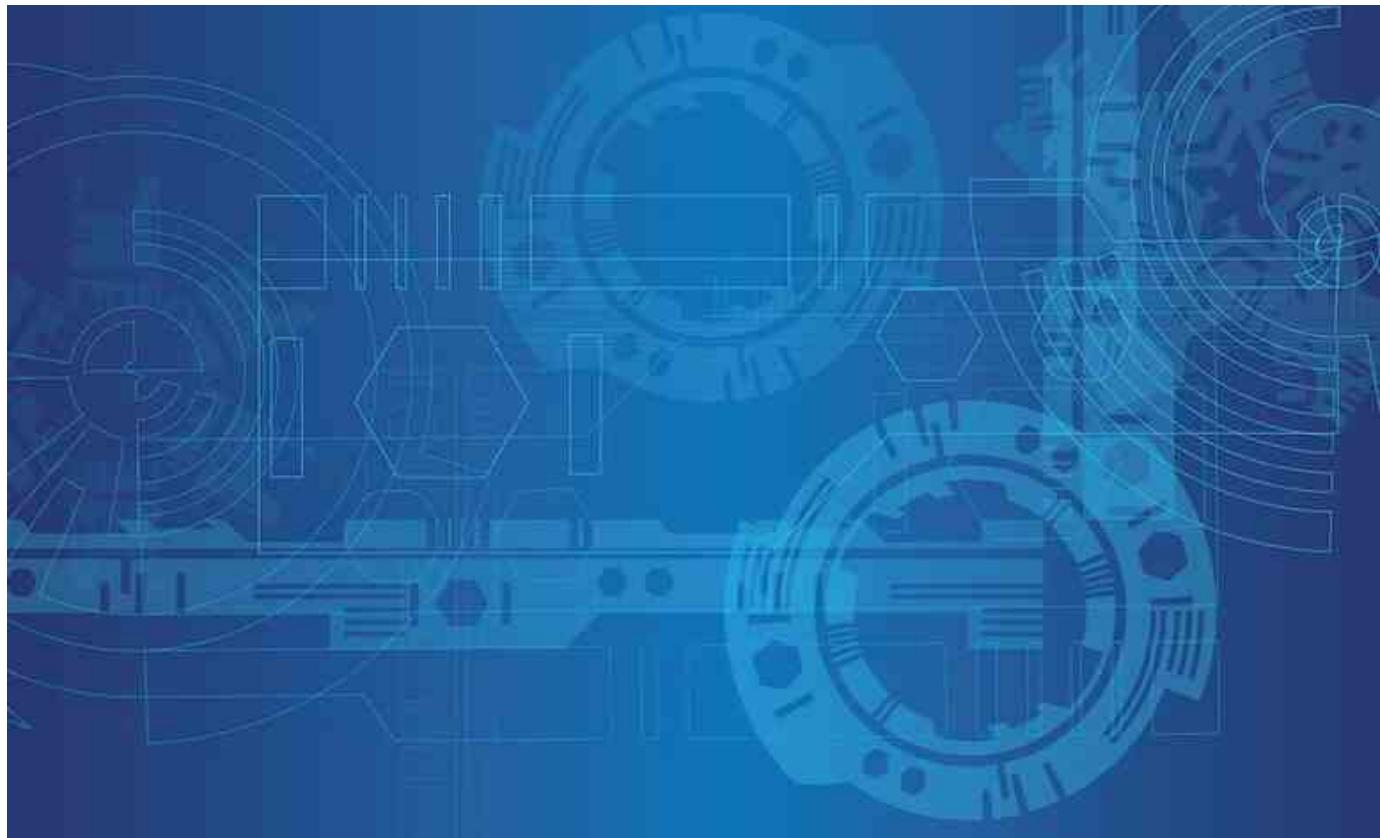
Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e IA

E c'è una fuga sempre più marcata delle grandi imprese

03 novembre 2025, 15:10

di Benedetta Bianco





↑ Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e Ia. Foto di Sambeet D da Pixabay -
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia dei brevetti mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della **meccanica** e dei **trasporti**, ma resta pesantemente in **ritardo nelle tecnologie emergenti**, dal **digitale al biotech** all'**Intelligenza Artificiale**. Ad aggravare la situazione, si aggiunge la **fuga all'estero** sempre più marcata delle **grandi imprese**: ciò comporta una **crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri**.

È il quadro tinteggiato dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata a Roma, realizzata da tre istituti del **Consiglio Nazionale delle Ricerche** con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie.

Il documento ha analizzato i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. In Europa, i paesi con la performance migliore sono Spagna e Danimarca. **Tra il 2002 e il 2012**, l'Italia ha registrato la **crescita relativa più bassa** insieme alla Germania e questa **tendenza è proseguita anche nel decennio successivo**. Il numero di **brevetti pro-capite incorona la Svizzera, seguita dalla Svezia** e, a partire dal 2022, dall'**emergente Danimarca**. In questo ambito, **l'Italia fa meglio solo della Spagna** per quanto riguarda i paesi europei.

Il confronto con i dati internazionali evidenzia come l'Italia si sia specializzata soprattutto in quegli ambiti dove l'attività innovativa globale è meno intensa, come quelli dell'imballaggio e del trasporto, mentre registra una presenza trascurabile nei settori in rapido sviluppo, a partire da quello del digitale: negli ultimi anni, queste tecnologie hanno visto un'impennata a livello globale, eppure la quota italiana rimane ferma, o addirittura in leggero calo. Ciò indica un'importante difficoltà nell'accedere a un mercato in forte espansione.

Gli autori della Relazione evidenziano, però, anche un dato positivo: negli ultimi anni, le **università e i centri di ricerca hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nell'attività brevettuale italiana**, in particolare nei settori ad alta intensità di conoscenza. **Il Politecnico di Milano è l'istituzione accademica con il maggior numero di**

brevetti registrati negli Usa, che ha fatto registrare una crescita significativa all'interno del periodo osservato. Lo seguono il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Università di Bari, l'Università di Bologna e l'Università Sapienza di Roma.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



Guarda anche

Per la ricerca in Italia speso solo 44% degli 8,5 miliardi Pnrr

⌚ Ultima ora

15:52

Borsa: l'Europa si muove cauta dopo Wall Street, Milano è piatta

15:47

Treno Gb, aggressione a Bari: 11 feriti, 2 al pronto soccorso

[Iscriviti alle newsletter](#)

Newsletter ANSA

Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail.

Wall Street apre in rialzo, Dj +0,08%, Nasdaq +0,98%

15:27

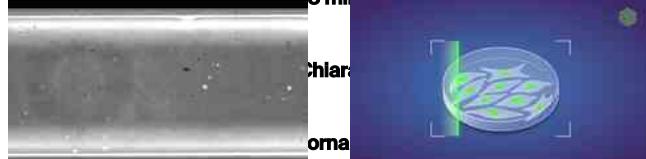
Mosca sul crollo a Roma, con soldi a Kiev crollerà l'Italia

15:25

Video > Terremoto sulle montagne in Nepal, morto un Italiano

15:11

OpenAI sigla un accordo da 28 miliardi con Amazon



🕒 **Un spermatozoo vitale individuato on the aiuto del sistema Star (fonte: Suryawanshi et al, The Lancet, october 31, 2025)**

🕒 **Il sistema Magic al lavoro per individuare le cellule con anomalie (fonte: Daniela Velasco/EMBL CC BY-NC-SA)**



🕒 **Sole e ombre per scolpire delle urne in spirito maker (fonte: Leonardo De Cosmo)**



🕒 **Controllare la lievitazione senza perdere il sonno (fonte: Leonardo De Cosmo)**



ANSAit

Periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948

P. Iva IT00876481003

Copyright 2025 © ANSA
Tutti i diritti riservati

ANSA Corporate

Profilo societario

Prodotti e Servizi

ANSA nel mondo

Scegli

Contattaci

Ultima Ora

Cronaca

Politica

Economia

Mondo

Cultura

Scienze

Sport

ANSA 2030

ANSA Verified

Scuola, Università e Giovani

Donne

Lifestyle

Motori

Osservatorio IA

Responsabilmente

Salute & Benessere

Scienza

Tecnologia

Terra & Gusto

Giubileo 2025

Viaggi

Foto

Video

Podcast

Abruzzo

Basilicata

Calabria

Campania

Emilia-Romagna

Friuli V.G.

Lazio

Liguria

Lombardia

Stazioni internazionali

Marche

ANSA English

ANSA Europa-UE

ANSAMed

ANSA NuovaEuropa

ANSA Brasil

ANSA America Latina

ANSA China 中国

Link utili

Newsletter

Speciale Black Friday

Meteo

Notiziario Teleborsa

[Guida ai contenuti](#) [Condizioni Generali di Servizio](#) [FAQ](#) [Privacy & Cookie Policy](#) [Gestione Cookie](#) [Copyright & Disclaimer](#) [Codice Etico](#)

[Dichiarazione accessibilità](#)



Certificazione ISO 9001

I "processi di Produzione, distribuzione e pubblicazione di notizie giornalistiche in formato multimediale, servizi di informazione e comunicazione giornalistica" ANSA sono certificati in alla normativa internazionale UNI ENI ISO 9001:2015.

[Politica per la qualità](#)

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Appia News

03/11/2025
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (CNR)**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (**CNR**-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, **CNR**-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, **CNR**-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", **CNR**-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il **CNR**-Irpps, il **CNR**-Ircres e il **CNR**-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **CNR**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

© All Rights Reserved, Appia News. Testata Giornalistica iscritta al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, registrazione numero 839 del 25/7/2016 Direttore responsabile Pietro Parente | Editore Associazione Giornalisti Casertani appianews@gmail.com Via Aldo Moro 63, 81022 Casagiove (Ce)

CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Appia News

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. **Daniele Archibugi**, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

© All Rights Reserved, Appia News. Testata Giornalistica iscritta al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, registrazione numero 839 del 25/7/2016 Direttore responsabile Pietro Parente | Editore Associazione Giornalisti Casertani appianews@gmail.com Via Aldo Moro 63, 81022 Casagiove (Ce)

Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Pubblicata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) - A fine maggio per la Ricerca era stato speso 'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la

distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare. I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tavole che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca - VQR - e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che

non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stupbia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Red-Pie

Cnr:Ricerca scientifica asset fondamentale per competitività - video

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) - La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La Quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche - Irpps, Ircres e Issirfa - e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del Cnr.

"Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri".

Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare il fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla".

Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore Associato presso il Cnr-Irpps. "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma

questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione" OUT: 00.52

IN: 00.54 "tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Il video su askanews.it

Pie

IL RAPPORTO

**Italia indietro
sui brevetti,
penultima in Ue**

L'Italia è rimasta molto indietro sui brevetti: nella classifica che mette in rapporto il numero di innovazioni registrate con la popolazione, si trova in fondo, penultima tra i Paesi europei. A primeggiare è la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca, mentre il nostro Paese fa meglio solo della Spagna. È ciò che emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata ieri a Roma, realizzata da tre istituti del Consiglio nazionale delle ricerche con il contri-

buto dell'Area Studi Medio-banca. Il confronto con i dati internazionali mostra che il Paese mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'intelligenza artificiale.



Peso:4%

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Campania Press

03/11/2025
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Campania Press. Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 3889 del 30/06/1989. Direttore Editoriale Adriano Esposito. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@campaniapress.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Campania Press

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Campania Press. Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 3889 del 30/06/1989. Direttore Editoriale Adriano Esposito. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@campaniapress.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Città dì

03/11/2025
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **CNR**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (**CNR**-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, **CNR**-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, **CNR**-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", **CNR**-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il **CNR**-Irpps, il **CNR**-Ircres e il **CNR**-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **CNR**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Campania Press". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 3889 del 30/06/1989. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cittadi.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Campania Press". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 3889 del 30/06/1989. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cittadi.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Citta di Napoli

03/11/2025
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (CNR)**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (**CNR**-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, **CNR**-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, **CNR**-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", **CNR**-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il **CNR**-Irpps, il **CNR**-Ircres e il **CNR**-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **CNR**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stupbia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cittadinapoli.com per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cittadinapoli.com per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Comunicazione Nazionale

03/11/2025
Redazione Web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (CNR)**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (**CNR**-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, **CNR**-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, **CNR**-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", **CNR**-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il **CNR**-Irpps, il **CNR**-Ircres e il **CNR**-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **CNR**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

© All Rights Reserved, comunicazionenazionale.it | Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 5292 del 2/4/2002 | Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo direzione@forumitalia.info per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività

03/11/2025
Redazione Web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

© All Rights Reserved, comunicazionenazionale.it | Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 5292 del 2/4/2002 | Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto,

considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo direzione@forumitalia.info per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Corriere della Sardegna

03/11/2025
Redazione Web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (CNR)**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (**CNR**-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, **CNR**-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, **CNR**-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", **CNR**-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il **CNR**-Irpps, il **CNR**-Ircres e il **CNR**-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **CNR**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corrieredellasardegna.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Corriere della Sardegna

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corrieredellasardegna.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.



Adelina Tattilo, chi era la donna che con 'Playmen' sfidò l'erotismo patinato di 'Playboy'



Chiellini eletto consigliere Figc



Sondaggio YouTrend, Fratelli d'Italia cresce e Pd scende



Sesso, per 4 uomini su 5 problemi intimi sono tabù, l'indagine



Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità > Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Di Redazione-web

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio

nazionale delle ricerche (Cnr). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza

tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo

interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN

2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stupbia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Potrebbe interessarti



“Quando Napoli le dava a tutti”

03/11/2025



Cnpr forum. “Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?”

03/11/2025



Trump non esclude possibilità di intervento militare in Nigeria

03/11/2025



“Quando Napoli le dava a tutti”

03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025

Check out ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile

Fp Cgil propone la tutela legale

other tags: _restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile

- 60% rispetto a 2024" -4% su anno

Articoli Popolari

“Quando Napoli le dava a tutti”

Cnpr forum. “Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?”

Trump non esclude possibilità di intervento militare in Nigeria

L'India manda in orbita il mega satellite per telecomunicazioni CMS-03

Da garage di casa a deposito di droga: 300 ovuli di marijuana in frigo

CORRIEREDIANCONA

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo

segnalazioni@corrieredianconait per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corrierediancona.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.



lunedì, 3 Novembre , 25

HOME PAGE ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS



Ucraina, nuova raffica di droni e missili russi: Mosca avanza a Pokrovsk
(Adnkronos) - La Russia ha lanciato...



Torino, 15enne seviziatto a Halloween: aperta inchiesta, sequestrati tre cellulari
(Adnkronos) - La procura dei minori...



Merck, Dario Floris nuovo Country Lead Rare Tumors Italy
(Adnkronos) - Dario Floris, precedentemente Business...



Roma, crollata parte della Torre dei Conti ai Fori Imperiali: ferito un operaio
(Adnkronos) - La Torre dei Conti...

Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità > Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Di Redazione-web

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza

e della tecnologia, “fotografando” le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L’evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell’Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente [Andrea Lenzi](#) e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell’Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell’Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell’Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie “Massimo Severo Giannini”, Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall’approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la “Relazione sulla ricerca e l’innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia” analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell’Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il [Cnr-Ircres](#) e il [Cnr-Issirfa](#) con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell’Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del [Cnr](#). Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell’impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono

disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stupbia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Potrebbe interessarti



Produzione triplicata per kiwi Dulcis, al via campagna commerciale

03/11/2025



Manovra, FIMAA Italia: discriminatorio aumento della cedolare secca su locazioni turistiche

03/11/2025



Cinema, "I colori del tempo" in anteprima a Roma con Cédric Klapisch

03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025

Check out [ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile](#)

other tags: [restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile](#)

Fp Cgil propone la tutela legale

- 60% rispetto a 2024" -4% su anno

Articoli Popolari

Ponte 1 maggio, dove andare? Ecco le destinazioni top degli italiani

Pasqua, ecco le destinazioni preferite dagli italiani

Ballando on the Road, Matteo Addino entra nella giuria: chi è

Consulta, centrodestra accelera per elezione giudice: martedì conta sul filo di lana

Ucraina, Russia avanza in Donbass ma sta per scattare la 'trappola' della pioggia

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo

via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corrieredipalermo.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al

registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corrieredipalermo.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.



CORRIERE FLEGREO

Lun 03 Novembre 2025

HOME PAGE ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO EUROPA LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS

NOTIZIE LOCALI ▾

Premiate le Migliori Insegne del 2026, anche Gdo e ristorazione
03/11/2025Calcio, Conte: "Il Napoli in testa dà fastidio e fa paura"
03/11/2025Danza, "Vienna sul Lago": successo per la XXIX edizione
03/11/2025Sammontana, morto a 86 il presidente onorario Loriano Bagnoli
03/11/2025In Toscana le carni degli ungulati abbattuti vanno in beneficenza
03/11/2025Fao: per degrado suolo ridotte rese agricole per 1,7 mld persone
03/11/2025Al Teatro Ghione "Il fu Mattia Pascal" con Giorgio Marchesi
03/11/2025Roma, crollata una parte della Torre dei Conti ai Fori. Operaio in ospedale
03/11/2025FOX
BAR TABACCHIVia S.S. Annunziata 18 - 20 - 22 Pozzuoli
348 584 21 27 - 081 526 92 06
✉ foxtabacchi@hotmail.it

Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità, Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Pubblicato da: Redazione-web

👁 59 📅 03/11/2025



Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Segui la Pagina



03/11/2025

(Adnkronos) - Quando nel 1967 Adelina Tattilo lanciò "Playmen", molti storsero il naso, ma pochi avrebbero immaginato che quella rivista mensile per soli...



03/11/2025

(Adnkronos) - Giorgio Chiellini è stato eletto consigliere Figc nel corso dell'Assemblea di Lega Serie A oggi a Lissone. Chiellini, Director of Football...

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'«solo» il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr)**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **Cnr**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a

dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del

corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività

scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).



CORRIERE FLEGREO

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04.2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corriereflegreo.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.



CORRIERE FLEGREO

Lun 03 Novembre 2025

HOME PAGE ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO EUROPA LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS

NOTIZIE LOCALI ▾



Manovra, Fitch non vede impatto su rating di banche a assicurazioni
03/11/2025



Final 8 Coppa Davis, Bologna al centro del mondo
03/11/2025



Inail: nei primi 9 mesi del 2025 si contano 570 morti sul lavoro
03/11/2025



Cinema, Bari protagonista del Documentario
03/11/2025



Libri, "La bicicletta da corsa" è il nuovo volume di Guido Rubino
03/11/2025



Luiss e Confindustria insieme per valorizzare i talenti pugliesi
03/11/2025



Musica, cantante-pianista Stefano Signoroni live al Blue Note Milano
03/11/2025



Spazio, satellite Sentinel-1D sulla rampa di lancio. Al via il 4 novembre
03/11/2025

FOX
BAR TABACCHI

Via S.S. Annunziata 18 - 20 - 22 Pozzuoli
348 584 21 27 - 081 526 92 06
✉ foxtabacchi@hotmail.it

Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

Video News, Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

Pubblicato da: Redazione-web

37 03/11/2025



Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività



Segui la Pagina

Boschi: "Con Giulio Berruti è finita, dispiacere profondo"
03/11/2025

(Adnkronos) - La relazione con Giulio Berruti è terminata. Sì, purtroppo è vero, sì". Maria Elena Boschi, deputata di Italia viva, a Un...

**A5 WASTE AS RESOURCE
Al via Ecomondo 2025, hub internazionale della transizione ecologica**
07/11/2025

(Adnkronos) - Nella domenica, martedì 6 novembre, e proseguirà fino a venerdì 7 novembre la 28esima edizione di Ecomondo. L'evento, organizzato da Italian...

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del Cnr. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle

cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato Cnr-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".



CORRIERE FLEGREO

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04.2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corriereflegreo.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

lunedì, Novembre 3 2025

Ultime notizie



Rubriche

Cerca per


[Home](#) / [Scienza e Tecnologia](#) / [Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr](#)

Scienza e Tecnologia

Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr

CronacaMilano · 2 ore fa

4 minuti di lettura



È stata presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), la quinta edizione della *"Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia"*, un documento che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese.

L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerca sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui

Articoli recenti



Sostegno affitto giovani lavoratori: al via le nuove domande
0 5 minuti fa



Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr
0 2 ore fa



AIFA aderisce alla decima edizione della #MedSafetyWeek
0 2 ore fa



Atelier Musicale: il jazz contemporaneo del trio di Florian Arbenz
0 3 ore fa



Nicolò Sordo in scena con "Milano Euro Baby"
0 6 ore fa



Al Politeatro di Milano va in scena "Circe"
0 6 ore fa

sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale **a partire dalle ore 11.30 di lunedì 3 novembre** disponibile sul [sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr](#).

Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

Dati di sintesi

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei.

In particolare, **il primo capitolo** approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il **secondo capitolo**, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il **terzo capitolo**, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il **quarto capitolo**, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli

Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il **quinto capitolo** affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel **sesto capitolo**. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

CronacaMilano

Articoli Correlati



Fisica d'oro. Come la scienza studia le icone

④ 26 Maggio 2025 10:59



TIM: attraverso FiberCop porta la fibra ottica ultraveloce a Nerviano

④ 31 Ottobre 2023 11:45



Pianura Padana: l'irrigazione intensiva contribuisce alla stabilità delle falde acquifere

④ 4 Giugno 2025 11:20

lunedì, Novembre 3 2025

Ultime notizie



CRONACA TORINO

Rubriche

Cerca per

[Home](#) / Scienza e Tecnologia / Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr

Scienza e Tecnologia

Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr

CronacaTorino · 3 ore fa

740 4 minuti di lettura



È stata presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), la quinta edizione della *"Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia"*, un documento che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese.

L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

Articoli recenti



"50 buone ragioni per cooperare" – 50° anniversario di Confcooperative Piemonte

0 22 minuti fa



Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr

0 3 ore fa



30 anni di carriera di Sergio Moses e Tony De Gruttola al Teatro Juvarra

0 3 ore fa



Coppia consuma un rapporto sessuale nella Chiesa di Salsasio

0 5 ore fa



Giaguari Torino, terza giornata dei campionati giovanili

0 17 ore fa



Reale Mutua non riesce a reagire: Forlì passa al Pala Gianni Asti

0 18 ore fa

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale **a partire dalle ore 11.30 di lunedì 3 novembre** disponibile sul [sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr](#).

Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

Dati di sintesi

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei.

In particolare, **il primo capitolo** approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il **terzo capitolo**, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella

competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il **quinto capitolo** affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel **sesto capitolo**. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

CronacaTorino

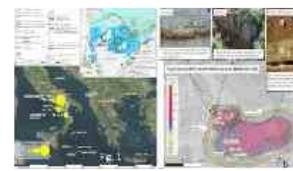
Articoli Correlati

[Reattore Fusione Nucale, è italiano il primo prototipo dell'Inner Vertical Target](#)

② Luglio 2018 14:10

[Datazione con Carbonio 14, presentate le indagini sul Volto Santo di Lucca](#)

② Giugno 2020 16:57



[Campi Flegrei: scoperta una delle eruzioni più potenti della loro storia](#)

② Febbraio 2025 11:41



Poste, da Brescia a Vercelli sale a 3.215 numero uffici abilitati al rilascio o al rinnovo del passaporto

(Adnkronos) - Poste Italiane amplia il...



Ucraina, nuova raffica di droni e missili russi: Mosca avanza a Pokrovsk

(Adnkronos) - La Russia ha lanciato...



Torino, 15enne seviziatto a Halloween: aperta inchiesta, sequestrati tre cellulari

(Adnkronos) - La procura dei minori...



Merck, Dario Floris nuovo Country Lead Rare Tumors Italy

(Adnkronos) - Dario Floris, precedentemente Business...



Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità, Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Di Redazione-web

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo

sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente [Andrea Lenzi](#) e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il [Cnr-Ircres](#) e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del [Cnr](#). Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato

del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal

Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Potrebbe interessarti



“Quando Napoli le dava a tutti”

03/11/2025



Cnpr forum. “Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?”

03/11/2025



L'India manda in orbita il mega satellite per telecomunicazioni CMS-03

03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025

Check out ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile
other tags: _restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile

Fp Cgil propone la tutela legale
- 60% rispetto a 2024" -4% su anno

Articoli Popolari

"Quando Napoli le dava a tutti"

Cnpr forum. "Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?"

L'India manda in orbita il mega satellite per telecomunicazioni CMS-03

Da garage di casa a deposito di droga: 300 ovuli di marijuana in frigo

Povertà energetica e accesso equo: un libro riflette sulla società

CRONACHE DELLA CALABRIA LIVE

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo [segnalazioni@cronachedellacabria.it](mailto:segnalazioni@cronachedellacalabria.it) per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al

registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedellacalabria.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.



Ucraina, nuova raffica di droni e missili russi: Mosca avanza a Pokrovsk

(Adnkronos) - La Russia ha lanciato...



Torino, 15enne seviziatto a Halloween: aperta inchiesta, sequestrati tre cellulari

(Adnkronos) - La procura dei minori...



Merck, Dario Floris nuovo Country Lead Rare Tumors Italy

(Adnkronos) - Dario Floris, precedentemente Business...



Roma, crollata parte della Torre dei Conti ai Fori Imperiali: ferito un operaio

(Adnkronos) - La Torre dei Conti...



Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità > Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Di Redazione-web

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'«solo» il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio

nazionale delle ricerche (Cnr). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza

tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo

interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN

2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stupbia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Potrebbe interessarti



“Quando Napoli le dava a tutti”

03/11/2025



Cnpr forum. “Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?”

03/11/2025



Povertà energetica e accesso equo: un libro riflette sulla società

03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025

Check
out other
tags:
"100 di questi anni"

"A City in MIND" premia progetti STEAM scuole primarie e medie Lombardia

"A cuore aperto" è l'album di debutto della band P.A.O. "A Parigi con Serge Gainsbourg"

"A tu per tu con Silvan"

Articoli Popolari

["Quando Napoli le dava a tutti"](#)

[Cnpr forum. Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?](#)

[Povertà energetica e accesso equo: un libro riflette sulla società](#)

[Un grande teatro delle opere: Enrico David al Castello di Rivoli](#)

[La Cina risponde a Trump: sì a cooperare per bando dei test nucleari](#)

CRONACHE DEL MEZZOGIORNO

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo

via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedelmezzogiorno.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al

registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedelmezzogiorno.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache Abruzzo e Molise

03/11/2025
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stupbia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachediabruzzoemolise.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachediabruzzoemolise.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache di Bari

03/11/2025
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedibari.com per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Cronache di Bari

03/11/2025
Redazione Web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedibari.com per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache di Milano

03/11/2025
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **CNR**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (**CNR**-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, **CNR**-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, **CNR**-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", **CNR**-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il **CNR**-Irpps, il **CNR**-Ircres e il **CNR**-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **CNR**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedimilano.com per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedimilano.com per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache di Trento e Trieste

03/11/2025
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronacheditrentoetrieste.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronacheditrentoetrieste.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica

lunedì, Novembre 3, 2025

DALLA PLATEA

AMBIENTE ▾ CULTURA EVENTI NOTIZIE ▾ POLITICA SANITÀ SPETTACOLO SOCIALE SPORT ▾



VIDEO



AGENZIE

Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR

3 Novembre 2025 • Fabrizio Gerolla

(Adnkronos) – È stata presentata presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) la quinta edizione della "

Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

". Il documento, frutto della collaborazione fra tre Istituti del CNR (Irpps, Ircres, Issirfa) e l'Area Studi Mediobanca, fornisce un quadro esaustivo dello stato della scienza e della tecnologia nel Paese, fungendo da strumento essenziale per orientare le politiche pubbliche in un momento cruciale segnato dall'attuazione del PNRR e da profonde trasformazioni demografiche e geopolitiche.

L'evento ha visto la partecipazione del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori degli Istituti coinvolti, tra cui Mario Paolucci (Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Cnr-Issirfa), con l'obiettivo dichiarato di restringere la distanza tra la comunità scientifica, il mondo dell'impresa e la politica. Il primo capitolo della Relazione ha focalizzato l'attenzione sull'attuazione della Missione 4 del PNRR ("dalla ricerca all'impresa"), deputata al rafforzamento

Top News



Tajani "In Europa serve usare di... maggioranza"

3 Novembre 2025



Conte "Sono sereno, il Napoli in test... fastidio"

3 Novembre 2025



Difesa, Crosetto "Serve investi... chiede la Nato"

3 Novembre 2025



Erdogan "Hamas risp... fuoco, Israele no"

3 Novembre 2025



Roma, crolla una parte della Torre dei Co... anni

3 Novembre 2025



Sinner torna numero 1 ATP, 66esima... da leader

3 Novembre 2025

del trasferimento tecnologico. A maggio 2025 è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi, impiegati prevalentemente per il personale (60%).

Questo investimento ha generato un impatto occupazionale significativo, con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, di cui il 47% sono donne. Nonostante i progressi, il documento solleva due criticità strutturali:

Sostenibilità post-PNRR: permane una forte incertezza sulla continuità occupazionale e sul consolidamento dei risultati raggiunti, data l'assenza di misure strutturali dedicate.

Debolezza industriale: evidenziata una debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale, sottolineando la necessità di una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali. L'analisi del sistema universitario italiano, in parte curata dall'Area Studi Mediobanca, rivela un certo distacco dalle caratteristiche strutturali dei partner europei. Si registra una spesa pubblica inferiore alla media UE, un corpo docente anziano e una scarsa attrattività internazionale, fattori aggravati dal calo demografico e dalla mobilità dei talenti verso l'estero. Sul fronte dell'innovazione tecnologica, l'Italia mantiene una posizione intermedia globale. L'analisi sui brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) colloca il Paese in una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti), ma evidenzia un ritardo nelle tecnologie emergenti come digitale, biotech e Intelligenza Artificiale (IA). A ciò si aggiunge una marcata fuga delle grandi imprese e una crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri, che segnalano la necessità di rafforzare urgentemente la sovranità tecnologica nazionale. La Relazione affronta anche l'efficacia dei meccanismi di valutazione accademica (VQR e ASN). Se da un lato la valutazione ha accresciuto la produttività scientifica, dall'altro ha innescato una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, a scapito della reale qualità della ricerca. Il documento conclude sottolineando "la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari".

In tema di parità di genere, i bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 hanno rappresentato un punto di svolta, portando la quota di donne in qualità di Principal Investigator al 41,3%. Nonostante il progresso, persistono disparità nei settori STEM, e la Relazione sollecita l'adozione di strumenti vincolanti in linea con le pratiche europee. L'analisi sui programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) evidenzia, infine, che sebbene l'Italia si distingua per il numero complessivo di progetti, registra una bassa incidenza nei grant senior e una forte concentrazione geografica. In parallelo alla presentazione del documento, si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione di Liborio Stuppia (CRUI), Giovanni Cannata (Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Luiss Research Center), per avviare il dialogo tra accademia e politica. La Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-linnovazione-in-italia/>

—tecnologiawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Condividi:

[Facebook](#)[X](#)

Scopri di più da Dalla Platea

Abbonati per ricevere gli ultimi articoli inviati alla tua e-mail.

[Iscriviti](#)

Terremoto di magnitudo 6.3 in... morti

3 Novembre 2025



Sequestrato nel napoletano opificio

3 Novembre 2025



Nordio "La riforma... privato sono a favore"

3 Novembre 2025



Arrestato spacciato catanese con 4... garage

3 Novembre 2025



Il Bologna vince 3-1 il de... doppietta di Castro

3 Novembre 2025



Troppa Sabalenka per Paol... nella 1^ alle Finals

3 Novembre 2025



Sinner vince il 1000 di Parigi e torna num... Atp

2 Novembre 2025



La Fiorentina sprofonda tra i fischi, il ... al Franchi

2 Novembre 2025



Rimonta granata, al Gran... 2 la sfida col Pisa

2 Novembre 2025

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - ForumItalia.info

03/11/2025
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (CNR)**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (**CNR**-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, **CNR**-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, **CNR**-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", **CNR**-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il **CNR**-Irpps, il **CNR**-Ircres e il **CNR**-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **CNR**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stupbia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Iscrizione registro stampa tribunale di Napoli N. 5292 del 2/4/2002 Direttore Responsabile: Emilia Velardi Colasanti direzione@forumitalia.info Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail

CNR: la ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività

03/11/2025
Red

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Iscrizione registro stampa tribunale di Napoli N. 5292 del 2/4/2002 Direttore Responsabile: Emilia

Velardi Colasanti direzione@forumitalia.info Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail



Sondaggio YouTrend, Fratelli d'Italia cresce e Pd scende

(Adnkronos) - Fratelli d'Italia cresce, il...



Sesso, per 4 uomini su 5 problemi intimi sono tabù, l'indagine

(Adnkronos) - Quattro uomini su...



Poste, da Brescia a Vercelli sale a 3.215 numero uffici abilitati al rilascio o al rinnovo del passaporto

(Adnkronos) - Poste Italiane amplia il...



Ucraina, nuova raffica di droni e missili russi: Mosca avanza a Pokrovsk

(Adnkronos) - La Russia ha lanciato...



Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità , Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Di Redazione-web

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso i'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo

sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il **Cnr-Ircres** e il **Cnr-Issirfa** con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **Cnr**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a

dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tavole che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla

sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di

svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stupbia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Potrebbe interessarti



“Quando Napoli le dava a tutti”

03/11/2025



Cnpr forum. “Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?”

03/11/2025



Trump non esclude possibilità di intervento militare in Nigeria

03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025

Check out [ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile](#)
other tags: [restauro colonnato piazza Plebiscito](#) [vittoria civile](#)

Fp Cgil propone la tutela legale
- 60% rispetto a 2024" -4% su anno

Articoli Popolari

["Quando Napoli le dava a tutti"](#)

[Cnpr forum. "Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?"](#)

[Trump non esclude possibilità di intervento militare in Nigeria](#)

[L'India manda in orbita il mega satellite per telecomunicazioni CMS-03](#)

[Da garage di casa a deposito di droga: 300 ovuli di marijuana in frigo](#)

[Povertà energetica e accesso equo: un libro riflette sulla società](#)

[Sondaggio YouTrend, Fratelli d'Italia cresce e Pd scende](#)

[Sesso, per 4 uomini su 5 problemi intimi sono tabù, l'indagine](#)



Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@gazzettadigenova.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

mail all'indirizzo segnalazioni@gazzettadigenova.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Gazzetta di Genova

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@gazzettadigenova.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

Brevetti, l'Italia fanalino di coda tra gli Stati europei

Il Paese precede solo la Spagna
Forti ritardi sulle nuove tecnologie

LO STUDIO

ROMA. L'Italia è rimasta molto indietro sui brevetti: nella classifica che mette in rapporto il numero di innovazioni registrate con la popolazione, si trova in fondo, penultima tra i Paesi europei. A primeggiare è la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca, mentre il nostro Paese fa meglio solo della Spagna. È ciò che emerge dalla quinta edizione della «Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia» realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il contributo dell'Area Studi Mediobanca. Il confronto con i dati internazionali mostra che il Paese mantiene una solida presenza

nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti, dove l'attività innovativa globale è meno intensa, ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'intelligenza artificiale. Questi settori hanno visto un'impennata a livello globale, eppure la quota italiana rimane ferma, o addirittura in leggero calo.

Il rapporto. Nello specifico il documento ha analizzato i brevetti registrati negli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. Sebbene l'Italia, per quanto riguarda la crescita nell'intero periodo in esame, sia esattamente in linea con la media Ue pari al 68%, tra il 2002 e il 2012 ha registrato la crescita relativa più bassa insieme alla Germania, e

questa tendenza è proseguita anche nel decennio successivo. La performance migliore appartiene, invece, a Spagna (crescita del 231%) e Danimarca (164%). Ad aggravare la situazione si aggiunge la fuga all'estero sempre più marcata delle grandi imprese, un fenomeno che comporta una crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri. C'è però un dato positivo: negli ultimi anni le università e i centri di ricerca hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nell'attività brevettuale. Il Politecnico di Milano è l'istituzione accademica con il maggior numero di brevetti registrati negli Usa, con una crescita significativa all'interno del periodo.



Innovazione. Le università hanno però assunto un ruolo centrale



Peso: 19%

REGISTRATI → 1 SETTIMANA GRATIS

LA VOCE

PRESTI PERSONALI

DA COMPASS BASTA UN GIORNO.

TI ASPETTIAMO NELLA NUOVA AGENZIA AUTORIZZATA

CHIVASSO VIA ITALIA 4

FISSA APPUNTAMENTO

ATTUALITÀ

CONTENUTI PREMIUM DEL SITO

EDICOLA DIGITALE

LA VOCE

ACCESSO ILLIMITATO A LA VOCE DIGITAL

LA VOCE

Ricerca, l'Italia spende solo il 44% dei fondi PNRR: tra burocrazia, disparità territoriali e il nodo del futuro dei ricercatori

Dalla digitalizzazione all'aerospazio, oltre 12 mila nuove assunzioni ma pochi progetti strutturali. Il Sud cresce ma resta indietro, e la sostenibilità post-PNRR preoccupa gli esperti

VIRGINIA SERPE
Email:
media@giornalelavoce.it
03 NOVEMBRE 2025 - 12:00
Globe icon



Ricerca, l'Italia spende solo il 44% dei fondi PNRR: tra burocrazia, disparità territoriali e il nodo del futuro dei ricercatori
Solo il 44% degli 8,5 miliardi di euro stanziati dal PNRR per la ricerca e l'innovazione è stato effettivamente speso **tra il 9 novembre 2022 e il 20 maggio 2025**. Meno della metà delle risorse pensate per rafforzare il legame tra università, centri di ricerca e imprese ha trovato applicazione concreta. È quanto emerge dalla quinta Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, presentata a Roma e realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche in collaborazione con l'Aree Studi Mediobanca.

Il documento restituisce un quadro complesso: **progressi significativi**, come le oltre 12 mila assunzioni di nuovi ricercatori, ma anche ritardi strutturali e un sistema ancora frenato da burocrazia e disparità territoriali. Dal totale dei fondi, circa 3,7 miliardi risultano impegnati.

La parte più consistente, il 60%, è stata utilizzata per il personale, con l'assunzione di 12.000 ricercatori, di cui il 47% donne. Un dato che testimonia un rinnovamento generazionale e un avanzamento nell'equilibrio di genere, ma che porta con sé un problema non secondario: la precarietà. Gran parte dei nuovi contratti, infatti, è a tempo determinato e non esistono al momento strumenti che garantiscono la loro stabilizzazione una volta concluso il programma. Senza misure strutturali, c'è il rischio che, finiti i fondi europei, molti di questi ricercatori siano costretti a lasciare il settore pubblico o a cercare opportunità all'estero.

I finanziamenti si sono concentrati principalmente sulla transizione digitale e sull'aerospazio, che da soli assorbono il 30,3% delle risorse, seguiti dal settore del clima e dell'energia, che ne riceve il 20,6%. Si tratta di ambiti strategici, centrali per il **futuro industriale e tecnologico del Paese**, ma la concentrazione di fondi in poche aree rischia di lasciare indietro altri settori, come le scienze umane e sociali o la ricerca di base, che spesso non producono ritmi immediati ma sono fondamentali per la crescita culturale e civile.



Sul fronte territoriale, il rapporto del **CNR** conferma le **profonde diseguaglianze che dividono il Paese**. Il 68,7% della spesa rendicontata proviene da progetti realizzati nel Centro-Nord, mentre il Sud si ferma al 31,3%. Tuttavia, in proporzione, nel Mezzogiorno l'impatto occupazionale è maggiore: il rapporto tra nuove redute e addetti totali alla ricerca raggiunge il 4,1%, e nelle isole arriva al 5,6%, contro il 2% del Nord e il 2,5% del Centro.

Un segnale incoraggiante, che mostra come il **PNRR abbia in parte contribuito a ridurre il divario** nell'occupazione scientifica, ma anche qui l'essenza di continuità rischia di vanificare gli effetti positivi. Senza un piano nazionale per consolidare i risultati, il Sud potrebbe tornare a perdere terreno una volta esauriti i fondi straordinari. A livello regionale, la Sicilia è in testa per numero di iniziative attive, con dodici progetti finanziati, seguita da Campania, Lazio e Lombardia con nove ciascuna. Marche, Molise, Umbria e Valle d'Aosta non registrano invece alcuna iniziativa, mentre Basilicata e Calabria si fermano a una sola.

Edicola digitale



E la conferma di un'Italia a più velocità, dove le regioni con maggiori infrastrutture accademiche riescono a intercettare meglio le risorse, mentre le aree periferiche restano escluse per carenza di progettualità o di capacità amministrativa. Accanto alle assunzioni, il PNRR ha permesso di attivare 424 bandi "a cascata", per un valore complessivo di circa 822 milioni di euro, destinati a sostenere le imprese attraverso università e centri di ricerca. Uno strumento utile per diffondere l'innovazione, ma che rischia di frammentare ulteriormente la distribuzione delle risorse, senza creare un reale sistema di collaborazione tra ricerca pubblica e industria.

La relazione sottolinea inoltre la **fragilità strutturale del modello**: molti progetti sono temporanei, legati alla durata dei fondi europei, e non accompagnati da piani di sostenibilità economica a lungo termine. Il rischio, spiegano i ricercatori del Cnr, è quello di un boom passeggero seguito da un crollo: "un castello costruito su fondamenta provvisorie". La burocrazia pesa come un macigno.

Le procedure di rendicontazione, **complesse e frammentate**, variano da regione a regione, rallentando la spesa e scoraggiando le istituzioni minori. E per questo che gran parte delle spese si concentra verso la fine del ciclo di finanziamento: una corsa contro il tempo che rischia di privilegiare la quantità sulla qualità dei risultati. In confronto con i principali Paesi europei, l'Italia resta indietro.

La spesa in ricerca e sviluppo **rappresenta circa l'1,5% del Pil**, contro il 2,4% della Francia e oltre il 3% della Germania. Eppure, con i fondi del PNRR, il Paese aveva l'occasione per colmare almeno in parte il divario. Le risorse ci sono, ma manca un piano di lungo periodo che trasformi gli investimenti straordinari in strutture permanenti.

Gli esperti chiedono al governo di predisporre un "Piano nazionale per la ricerca post-PNRR", capace di assorbire le competenze e i risultati maturati. Altrimenti, la **stagione di crescita rischia di chiudersi senza lasciare traccia**. La relazione del Cnr mostra però anche un Paese in movimento, con poli di eccellenza che continuano a produrre innovazione nonostante le difficoltà: **dal laboratorio di Torino alle startup di Napoli**, dai centri aerospaziali campani ai parchi tecnologici emiliani. Ma il sistema rimane fragile, frammentato e dipendente da fondi straordinari.

Il futuro della ricerca italiana si giocherà nei prossimi dodici mesi, fino al 31 dicembre 2026, quando tutti i progetti dovranno essere completati e rendicontati. Quella scadenza sarà il vero banco di prova: capire se il Paese è riuscito a trasformare l'occasione europea in una strategia duratura o se, ancora una volta, i fondi del PNRR saranno stati una parentesi di opportunità sprecate. Per ora restano i numeri e una domanda sospesa: 8,5 miliardi stanziati, 44% spesi, 12 mila ricercatori assunti, 424 bandi attivati. Ma quale sarà il futuro della ricerca italiana quando la grande macchina del PNRR si fermerà?

GEM, il nuovo faraone dell'architettura: nasce a Giza il museo più grande del mondo dedicato all'antico Egitto

Dopo trent'anni di attesa e miliardi di dollari investiti, il Grand Egyptian Museum apre le porte con il colosso di Ramses II al guardia d'ingresso, le piramidi sullo sfondo e l'intero corridoio di Tutankhamon finalmente esposto. Un monumento alla memoria e all'ambizione di un Paese che vuole riscrivere la propria storia culturale davanti al mondo

Dentro il nucleo del futuro: l'energia che può cambiare il mondo

All'Unité de Cuorgnè il docente Donato Stabile ha spiegato come la nuova generazione di reattori e la ricerca sulla fusione stiano cambiando il volto dell'energia atomica, tra sicurezza, innovazione e responsabilità collettiva

Il vero riconosce il vero: a Mazzè Anna Actis omaggia Michelangelo Pistoletto

L'artista piemontese scrive ai maestro bellezza parole di luce e riconoscenza, celebrando la Cittadellarte come luogo dove la creatività diventa vita e la bellezza si fa visione condivisa

Tag: [PNRR](#), [Consiglio Nazionale delle Ricerche](#), [Area Studi Mediobanca](#), [Roma](#), [Napoli](#), [Torino](#), [Sicilia](#), [Campania](#), [Lombardia](#), [Lazio](#)

Commenti scrivi/Scopri i commenti ▾

Condividi le tue opinioni su Giornale La Voce

Caratteri rimanenti: 400

Invia

Resta aggiornato, iscriviti alla nostra newsletter

Ricevi gratuitamente, ogni giorno, le notizie più fresche direttamente via email!

Email:

Dentro la notizia La newsletter del giornale La Voce

Voglio iscrivermi

[Leggi le ultime edizioni](#)

[Abbonati al giornale](#)



PIÙ DI 200 AUTO IN ESPOSIZIONE
NUOVO, USATO, KM 0
DA 10000 MILA A 100 MILA MILA (IT)

i più letti



Ostia da sogno, Settimo da insieme. Piatra
scava la sabbia e lascia insieme al centro al
paga per parcheggiare



Una Maserati, palestina in Africa con soldi pubblici:
stadio e altri quattro in vacanza in Senegal



Cronaca
Rubava nella sua stessa azienda. Uomo di Settimo
Tortoreto trovato con più di 20 mila euro di merce



Attualità
Ecco chi ha comprato il castello di Stromboli...



PIÙ DI 200 AUTO IN ESPOSIZIONE
NUOVO, USATO, KM 0
DA 10000 MILA A 100 MILA MILA (IT)

Ultimi Video



Halloween negli USA: il vicepresidente Pence si
trasforma nel suo stesso mostro (VIDEO)



Cori neancheand nella sede di Italitalia a
Parma: i giovani impongono di Duce (VIDEO)



Due giovani piemontesi raccontano i disturbi
alimentari senza vell: nasce A Little Safe Space



PIÙ DI 200 AUTO IN ESPOSIZIONE
NUOVO, USATO, KM 0
DA 10000 MILA A 100 MILA MILA (IT)

Dentro la notizia La newsletter del giornale La Voce

Voglio iscrivermi

Rivarolo
Urban Center

NEL CUORE DEL CANAVESE, NEL CUORE DEI CANAVESANI

www.rivarolourbancenter.it [SEGUICI SU FACEBOOK](#)



[Home](#) [Ultime Notizie](#) [Cronaca](#) [Attualità](#) [Torino](#) [Italia](#) [Esteri](#) [Calcio Italia](#) [Vetrina](#) [Necrologie](#)

[Contatti](#) [Cookies Policy](#) [Privacy Policy](#) [Termini e Condizioni](#)

[Aggiorna le preferenze sui cookie](#)

[Dichiarazione di accessibilità](#)

LA VOCE

LA VOCE DEL CANAVESE
Reg. Tribunale di Torino n. 57 del 22/05/2007. Direttore responsabile: Libero La Motta.
Proprietà: LA VOCE DEL CANAVESE S.p.A. - C.F. 00954460005. Redazione: Via Torino, 47 - 10044
- Chiavari (TO). Tel. 010/879500 Citt. 347438181.

Testi e foto qui pubblicati sono proprietà di LA VOCE DEL CANAVESE tutti i diritti sono riservati.
L'utilizzo dei testi e delle foto in linea, senza autorizzazione scritta, vietato (legge 62/96).

LA VOCE DEL CANAVESE ha aderito tramite la F (Federazione Italiana Liberi Editori) allo IAP -
International Alliance of Publishers, pubblicando, accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciali.

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Il Corriere di Bologna

03/11/2025
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@ilcorrieredibologna.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@ilcorrieredibologna.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.



Torino, 15enne seviziatto a Halloween: aperta inchiesta, sequestrati tre cellulari
(Adnkronos) - La procura dei minori...



Merck, Dario Floris nuovo Country Lead Rare Tumors Italy

(Adnkronos) - Dario Floris, precedentemente Business...



Roma, crollata torre ai Fori Imperiali

(Adnkronos) - La Torre dei Conti...



È morto Loriano Bagnoli, fondò Sammontana insieme ai fratelli

(Adnkronos) - È morto Loriano Bagnoli,...



Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità > Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Di Redazione Web

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo

sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente [Andrea Lenzi](#) e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il [Cnr-Ircres](#) e il [Cnr-Issirfa](#) con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del [Cnr](#). Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a

dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tavole che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla

sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di

svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stupbia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Potrebbe interessarti



JP Morgan, le nuove Long-Term Capital Market Assumptions 2026

03/11/2025



Il rito della colazione? Per 25 mln di italiani caffè e merendina

03/11/2025



Grande partecipazione al Galà “Donare aiuta chi lo fa”

03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025

Check out ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile

Fp Cgil propone la tutela legale

other tags: _restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile

- 60% rispetto a 2024" -4% su anno

Articoli Popolari

JP Morgan, le nuove Long-Term Capital Market Assumptions 2026

Il rito della colazione? Per 25 mln di italiani caffè e merendina

Grande partecipazione al Galà "Donare aiuta chi lo fa"

OpNet Wholesale Castle Tour, prima tappa al Castello Bevilacqua

Le sfide del corpo, al Mart di Rovereto una mostra verso le Olimpiadi



ILCORRIEREDI FIRENZE

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@ilcorrieredifirenze.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività

03/11/2025
Redazione Web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@ilcorrieredifirenze.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

10.8 ° Napoli

martedì, Novembre 4, 2025

Approfondimenti Arretrati Il Direttore Le iniziative de ildenaro.it Speciali Video

f @ X Y in



IMPRESE & MERCATI ▾ CARRIERE ▾ CULTURE ▾ INCENTIVI ▾ FUTURA ▾ CRONACHE ▾ RUBRICHE ▾

ALTRÉ SEZIONI ▾

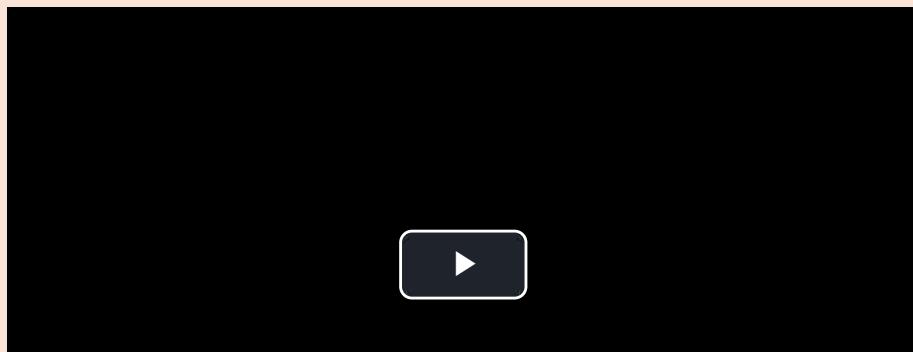
Home > Video > Askanews (VIDEO) > **Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività**

Video Askanews (VIDEO)

Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

ildenaro.it 3 Novembre 2025

3



Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con [Andrea Lenzi](#), presidente del Cnr. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato Cnr-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".



[Articolo precedente](#)

Cina: transito senza visto di 240 ore esteso a più porti nel Guangdong

[Prossimo articolo](#)

Università, Lum dona a cardiologi cinesi programma educativo su ecocardiografia

Articoli correlati

[Di più dello stesso autore](#)

Contenuto sponsorizzato

IL DOLOMITI > RICERCA E UNIVERSITÀ

RICERCA E UNIVERSITÀ | 03/11/2025 | 18:11

CONDIVIDI

IL VIDEO. Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività



Roma, 3 nov. (askanews) - La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche - Irpps, Ircres e Issirfa - e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con [Andrea Lenzi](#), presidente del Cnr. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari

aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato Cnr-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Contenuto sponsorizzato

RICERCA E UNIVERSITÀ

VEDI TUTTI →

D Podcast

ARCHIVIO →



Edizione del 29 ottobre
2025

Telegiornale

Contenuto sponsorizzato

D Immobiliare

VETRINA →



TRENTO



BASELGA DI PINÈ

Trento, zona Clarina
m² 115 | €349.000

Baselga di Pinè, Lago
delle Piazze
m² 400 | €179.000

Contenuto sponsorizzato

IN EVIDENZA

VAI ALLA HOME →

Tensione alta tra manifestazioni
pro e contro "Remigrazione" tra
piazze (VIDEO e FOTO), le forze
dell'ordine separano i cortei di
sinistra e di estrema destra





Adelina Tattilo, chi era la donna che con 'Playmen' sfidò l'erotismo patinato di 'Playboy'

(Adnkronos) - Quando nel 1967 Adelina...



Chiellini eletto consigliere Figc

(Adnkronos) - Giorgio Chiellini è stato...



Sondaggio YouTrend, Fratelli d'Italia cresce e Pd scende

(Adnkronos) - Fratelli d'Italia cresce, il...



Sesso, per 4 uomini su 5 problemi intimi sono tabù: l'indagine

(Adnkronos) - Quattro uomini su 5...



Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità > Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Di Redazione-web

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'«solo» il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo

sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente [Andrea Lenzi](#) e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il [Cnr-Ircres](#) e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del [Cnr](#). Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato

del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal

Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Potrebbe interessarti



Pecoraro Scanio: "Sostegno a Kristen Rosen sindaco di Miami Beach"

03/11/2025



Trump non esclude possibilità di intervento militare in Nigeria

03/11/2025



L'India manda in orbita il mega satellite per telecomunicazioni CMS-03

03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025

Check out ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile Fp Cgil propone la tutela legale

other tags: _restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile - 60% rispetto a 2024" -4% su anno

Articoli Popolari

Pecoraro Scanio: "Sostegno a Kristen Rosen sindaco di Miami Beach"

Trump non esclude possibilità di intervento militare in Nigeria

L'India manda in orbita il mega satellite per telecomunicazioni CMS-03

Da garage di casa a deposito di droga: 300 ovuli di marijuana in frigo

Adelina Tattilo, chi era la donna che con 'Playmen' sfidò l'erotismo patinato di 'Playboy'



Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@ilgiornaleditorino.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Il Giornale di Torino

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@ilgiornaleditorino.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

≡ Esplora

Abbonati

Entra

Edizione di oggi Abbonati Politica Internazionale Cultura Visioni MdM Podcast



Ricercatori italiani sempre più precari

Andrea Capoccia

RICERCA La ministra Anna Maria Bernini ieri era a Casalecchio a inaugurare il supercomputer su cui studiare la fusione nucleare che (forse, un giorno) verrà. Sarebbe stato più utile ascoltare a Roma la presentazione della «Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia»

LEGGI ANCHE

[Università, i rapporti stretti con i colossi delle armi](#)

MeMa



La ministra dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini ieri era a Casalecchio a inaugurare il supercomputer su cui studiare la fusione nucleare che (forse, un giorno) verrà. Sarebbe stato più utile ascoltare a Roma la presentazione della «Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia» che il Cnr stila a ritmo biennale dal 2018. La poltroncina della sala Marconi della sede centrale dell'ente di ricerca sarebbe stata però piuttosto scomoda, perché la pagella del nostro Paese è sconfortante. Il Pnrr ha permesso di nascondere alcuni problemi. Ma gli 8,5 miliardi a disposizione di università, enti di ricerca e imprese innovative (di cui solo il 44% è stato speso) sono al capolinea perché il Piano si conclude nel 2026.

«C'è vita dopo il Pnrr?» si chiede la relazione, indovinando cosa sarà di 12 mila ricercatrici e ricercatori reclutati a tempo determinato per i progetti finanziati da Bruxelles. Il governo non finanzierà altrettanti concorsi per assumerli e la nostra industria privata e nana – sempre più indietro nelle classifiche internazionali sui brevetti – è poco interessata. «Quanti di loro – si chiede il rapporto – senza risorse aggiuntive stanziate per la ricerca, allo scadere del Pnrr, riusciranno a proseguire la propria carriera di ricercatori/addetti alla ricerca dentro le istituzioni che li hanno assunti? Quanti saranno assorbiti dall'industria? Quanti verranno impiegati in Italia e quanti preferiranno spostarsi presso università e centri di ricerca all'estero?».

Il conto degli esuberi è presto fatto. Il personale assunto per i progetti Pnrr è costato circa mezzo miliardo l'anno e per proseguire il lavoro oltre il 2026, al

momento, il governo ha appostato 150 milioni per il 2027 e altrettanti per il 2028: significa, a spanne, che almeno due ricercatori su tre saranno espulsi. Uno spreco imperdonabile di risorse umane e materiali. Anche la valutazione della ricerca si è rivelata un fallimento, spiega il rapporto. Gli slogan sulla meritocrazia in questi anni hanno avuto effetto: enti e atenei sono ora sottoposti a una periodica valutazione della qualità della ricerca, a cui corrisponde anche una quota premiale di finanziamento pubblico. Sebbene tutto sia classificato per numero di pubblicazioni, quantità di citazioni, fasce di appartenenza delle riviste, la qualità della produzione non è migliorata, anzi. «L'incentivo – scrive il rapporto – non sembra aver prodotto il risultato voluto ma effetti collaterali con conseguenze negative e preoccupanti sulle pratiche scientifiche». Ad esempio, ciò che prima veniva divulgato attraverso una monografia oggi è spezzettato in più pubblicazioni di minore rilevanza ma più redditizi ai fini della valutazione.

Se la ricerca non ride, la didattica piange a dirotto. Le nostre università stanno diventando sempre meno attrattive oltreconfine. La percentuale media di studenti stranieri nei Paesi europei è aumentata nel decennio 2013-2022 dal 6,2 al 7,6%. In Germania si è passati dal 7% al 12%, e persino in Spagna dal 3 al 4%. In Italia invece questa percentuale è calata dal 4,4 al 4,2% in un decennio e non certo per l'aumento degli studenti indigeni, che negli stessi anni sono cresciuti appena dello 0,1% e solo nelle università del nord. Studiare in università dove solo un fuorisede su 90 trova posto in uno studentato (succede in Abruzzo, altrove va poco meglio) fa passare la voglia. Dato che la «glaciazione demografica» farà calare di 400 mila unità i potenziali iscritti italiani di qui ai prossimi 15 anni, senza un'iniezione di studenti stranieri la stessa sopravvivenza di molti atenei è a rischio.

Aggiornamenti

03/11/2025, 21:03 articolo aggiornato

DA LEGGERE OGGI

Aggiornato circa un'ora fa

Rivoluzione Mamdani. Oggi New York vota il sindaco d'America

Giornali e denari per fermare Zohran, ma ora è più forte

Da Oslo alla radicalizzazione: Israele trent'anni dopo Rabin

Cosa direbbe Pasolini? Che ci sono sfruttati e sfruttatori

Netanyahu nei guai: arresti, scandali e miliziani nel tunnel



Mema ti aiuta.

Qualcosa che non conosci o che non abbiamo spiegato bene? Mema ti aiuta con una sintesi di poche righe, i punti chiave, le mappe, le persone e i concetti principali di ogni articolo.

Scopri le novità



Sostieni l'informazione indipendente.

Leggi il manifesto senza limiti su sito, email e app.

Abbonati a € 3,99



Andrea Capocci

ESPLORA GLI ARGOMENTI

Lavoro

DA LEGGERE OGGI



Rivoluzione Mamdani. Oggi New York vota il sindaco d'America

Marina Catucci





Giornali e denari per fermare Zohran, ma ora è più forte

Guido Molledo



Da Oslo alla radicalizzazione: Israele trent'anni dopo Rabin

Michele Giorgio





Cosa direbbe Pasolini? Che ci sono sfruttati e sfruttatori

Ascanio Celestini



Netanyahu nei guai: arresti, scandali e miliziani nel tunnel

Eliana Riva

OGGI PARLIAMO DI

Cinema • Israele • Musica • Palestina • Pasolini blues • Roma • Scuola • Ucraina • Usa

I PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA



La vergogna e il boicottaggio, cosa non torna

Giorgio Mariani — 29/10/2025



Il vincolo della vergogna per noi ebrei della diaspora

Carlo Ginzburg — 26/10/2025



Quelle macchie sul vestito buono della premier

Andrea Colombo — 01/11/2025



L'annessione procede anche con l'archeologia

Michele Giorgio — 01/11/2025



Quei «bravi ragazzi» di Parma

Valerio Renzi — 01/11/2025

I CONSIGLI DI MEMA

Gli scienziati italiani a Bernini: «Basta tagli, ricerca a rischio»

Luciana Cimino — 11/10/2024

Ricerca in sciopero, presidi in tutta Italia. Bernini: «Surreale»

Luciana Cimino — 13/05/2025

Roma, i ricercatori precari occupano il Cnr

Andrea Capocci — 29/11/2024

La mobilitazione dei ricercatori ferma la riforma Bernini

Luciana Cimino — 21/02/2025

Agitare fa bene: l'assemblea nazionale dei ricercatori precari a Bologna

Roberto Ciccarelli — 08/02/2025

il manifesto Ricercatori italiani sempre più precari

IL MIO MANIFESTO

Abbonati

Accedi

INFO

Aiuto
Newsletter
Tariffe
Abbonamenti
La membership
Cosa puoi fare
Termini e condizioni
Privacy
Cookie

NOTIZIE

Editoriale
Commenti
Politica
Internazionale
Europa
Italia
Lavoro
Economia
Scuola
Cultura
Visioni
Sport
Rubriche
Appelli

INSERTI

Alias
Alias Domenica
ExtraTerrestre
Le Monde Diplomatique

IL MANIFESTO

Gerenza
Store
Abbonamenti
Contatti
Aiuto
English edition

IL QUOTIDIANO

Edizioni Pdf
Archivio

SOCIAL

Instagram
Facebook
YouTube
Vimeo
Speaker
Twitter
Pinterest

IL COLLETTIVO

MdM il manifesto del manifesto

- cooperativa
- giornale
- piattaforma
- impresa
- comunità
- storia

MeMa

il manifesto Lab

I podcast del manifesto

Le app del manifesto

#ilmanifesto50

Diritti foto e articoli

Correzioni

la manifestival

[Vai alla navigazione principale](#)

[Vai al contenuto](#)

[Vai al footer](#)

≡ 24 Scuola Università

[f](#) [X](#) [in](#) ...

In Evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

[Abbonati](#)

[Accedi](#)

Pubblicità

24

I NOSTRI
VIDEO



24

UnitelmaSapienza,
nasce la nuova web
radio



24

Convegno su
migrazione
all'Unipa, Schiavello
"E' una risorsa"



24

L'Università
Europea di Roma
promuove il
benessere degli...

Servizio | [La fotografia del Cnr](#)

Con il Pnrr assunti oltre 12mila ricercatori, ma il loro destino è incerto

La quinta relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia evidenzia il ritardo
nell'attrazione dei cervelli senior e dubita della sostenibilità del sistema
universitario

di Eugenio Bruno

3 novembre 2025



Loading...

I punti chiave

- [Effetto Pnrr](#)
- [Accademia lontana dal lavoro](#)

- [Brevetti concentrati nelle aree tradizionali](#)
- [Pochi ricercatori senior](#)



[Ascolta la versione audio dell'articolo](#)



🕒 3' di lettura | ☰ [English Version](#) ⓘ



Luci e ombre per la ricerca italiana. Universtaria e non. Sono quelle che emergono dalla quinta "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" redatta dal [Cnr](#). Un documento corposo che arriva a due anni dall'ultima edizione e che fotografa un Paese a metà del guado. Capace, ad esempio, di intercettare i bandi europei per i ricercatori dell'Erc, ma che fatica ad attrarre figure senior o a superare i divari territoriali. Oppure che si difende nei brevetti legati all'industria manifatturiera mentre latitano ancora quelli nelle tecnologie emergenti. O ancora, guardando al Pnrr, che è a buon punto della spesa senza aver programmato per tempo il post Piano di ripresa e resilienza sempre più vicino.

Effetto Pnrr

I risultati principali sono stati presentati a Roma in un evento che ha visto la partecipazione del presidente [Andrea Lenzi](#) e dei direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, [Cnr-Irpps](#)), Elena Ragazzi (Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, [Cnr-Ircres](#)) e Fabrizio Tuzi (Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", [Cnr-Issirfa](#)).

Pubblicità
Loading...

24

Al Pnrr è dedicato il primo capitolo del paper. Ed è un'introduzione utile a capire dove stiamo andando. Nell'approfondire lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della sottomissione 2 della Missione 4 "Dalla ricerca all'impresa", la relazione del [Cnr](#) sottolinea come a maggio 2025 sia stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi a disposizione per favorire il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese. Scopriamo così che i fondi sono stati impiegati principalmente per il personale (60%) e che hanno portato a oltre 12.000

nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, guardando avanti, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-Pnrr, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale.

Accademia lontana dal lavoro

Gli interrogativi diventano ancora più inquietanti leggendo il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, che evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana rispetto ai partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Senza dimenticare il calo demografico e la mobilità verso l'estero che mettono a rischio la sostenibilità del sistema e suscitano dubbi sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Newsletter

Scuola+

24

Scopri di più →

ABBONAMENTO 1

anno di
abbonamento al
Sole a 69€! Accesso
illimitato al sito de Il
Sole 24 Ore

24

Scopri di più →

Brevetti concentrati nelle aree tradizionali

Degli altri tre capitoli del documento il terzo si sofferma sull'abilitazione scientifica nazionale (Asn) e sulla valutazione della qualità della ricerca (Vqr). Due ambiti su cui sono in arrivo novità a breve se consideriamo il Ddl all'esame della camera che riforma la prima e il regolamento sulla riorganizzazione dell'Agenzia di valutazione Anvur.

A sua volta, il quarto si concentra invece sul trasferimento tecnologico. Dall'analisi dei brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (Uspto) nel periodo 2002-2022, l'Italia si colloca in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. A fronte di una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) il nostro Paese rimane in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, Ia). E questo non è un bel segnale.

Pochi ricercatori senior

Arriviamo così al quinto e al sesto capitolo del documento che continuano il tratteggio in chiaroscuro. Pensiamo al gender gap che migliora ma non troppo. I bandi Prin 2022 e Prin-Pnrr 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in veste di Principal Investigator, se non fosse per le disparità che ancora caratterizzano i settori Stem.

Stesso discorso sull'attrazione dei cervelli. La presenza italiana nei programmi del Consiglio europeo della ricerca (Erc), cioè in uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, resta

sufficiente per numero complessivo di progetti. Peccato però per la bassa incidenza di grant senior e per la forte concentrazione geografica che non ci consentono di metterci alle spalle i nostri storici punti di debolezza.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [ricercatore](#) [CNR](#) [Italia](#) [Camera dei deputati](#) [Unione Europea](#)

Eugenio Bruno
vice caposervizio

[X @Eugenio_Bruno](#) [in LinkedIn](#)

Espandi ▾

Loading...

Brand connect

Loading...

I prossimi eventi



[Tutti gli eventi →](#)

Newsletter Scuola+

La newsletter premium dedicata al mondo della scuola con approfondimenti normativi, analisi e guide operative

[Abbonati](#)

I video più visti

Le foto più viste



[TORNA ALL'INIZIO](#)

Il gruppo

Gruppo 24 ORE
Radio24-IlSole24OreTV
Radio24

Il sito

Italia
Mondo
Economia
Tecnologia
Cultura
Motori

Quotidiani digitali

Fisco
Diritto
Lavoro

Link utili

Shopping24
L'Esperto risponde
Strumenti

Abbonamenti

Abbonamenti al quotidiano
Abbonamenti da rinnovare

Radiocor	Finanza	Moda	Enti locali & Edilizia	Ticket 24 ORE	Abbonati
24 ORE Professionale	Mercati	Real Estate	Condominio	Blog	
24 ORE Cultura	Risparmio	Viaggi	Sanità24	Meteo	
24 ORE System	Norme&Tributi	Food	Agrisole	24ORE POINT	
	Commenti	Sport		Rassegnatori autorizzati	
	Management	Arteconomy		Pubblicità Tribunali e P.A.	
	Salute	Sostenibilità		Case e Appartamenti	
	HTSI	Scuola		 Trust Project	
La redazione	Newsletter				
Contatti					

P.I. 00777910159 | [Dati societari](#) | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati | Per la tua pubblicità sul sito: [24 Ore System](#)
[Informativa sui cookie](#) | [Privacy policy](#) | [Accessibilità](#) | [TDM Disclaimer](#)

Archivio

[Archivio del quotidiano](#)
[Archivio Domenica](#)



Ucraina, nuova raffica di droni e missili russi: Mosca avanza a Pokrovsk
(Adnkronos) - La Russia ha lanciato...



Torino, 15enne seviziatto a Halloween: aperta inchiesta, sequestrati tre cellulari
(Adnkronos) - La procura dei minori...



Merck, Dario Floris nuovo Country Lead Rare Tumors Italy
(Adnkronos) - Dario Floris, precedentemente Business...



Roma, crollata parte della Torre dei Conti ai Fori Imperiali: ferito un operaio
(Adnkronos) - La Torre dei Conti...



Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità > Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Di Redazione-web

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo

sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente [Andrea Lenzi](#) e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il [Cnr-Ircres](#) e il [Cnr-Issirfa](#) con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del [Cnr](#). Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a

dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tavole che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla

sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di

svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stupbia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Potrebbe interessarti



“Quando Napoli le dava a tutti”

03/11/2025



Cnpr forum. “Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?”

03/11/2025



Povertà energetica e accesso equo: un libro riflette sulla società

03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025

Check out [ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile](#)
other tags: [restauro colonnato piazza Plebiscito](#) [vittoria civile](#)

Fp Cgil propone la tutela legale
- 60% rispetto a 2024" -4% su anno

Articoli Popolari

["Quando Napoli le dava a tutti"](#)

[Cnpr forum. "Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?"](#)

[Povertà energetica e accesso equo: un libro riflette sulla società](#)

[Un grande teatro delle opere: Enrico David al Castello di Rivoli](#)

[La Cina risponde a Trump: sì a cooperare per bando dei test nucleari](#)



Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@lacittadiroma.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@lacittadiroma.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

Leggi / Abbonati
l'Adige

lunedì, 03 novembre 2025



l'Adige.it

Comuni: Trento Rovereto Pergine Riva -
Arco

Territori

Newsletter

BAZAR

Dolomiti
Ora in onda:
S

Cronaca | Attualità | Economia | Cultura e Spettacoli | Salute e Benessere | Montagna | Tecnologia | Sport | Foto | Video | Business Wire

Hot Topics:

[L'agenda, lagente](#)[I vigili del fuoco volontari del Trentino](#)[Podcast: Trilogia in giallo](#)Sei in: [Attualità](#) » [Brevetti, l'Italia resta in ritardo...](#) »

I più letti

Paura a Tierno nella serata di sabato: incontro ravvicinato tra un orso e un ragazzo di 13 anni

1

2

3

4

5

Denno, quattro feriti nel frontale: pompieri in azione con le pinze idrauliche

Provincia di Trento, 37 nuovi assunti: età media di 41 anni

Boom dei fagioli di Bud Spencer: produzione a Rovereto e vendite record

Ss47, auto si ribalta e finisce contro il muro d'accesso alla galleria Ischia



ROMA

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - L'Italia dei brevetti mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti, ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'Intelligenza Artificiale. Ad aggravare la situazione, si aggiunge la fuga all'estero sempre più marcata delle grandi imprese: ciò comporta una crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri. È il quadro integgiato dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita

economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie. Il documento ha analizzato i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. In Europa, i paesi con la performance migliore sono Spagna e Danimarca. Tra il 2002 e il 2012, l'Italia ha registrato la crescita relativa più bassa insieme alla Germania e questa tendenza è proseguita anche nel decennio successivo. Il numero di brevetti pro-capite incorona la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca. In questo ambito, l'Italia fa meglio solo della Spagna per quanto riguarda i paesi europei. (ANSA).

03 novembre 2025 | **A-** | **A+** |  |  | [Home](#)[Cronaca](#)[Attualità](#)[Economia](#)[Cultura e Spettacoli](#)[Salute e Benessere](#)[Montagna](#)[Tecnologia](#)[Sport](#)[Foto](#)[Video](#)[Necrologie su l'Adige](#)[Traffico](#)[Comunicati stampa](#)[Business Wire](#)

S.I.E. S.p.A. - Società Iniziative Editoriali - via Missioni Africane n. 17 - 38121 Trento - P.I. 01568000226

[Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/xml](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy Policy](#) | [Cookie Policy](#) | [Abbonamenti](#)

CHI SIAMO | ABBONATI | ULTIMA ORA | REGISTRATI | ACCEDI

l'Italiano

QUOTIDIANO NAZIONALE INDEPENDENTE

Monday, November 3, 2025

Quotidiano Nazionale Indipendente

≡ CRONACA POLITICA EDITORIALI CORPO DIPLOMATICO ECONOMIA ESTERI SPORT SPETTACOLO RUBRICHE ▾



Search...



In Evidenza



Milan-Roma
1-0,
Dybala
tira
rigore
e
si
fa
male.
Cos'è
successo
(Adnkronos)

Non
c'è
pace TECNOLOGIA

per
Paulo
Dybala.

Il
fantasma
giallorosso

è
(Adnkronos) – È stata presentata presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) stato la quinta edizione della "...

in By L'Italiano , In Tecnologia , At 3 Novembre 2025 Tag: Adnkronos, Tecnologia
negativo

in

Milan-

Roma,

partita

di...

2

Novembre

2025



Germania,
nuovo
stop
ai
voli
per
avvistamento

RELAZIONE SULLA RICERCA E L'INNOVAZIONE IN ITALIA

ANALISI E DATI DI POLITICA
DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA

Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR

(Adnkronos) – È stata presentata presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) la quinta edizione della "

Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

". Il documento, frutto della collaborazione fra tre Istituti del CNR (Irpps, Ircres, Issirfa) e l'Area Studi Mediobanca, fornisce un quadro esaustivo dello stato della scienza e della tecnologia nel Paese, fungendo da strumento essenziale per orientare le politiche pubbliche in un momento cruciale segnato dall'attuazione del PNRR e da profonde trasformazioni demografiche e geopolitiche.

L'evento ha visto la partecipazione del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori degli Istituti coinvolti, tra cui Mario Paolucci (Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Cnr-Issirfa), con l'obiettivo dichiarato di restringere la distanza tra la comunità scientifica, il mondo dell'impresa e la politica. Il primo capitolo della Relazione ha focalizzato l'attenzione sull'attuazione della Missione 4 del PNRR ("dalla ricerca all'impresa"), deputata al rafforzamento del trasferimento tecnologico. A

di
un
drone:
stavolta
si
ferma
l'aeroporto
di
Brema

(Adnkronos)

—
Le
operazionidi
volosono
state

temporaneamente

sospese

oggi,

domenica

2

novembre,

all'aeroporto

tedesco

di

Brema

in

seguito...

2

Novembre

2025

—

3

Calcio

Serie

B

2025-

26

—

Aquilani

“Stroppa”

il

Venezia

e

tira

diritto

col

terno

secco

di

vittorie

Quando

si

vince

si

ha

sempre

ragione

e

quando

si

ottengono

tre

vittorie

di



3

Novembre

2025

—

Calcio

Serie

B

2025-

26

—

Aquilani

“Stroppa”

il

Venezia

e

tira

diritto

col

terno

secco

di

vittorie

Quando

si

vince

si

ha

sempre

ragione

e

quando

si

ottengono

tre

vittorie

di

maggio 2025 è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi, impiegati prevalentemente per il personale (60%).

Questo investimento ha generato un impatto occupazionale significativo, con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, di cui il 47% sono donne. Nonostante i progressi, il documento solleva due criticità strutturali:

Sostenibilità post-PNRR: permane una forte incertezza sulla continuità occupazionale e sul consolidamento dei risultati raggiunti, data l'assenza di misure strutturali dedicate. Debolezza industriale: evidenziata una debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale, sottolineando la necessità di una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali. L'analisi del sistema universitario italiano, in parte curata dall'Area Studi Mediobanca, rivela un certo distacco dalle caratteristiche strutturali dei partner europei. Si registra una spesa pubblica inferiore alla media UE, un corpo docente anziano e una scarsa attrattività internazionale, fattori aggravati dal calo demografico e dalla mobilità dei talenti verso l'estero. Sul fronte dell'innovazione tecnologica, l'Italia mantiene una posizione intermedia globale. L'analisi sui brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) colloca il Paese in una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti), ma evidenzia un ritardo nelle tecnologie emergenti come digitale, biotech e Intelligenza Artificiale (IA). A ciò si aggiunge una marcata fuga delle grandi imprese e una crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri, che segnalano la necessità di rafforzare urgentemente la sovranità tecnologica nazionale. La Relazione affronta anche l'efficacia dei meccanismi di valutazione accademica (VQR e ASN). Se da un lato la valutazione ha accresciuto la produttività scientifica, dall'altro ha innescato una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, a scapito della reale qualità della ricerca. Il documento conclude sottolineando "la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari".

In tema di parità di genere, i bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 hanno rappresentato un punto di svolta, portando la quota di donne in qualità di Principal Investigator al 41,3%. Nonostante il progresso, persistono disparità nei settori STEM, e la Relazione sollecita l'adozione di strumenti vincolanti in linea con le pratiche europee. L'analisi sui programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) evidenzia, infine, che sebbene l'Italia si distingua per il numero complessivo di progetti, registra una bassa incidenza nei grant senior e una forte concentrazione geografica. In parallelo alla presentazione del documento, si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione di Liborio Stuppia (CRUI), Giovanni Cannata (Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Luiss Research Center), per avviare il dialogo tra accademia e politica. La Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-linnovazione-in-italia/>

—tecnologiawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

CONDIVIDI LA NOTIZIA



REALTED POSTS

**Mafia: The Old Country, ritorno alle origini su console e PC**

(Adnkronos) – 2K e Hangar 13 hanno presentato ai Game Awards un nuovo capitolo della saga di Mafia, ambientato nella...

**Successo per la Shenzhou-19:**

fila
di
seguito
si
può
anche
soprassedere
sui
primi
sei
pareggi
consecutivi
(che
comunque
alimentano
la
greppia)
e
sulle
due
partite
perse.
Dato
di
rilievo
importante:
Frosinone,
Monza
e
Palermo
hanno
anche
loro
il
numero
2
nella
casella
delle
gare
perse,
mentre
la
capolista
Modena
appena
1.
Cio
lascia
ben
sperare
nella
rimonta
delle
Aquile
verso
le
vette
di
classifica
alle
quali
nidificano
da



**completate le prime attività
extraveicolari sulla stazione spaziale
cinese**



Pokémon GO si rinnova: più Pokémons ovunque e un Pokédex aggiornato

(Adnkronos) – Niantic, la mente creativa dietro al fenomeno globale Pokémon GO, ha annunciato oggi una serie di novità che...



**Mercury Consortium: la ricerca di
una svolta nella transizione energetica**

(Adnkronos) – Il "Mercury Consortium" rappresenta un'ambiziosa iniziativa che vede coinvolti alcuni dei principali attori del settore energetico mondiale in...



**vivo X200 Pro: il futuro della
fotografia mobile e delle prestazioni
avanzate**

(Adnkronos) – Frutto della partnership strategica con l'azienda di ottica di precisione tedesca Carl Zeiss, vivo X200 Pro ambisce a...

COMMENTS

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.

due
anni
a
questa
parte!
2
Novembre
2025



“Pianificava
grave
attentato
jihadista
in
Germania”,
arrestato
un
uomo
a
Berlino
(Adnkronos)

—
Arrestato
in
Germania
un
uomo
che
stava
pianificando
un
grave
attacco
contro
lo
Stato
tedesco
motivato
da
convinzioni...

2
Novembre
2025



Calcio
—
Serie
B
—
CIN
—
CIN...
CINQUE
GOL
AL
PESCARA
E
IL
PALERMO
FESTEGGIA

I
SUOI
125
ANNI
La
strada
sembra
segnata
ormai,

non
ci
sono
più
alibi:
le
parole
sono
finite
perché
sono
arrivati
i
fatti...
sempre
che
tutto
non
ricominci
(ma
non
se
ne
vedono
le
avvisaglie)
dal
Romeo
Menti,
contro
quella
Juve
Stabia
che
ci
spazzò
via
nei
play
off
della
stagione
scorsa.
2
Novembre
2025

Articoli recenti

- Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR
- Bonifiche, via ai "Site Visit": la nuova strategia per risanare la Terra dei Fuochi
- Università, Lum dona a cardiologi cinesi programma educazionale su ecocardiografia
- Torre dei Conti, parla l'operaio scampato al crollo: "Ho avuto paura, ora aspetto che salvino il mio collega"
- Crollo Torre dei Conti, lavori per restauro finanziati con fondi Pnrr per

quasi 7 milioni

Categorie

- Arte
- Corpo Diplomatico
- Cronaca Italiana
- Cultura
- Economia
- Editoriali
- Fintech
- Foto
- In Evidenza
- Lavoro
- Letteratura
- Motori
- Musica
- News Regionali
- Politica ed Esteri
- Politica Italiana
- Rubriche
- Salute
- Sostenibilità
- Spettacolo
- Sport
- Tecnologia
- Ultima ora
- Uncategorized
- Viaggi
- Video
- Wine

In Evidenza**Milan-Roma 1-0, Dybala tira rigore e si fa male. Cos'è successo**

(Adnkronos) – Non c'è pace per Paulo Dybala. Il fantasista giallorosso è stato protagonista in negativo in Milan-Roma, partita di...

2 Novembre 2025

**Germania, nuovo stop ai voli per avvistamento di un drone: stavolta si ferma l'aeroporto di Brema**

(Adnkronos) – Le operazioni di volo sono state temporaneamente sospese oggi, domenica 2 novembre, all'aeroporto tedesco di Brema in seguito...

2 Novembre 2025

**Calcio Serie B 2025-26 – Aquilani "Stroppa" il Venezia e tira diritto col terno secco di vittorie**

Quando si vince si ha sempre ragione e quando si ottengono tre vittorie di fila di

Articoli recenti

- Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR
- Bonifiche, via ai "Site Visit": la nuova strategia per risanare la Terra dei Fuochi
- Università, Lum dona a cardiologi cinesi programma educazionale su ecocardiografia
- Torre dei Conti, parla l'operaio scampato al crollo: "Ho avuto paura, ora aspetto che salvino il mio collega"
- Crollo Torre dei Conti, lavori per restauro finanziati con fondi Pnrr per quasi 7 milioni

Categorie

- Arte
- Corpo Diplomatico
- Cronaca Italiana
- Cultura
- Economia
- Editoriali
- Fintech
- Foto
- In Evidenza
- Lavoro
- Letteratura
- Motori
- Musica
- News Regionali
- Politica ed Esteri
- Politica Italiana
- Rubriche
- Salute
- Sostenibilità
- Spettacolo
- Sport

seguito si può anche soprassedere sui primi sei pareggi consecutivi (che comunque alimentano la greppia) e sulle due partite perse. Dato di rilievo importante: Frosinone, Monza e Palermo hanno anche loro il numero 2 nella casella delle gare perse, mentre la capolista Modena appena 1. Ciò lascia ben sperare nella rimonta delle Aquile verso le vette di classifica alle quali nidificano da due anni a questa parte!

2 Novembre 2025



“Pianificava grave attentato jihadista in Germania”, arrestato un uomo a Berlino

(Adnkronos) – Arrestato in Germania un uomo che stava pianificando un grave attacco contro lo Stato tedesco motivato da convinzioni...

2 Novembre 2025



Calcio – Serie B – CIN – CIN... CINQUE GOL AL PESCARA E IL PALERMO FESTEGGIA I SUOI 125 ANNI

La strada sembra segnata ormai, non ci sono più alibi: le parole sono finite perché sono arrivati i fatti... sempre che tutto non ricominci (ma non se ne vedono le avvisaglie) dal Romeo Menti, contro quella Juve Stabia che ci spazzò via nei play off della stagione scorsa.

2 Novembre 2025

- Tecnologia
- Ultima ora
- Uncategorized
- Viaggi
- Video
- Wine

[PRIVACY POLICY](#) | [COOKIE POLICY](#)

Copyright © 2019 - L'Italiano Quotidiano Nazionale Indipendente - Tutti i diritti riservati

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Magazine - Italia

03/11/2025
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

© Magazine | Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04.2005 | Direttore Responsabile Giuseppe Montagna. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@magazine-italia.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Magazine - Italia

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

© Magazine | Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005 | Direttore Responsabile Giuseppe Montagna. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@magazine-italia.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

LA RELAZIONE DEL CNR

Ricercatori italiani sempre più precari

ANDREA CAPOCCI

■ La ministra dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini ieri era a Casalecchio a inaugurare il supercomputer su cui studiare la fusione nucleare che (forse, un giorno) verrà. Sarebbe stato più utile ascoltare a Roma la presentazione della «Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia» che il Cnr stila a ritmo biennale dal 2018. La poltroncina della sala Marconi della sede centrale dell'ente di ricerca sarebbe stata però piuttosto scomoda, perché la pagella del nostro Paese è sconfortante. Il Pnrr ha permesso di nascondere alcuni problemi. Ma gli 8,5 miliardi a disposizione di università, enti di ricerca e imprese innovative (di cui solo il 44% è stato speso) sono al capolinea perché il Piano si conclude nel 2026.

«C'è vita dopo il Pnrr?» si chiede la relazione, indovinando cosa sarà di 12 mila ricercatrici e ricercatori reclutati a tempo determinato per i progetti finanziati da Bruxelles. Il governo non finanzierà altrettanti concorsi per assumerli e la nostra industria privata e nana – sempre più indietro nelle

classifiche internazionali sui brevetti – è poco interessata. «Quanti di loro - si chiede il rap-

porto - senza risorse aggiuntive stanziate per la ricerca, allo scadere del Pnrr, riusciranno a proseguire la propria carriera di ricercatori/addetti alla ricerca dentro le istituzioni che li hanno assunti? Quanti saranno assorbiti dall'industria? Quanti verranno impiegati in Italia e quanti preferiranno spostarsi presso università e centri di ricerca all'estero?». Il conto degli esuberi è presto fatto. Il personale assunto per i progetti Pnrr è costato circa mezzo miliardo l'anno e per proseguire il lavoro oltre il 2026, al momento, il governo ha appostato 150 milioni per il 2027 e altrettanti per il 2028: significa, a spanne, che almeno due ricercatori su tre saranno espulsi. Uno spreco imperdonabile di risorse umane e materiali. Anche la valutazione della ricerca si è rivelata un fallimento, spiega il rapporto. Gli slogan sulla meritocrazia in questi anni hanno avuto effetto: enti e atenei sono ora sottoposti a una periodica valutazione della qualità della ricerca, a cui

corrisponde anche una quota premiale di finanziamento pubblico. Sebbene tutto sia classificato per numero di pubblicazioni, quantità di citazioni, fasce di appartenenza delle riviste, la qualità della produzione non è migliorata, anzi. «L'incentivo - scrive il rapporto - non sembra aver prodotto il risultato voluto ma effetti collaterali con conseguenze negative e preoccupanti sulle pratiche scientifiche». Ad esempio, ciò che prima veniva divulgato attraverso una monografia oggi è spezzettato in più pubblicazioni di minore rilevanza ma più redditizi ai fini della valutazione.

Se la ricerca non ride, la didattica piange a dirotto. Le nostre università stanno diventando sempre meno attrattive oltreconfine. La percentuale media di studenti stranieri nei Paesi europei è aumentata nel decennio 2013-2022 dal 6,2 al 7,6%. In Germania si è passati dal 7% al 12%, e persino in Spagna dal 3 al 4%. In Italia invece questa percentuale è calata dal 4,4 al 4,2% in un decennio e non certo per l'aumento degli studenti indigeni, che negli stessi anni sono cresciuti appre-

na dello 0,1% e solo nelle università del nord. Studiare in università dove solo un fuoriseude su 90 trova posto in uno studentato (succede in Abruzzo, altrove va poco meglio) fa passare la voglia. Dato che la «glaciazione demografica» farà calare di 400 mila unità i potenziali iscritti italiani di qui ai prossimi 15 anni, senza un'iniezione di studenti stranieri la stessa sopravvivenza di molti atenei è a rischio.

**Con la fine del Pnrr
almeno due assunti
su tre saranno
espulsi per
mancanza di fondi**



Presidio dei ricercatori universitari foto di Cecilia Fabiano/LaPresse



Peso:27%

Ricerca e innovazione in Italia: pubblicata la nuova relazione del [Cnr](#)

Presentata oggi a Roma la quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del [Consiglio nazionale delle ricerche](#) - Irpps, Ircres e Issirfa - e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca

di Stefano Vitetta

3 Nov 2025 | 11:52

Relazione [Cnr](#)

Immagine a scopo illustrativo realizzata con l'Intelligenza Artificiale © MeteoWeb

È stata presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del [Consiglio nazionale delle ricerche](#) ([Cnr](#)), la quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", un documento che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente ([Cnr](#)-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente [Andrea Lenzi](#) e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerca sulla popolazione e le politiche sociali, [Cnr](#)-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, [Cnr](#)-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", [Cnr](#)-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

I dettagli sulla relazione

Frutto della collaborazione fra il [Cnr](#)-Irpps, il [Cnr](#)-Ircres e il [Cnr](#)-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale a partire dalle ore 11.30 di lunedì 3 novembre disponibile sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del [Cnr](#) al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-linnovazione-in-italia/>. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

Dati di sintesi

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tavole che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle



Peso:1-100%,2-94%

principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa".

A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione

sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le



Peso: 1-100%, 2-94%

226

migliori pratiche europee. La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).



Per la ricerca in Italia speso solo il 44% del budget Pnrr

Solo il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025: meno della metà. La maggior parte, il 60%, sono stati impiegati per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Il dato emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie. Il settore nel quale si sono concentrati di più i finanziamenti finora (30,3%), è quello della transizione digitale e dell'aerospazio, lo stesso che presenta il maggior numero di iniziative corre-

late, seguito dal settore del clima e dell'energia (20,6%). I dati risultano parziali, dal momento che il processo di rendicontazione delle spese finirà il 31 dicembre 2026, e gli autori della Relazione sottolineano come sia fisiologico che gran parte di questo processo si concentri nel periodo finale, dunque negli ultimi mesi del prossimo anno. Inoltre, il settore della ricerca risulta tra i migliori in termini di capacità di impegnare le spese. La disparità tra le aree del Paese è evidente: per il Centro-Nord risulta rendicontata una spesa del 68,7%, mentre per il Sud solo del 31,3%. Ma il rapporto tra nuove reclute e addetti totali alla ricerca è molto più elevato nel Mezzogiorno, con un valore medio del 4,1% che sale al 5,6% nelle isole, contro il 2% del Nord e il



2,5% del Centro: questo è un segno del fatto che l'investimento è riuscito a ridurre il gap territoriale. Finora, la regione col maggior numero di iniziative è la Sicilia (12), seguita al secondo posto da Campania, Lazio e Lom-

bardia (9). Quattro regioni, Marche, Molise, Umbria e Valle d'Aosta, mostrano zero iniziative attive, e Basilicata e Calabria soltanto una.



Peso: 17%

⌚ 3 Novembre 2025 19:26



Montagne & Paesi WEB



BERGAMO

BRESCIA

SONDRO

NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

RUBRICHE

GIORNALI

ANNUNCI

CONTATTI



Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR

Novembre 3, 2025 Tecnologia



⌚ Vuoi ricevere le notizie di Montagne & Paesi sul tuo smartphone? [WhatsApp](#) [Telegram](#)

(Adnkronos) – È stata presentata presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) la quinta edizione della "

Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

". Il documento, frutto della collaborazione fra tre Istituti del CNR (Irpps, Ircres, Issirfa) e l'Area Studi Mediobanca, fornisce un quadro esaustivo dello stato della scienza e della tecnologia nel Paese, fungendo da strumento essenziale per orientare le politiche pubbliche in un momento cruciale segnato dall'attuazione del PNRR e da profonde trasformazioni demografiche e geopolitiche.

L'evento ha visto la partecipazione del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori degli Istituti coinvolti, tra cui Mario Paolucci (Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Cnr-Issirfa), con l'obiettivo dichiarato di restringere la distanza tra la

comunità scientifica, il mondo dell'impresa e la politica. Il primo capitolo della Relazione ha focalizzato l'attenzione sull'attuazione della Missione 4 del PNRR ("dalla ricerca all'impresa"), deputata al rafforzamento del trasferimento tecnologico. A maggio 2025 è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi, impiegati prevalentemente per il personale (60%).

Questo investimento ha generato un impatto occupazionale significativo, con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, di cui il 47% sono donne. Nonostante i progressi, il documento solleva due criticità strutturali:

Sostenibilità post-PNRR: permane una forte incertezza sulla continuità occupazionale e sul consolidamento dei risultati raggiunti, data l'assenza di misure strutturali dedicate.

Debolezza industriale: evidenziata una debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale, sottolineando la necessità di una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali. L'analisi del sistema universitario italiano, in parte curata dall'Area Studi Mediobanca, rivela un certo distacco dalle caratteristiche strutturali dei partner europei. Si registra una spesa pubblica inferiore alla media UE, un corpo docente anziano e una scarsa attrattività internazionale, fattori aggravati dal calo demografico e dalla mobilità dei talenti verso l'estero. Sul fronte dell'innovazione tecnologica, l'Italia mantiene una posizione intermedia globale. L'analisi sui brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) colloca il Paese in una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti), ma evidenzia un ritardo nelle tecnologie emergenti come digitale, biotech e Intelligenza Artificiale (IA). A ciò si aggiunge una marcata fuga delle grandi imprese e una crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri, che segnalano la necessità di rafforzare urgentemente la sovranità tecnologica nazionale. La Relazione affronta anche l'efficacia dei meccanismi di valutazione accademica (VQR e ASN). Se da un lato la valutazione ha accresciuto la produttività scientifica, dall'altro ha innescato una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, a scapito della reale qualità della ricerca. Il documento conclude sottolineando "la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari".

In tema di parità di genere, i bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 hanno rappresentato un punto di svolta, portando la quota di donne in qualità di Principal Investigator al 41,3%. Nonostante il progresso, persistono disparità nei settori STEM, e la Relazione sollecita l'adozione di strumenti vincolanti in linea con le pratiche europee. L'analisi sui programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) evidenzia, infine, che sebbene l'Italia si distingua per il numero complessivo di progetti, registra una bassa incidenza nei grant senior e una forte concentrazione geografica. In parallelo alla presentazione del documento, si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione di Liborio Stuppia (CRUI), Giovanni Cannata (Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Luiss Research Center), per avviare il dialogo tra accademia e politica. La Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del [Cnr](https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-linnovazione-in-italia/) al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-linnovazione-in-italia/> —tecnologiawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

 **Ricevi gratis le notizie di Montagne & Paesi sul tuo telefonino!**



Iscriviti al nostro **canale WhatsApp ufficiale** per restare sempre aggiornato su notizie e curiosità dalle valli.

 [Clicca qui per iscriverti al canale](#)

 **Seguici anche su Telegram!**



Unisciti al **canale Telegram di Montagne & Paesi** per ricevere tutte le news in tempo reale.

 [Clicca qui per iscriverti su Telegram](#)



Condividi:



ULTIMI ARTICOLI



Bonifiche, Via Ai "Site Visit": La Nuova Strategia Per Risanare La Terra Dei Fuochi



Tumori, Novembre Mese Prevenzione Cancro Prostata, Da Sintomi A Cure Focus Del Gemelli



Manovra, Fnopi: "Positive Le Misure E L'attenzione Per Gli Infermieri"



Verifica Dell'età Per Siti VM18, Quando Parte E Come Funziona



Oppo Find X9 Pro, La Recensione



Precedente

«Bonifiche, Via Ai "Site Visit": La Nuova Strategia Per ...

Montagne & Paesi WEB

Editore: **PUBBLI MEDIA s.r.l.**

Direttore responsabile: **Enrico Tironi**

Reg: Tribunale di Bergamo: 14 del
08.04.1997

P. IVA e Cod. Fisc.: 01975490986



Notizie

Valle Camonica
Lago d'Iseo
Franciacorta
Valle Cavallina
Valle Seriana
Valle Brembana
Valle Imagna
Brescia ed Hinterland
Bergamo ed Hinterland
Notizie Generali

Giornali

Montagne & Paesi
Mercato delle Pulci
interValli
Mantova che Spettacolo!
Buona Salute

Rubriche

Il medico di famiglia
Il parere del notaio
Il parere dell'avvocato
News Lavoro
Amministrazioni Condominiali

Utilizziamo i cookie per offrirti la migliore esperienza sul nostro sito web.
Puoi scoprire di più su quali cookie stiamo utilizzando o come disattivarli nelle [impostazioni](#).

Accetta

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Notiziario Flegreo

03/11/2025

Red

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **CNR**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (**CNR**-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, **CNR**-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, **CNR**-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", **CNR**-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il **CNR**-Irpps, il **CNR**-Ircres e il **CNR**-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **CNR**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stupbia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@notiziarioflegreo.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Notiziario Flegreo

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. **Daniele Archibugi**, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04.2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@notiziarioflegreo.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.



TISCALI

T-WORLD ▾ PRODOTTI E SERVIZI ▾ MY TISCALI ▾ SHOPPING ▾ LUCE E GAS



//
NEWS

Playstation 5 Digital Slim 499,99€ **387,83€**

Scienza

Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

di AskaneWS 03-11-2025 - 17:54



Roma, 3 nov. (askanews) - La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche - Irpps, Ircres e Issirfa - e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione.

Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del Cnr. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa.

I più recenti

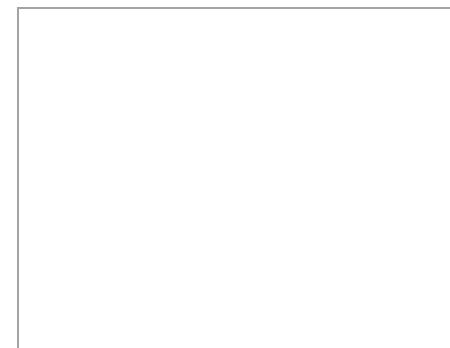
Idee tech, il meglio delle startup
Ces Unveiled Europe

Robotica, benessere digitale e...
anticipazioni sul Ces 2026

L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o

tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato Cnr-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

di **Askanews** 03-11-2025 - 17:54

**Commenti**[Leggi la Netiquette](#)

teleborsa.it

**La Borsa
In tempo reale**

www.teleborsa.it

Le Rubriche**Alberto Flores d'Arcais**

Giornalista. Nato a Roma l'11 Febbraio 1951, laureato in filosofia, ha iniziato

Alessandro Spaventa

Accanto alla carriera da consulente dirigente d'azienda ha sempre coltivato

Claudia Fusani

Vivo a Roma ma il cuore resta a Firenze, dove sono nata, cresciuta e mi sono

CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Notiziedi.it

03/11/2025
Redazione Web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

© All Rights Reserved, Notiziedi.it | Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@notiziedi.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

LA RIUNIONE REGIONALE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI INVESTIMENTI

Cortocircuito Pnrr in Molise

«CARTE E TARGET ALLA MANO» (CHE NON DETTAGLIA), IORIO DICE: «NON SIAMO INDIETRO». IL CNR RIVELA CHE IN MOLISE VI SONO ZERO INIZIATIVE PER LA RICERCA

Si è tenuta ieri mattina, presso la Sala Giunta di via Genova, la riunione della Cabina di regia "1000Esperi PNRR", presieduta dal presidente della Giunta regionale Francesco Roberti e dall'assessore al PNRR Michele Iorio. L'incontro ha rappresentato un'importante occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) in Molise, alla presenza dei rappresentanti dei sindacati confederali, Confcommercio, Confagricoltura, ANCI Molise, Provincia di Isernia e delle Unioni dei Comuni. "Abbiamo illustrato i dati effettivi registrati sulla piattaforma Regis e i risultati raggiunti - ha dichiarato il presidente Roberti -. È emerso che i numeri della Regione Molise non sono allarmanti e che l'andamento complessivo procede nella giusta direzione per completare tutti gli interventi entro il 30 giugno 2026." Soddisfazione è stata espressa anche per la massiccia partecipazione e per il confronto costruttivo che ha caratterizzato i lavori della Cabina di regia. "Carte e target alla mano - ha aggiunto l'assessore Iorio - abbiamo dimostrato che il Molise non è così indietro come segnalato da dati nazionali non aggiornati. Non siamo i primi, ma neppure gli ultimi." Durante la riunione si è discusso anche dello stato di avanzamento della spesa dei fondi europei: Roberti e Iorio hanno sottolineato che entro dicembre la Regione

Molise raggiungerà il target europeo, con la possibilità di registrare risultati addirittura superiori alle previsioni. Apprezzamenti sono giunti anche dalle organizzazioni sindacali, in particolare in riferimento alla Missione Salute. I sindacati hanno ricevuto rassicurazioni in merito al completamento dei lavori edili, ai collaudi e alla messa in funzione delle strutture con personale sanitario. "La mia principale azione riguarda la sanità - ha spiegato il presidente Roberti -. Le case di comunità devono diventare strutture realmente operative, capaci di fornire servizi sanitari e socio-sanitari integrati e di ridurre gli accessi impropri ai Pronto Soccorso. Sto monitorando personalmente affinché entro giugno 2026 siano pienamente funzionanti." Nel corso dell'incontro, è stata inoltre condivisa la necessità di procedere alla revisione del Piano Territoriale per adeguarlo alle nuove esigenze del PNRR, proposta che ha ricevuto l'unanime assenso dei presenti. La riunione si è conclusa in un clima di collaborazione e fiducia reciproca, con l'impegno comune di accelerare l'attuazione del PNRR in Molise e garantire risultati concreti a beneficio del territorio e dei cittadini.

Un volemose bene che, però, non trova riscontri ottimistici nella Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata ieri a Roma realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) con il contri-

buto dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie. Il settore nel quale si sono concentrati di più i finanziamenti finora (30,3%), è quello della transizione digitale e dell'aerospazio, lo stesso che presenta il maggior numero di iniziative correlate, seguito dal settore del clima e dell'energia (20,6%). I dati risultano parziali, dal momento che il processo di rendicontazione delle spese finirà il 31 dicembre 2026, e gli autori della Relazione sottolineano come sia fisiologico che gran parte di questo processo si concentri nel periodo finale, dunque negli ultimi mesi del prossimo anno. Inoltre, il settore della ricerca risulta tra i migliori in termini di capacità di impegnare le spese. Ebbene, secondo questa relazione il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025: meno della metà. La maggior parte, il 60%, sono



Peso: 87%

stati impiegati per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. La disparità tra le aree del Paese è evidente: per il Centro-Nord risulta rendicontata una spesa del 68,7%, mentre per il Sud solo del 31,3%. Ma il rapporto tra nuove reclute e addetti totali alla ricerca è molto più elevato nel Mezzogiorno, con un valore medio del 4,1% che sale al 5,6% nelle isole, contro il 2% del Nord e il 2,5% del Centro: questo è un segno del fatto che l'investimento è riuscito a ridurre il gap territoriale. Finora, la regione col maggior numero

di iniziative è la Sicilia (12), seguita al secondo posto da Campania, Lazio e Lombardia (9). Quattro regioni, Marche, Molise, Umbria e Valle d'Aosta, mostrano zero iniziative attive, e Basilicata e Calabria soltanto una. Oltre all'assunzione di nuovo personale, i finanziamenti sono stati sfruttati anche per i bandi a cascata, un modo per distribuire fondi alle imprese: in totale, sono stati emessi 424 bandi a cascata, per un valore di circa 822 milioni di euro. Il documento evidenzia il problema della sostenibilità di tale modello quando si concluderà il Pnrr, data l'as-

senza di misure strutturali che garantiscono il consolidamento dei risultati raggiunti. Ad esempio, gran parte delle assunzioni fatte sono a tempo determinato, e non sono attualmente previste risorse specifiche per garantire continuità occupazionale né nel settore pubblico della ricerca né in quello produttivo privato.


Michele Iorio

29 ottobre alle ore 18:25 ·

...

 **PNRR – Missione Salute: i dati diffusi dalla CGIL non sono aggiornati. Ecco i numeri reali**

Ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni della CGIL sullo stato di attuazione della Missione Salute del PNRR in Molise. Comprendo le preoccupazioni espresse, ma è importante fare chiarezza con dati aggiornati e ufficiali.

◆ I numeri citati dal sindacato si fermano al 30 giugno 2025. Da allora, la situazione è profondamente cambiata. Al 29 ottobre 2025, grazie al lavoro della struttura regionale, registriamo:

Case di Comunità: avanzamento della spesa al 14,4%

Ospedali di Comunità: avanzamento della spesa al 17,8%

 In poco più di tre mesi (da luglio a ottobre), abbiamo raggiunto un avanzamento a doppia cifra, segno di un impegno concreto e di una gestione efficiente.

Quando ci siamo insediati (agosto 2023), molti interventi erano ancora fermi. Oggi, invece, la macchina del PNRR in Molise è pienamente operativa e procede con un ritmo che ci consente di guardare con fiducia agli obiettivi fissati.

 La Regione continuerà a collaborare in modo trasparente con sindacati, enti locali, aziende sanitarie e tutti i soggetti coinvolti. Il dialogo è un valore, non un ostacolo.



Peso: 87%



Peso: 87%

246

Sezione: CNR - CARTA STAMPATA

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - OndAzzurra.com

03/11/2025
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **CNR**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (**CNR**-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, **CNR**-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, **CNR**-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", **CNR**-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il **CNR**-Irpps, il **CNR**-Ircres e il **CNR**-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **CNR**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stupbia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

© All Rights Reserved, OndAzzurra.com © | Tutti I Diritti Sono Riservati | Registro Stampa del Tribunale di Napoli n. 4874 | Direttore Responsabile:

Emilia Velardi Colasanti

Via Ceneda, 39 – 00183 (Roma)

direzione@ondazzurra.com

+39 06 892 811 98 Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail

CNR: la ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

© All Rights Reserved, OndAzzurra.com © | Tutti I Diritti Sono Riservati | Registro Stampa del

Tribunale di Napoli n. 4874 | Direttore Responsabile:

Emilia Velardi Colasanti

Via Ceneda, 39 – 00183 (Roma)

direzione@ondazzurra.com

+39 06 892 811 98 Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail

L'Italia dei brevetti penultima nella Ue

Primeggia la Svizzera. Lenzi (Cnr): «Cambiare sistema»

ROMA - L'Italia è rimasta molto indietro sui brevetti: nella classifica che mette in rapporto il numero di innovazioni registrate con la popolazione, si trova in fondo, penultima tra i paesi europei. A primeggiare è la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca, mentre il nostro Paese fa meglio solo della Spagna. È ciò che emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata ieri a Roma, realizzata da tre Istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il contributo dell'Area Studi Mediobanca.

Il confronto con i dati internazionali mostra che il Paese mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti, dove l'attività innovativa globale è meno intensa, ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'Intelligenza Artificiale. Questi settori hanno visto un'impennata a livello globale, eppure la quota italiana rimane ferma, o addirittura in leggero calo.

«Ricerca scientifica molto teorica»

«Innovazione è una parola che piace

molto, ma bisogna metterla a terra, in quanto figlia del trasferimento tecnologico», afferma il presidente del Cnr **Andrea Lenzi** (nella foto): «Noi abbiamo peccato su questo, la ricerca scientifica nazionale è sempre stata molto teorica, quindi dobbiamo cambiare il sistema. Il mio mandato», commenta Lenzi, nominato a luglio, «si concentrerà anche su questo». Il documento ha analizzato i brevetti registrati negli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. Sebbene l'Italia, per quanto riguarda la crescita nell'intero periodo in esame, sia esattamente in linea con la media Ue pari al 68%, tra il 2002 e il 2012 ha registrato la crescita relativa più bassa insieme alla Germania, e questa tendenza è proseguita anche nel decennio successivo. La performance migliore appartiene, invece, a Spagna (crescita del 231%) e Danimarca (164%).

Grande fuga all'estero

Ad aggravare la situazione, si aggiunge la fuga all'estero sempre più marcata delle grandi imprese, un fenomeno che comporta una crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri. C'è però un dato positivo: negli ultimi anni, le università e i centri di ricerca hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nell'attività brevettuale italiana. Il Politecnico di Milano è l'istituzione accademica con il maggior numero di brevetti registrati negli Usa, con una crescita significativa all'interno del



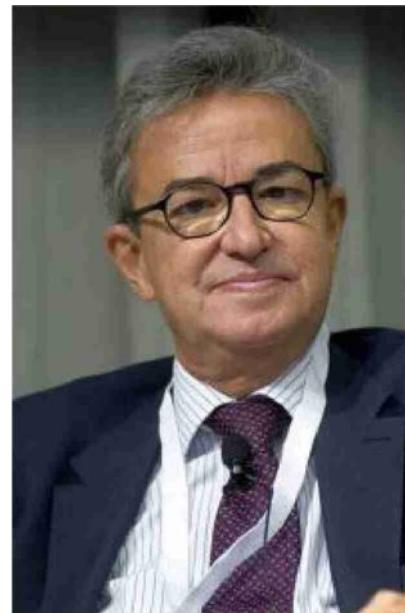
Peso: 30%

periodo osservato. Lo seguono il Cnr e le Università di Bari, Bologna e Sapienza di Roma. Dalla Relazione emerge anche che solo il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025.

Assunti 12mila ricercatori

La maggior parte, il 60%, è stata impie-

gata per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, e per i bandi a cascata, che hanno permesso di distribuire fondi alle imprese: finora, sono stati emessi 424 bandi a cascata, per un valore di circa 822 milioni di euro. Tale modello porta, tuttavia, un problema di sostenibilità per quando terminerà il Pnrr nel 2026, data l'assenza di misure strutturali che garantiscano il consolidamento dei risultati raggiunti.



Peso: 30%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

☰ Menu

Cerca



News

Articolo

Abbonati

Accedi



03 novembre 2025 - Aggiornato alle 18:00

ULTIM'ORA

18:00 - Roma, crollo alla Torre dei Conti, fonti Farnesina: "Da Zakhrova commen...

NOTIZIARIO

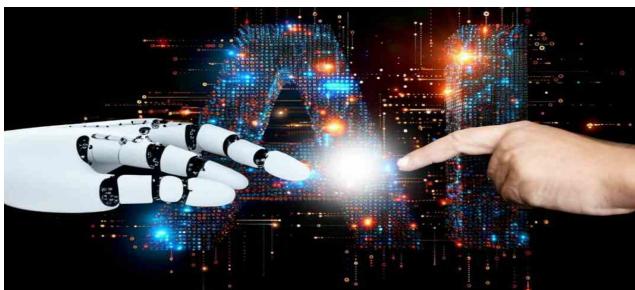
Home > Primo Piano

Ricerca: Italia ancora in ritardo sui brevetti per digitale, biotech e IA

Resta una forte incertezza sulla sostenibilità post-Pnrr, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale.

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025

Condividi questo articolo



📍 Roma - 03 nov 2025 (Prima Pagina News)

Resta una forte incertezza sulla sostenibilità post-Pnrr, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale.

È stata presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), la quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", un documento che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese.

L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerca sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

ALTRO DA QUESTA SEZIONE



Lazio, Sanità, Mattia (Pd): "Rocca scarica i disservizi sui cittadini"

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



Magazzino della droga nel garage, un arresto a Catania

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



Terni: conclusa la seconda edizione di "Letteratura e Cinema"

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



Giustizia, Tajani: "Tra i magistrati c'è qualcuno che pensa di fare il politico"

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



San Giorgio Piacentino (Pc): viene investito da un muletto, morto 64enne

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



USA: Trump ordina test di missili nucleari

di Renato Narciso | Lunedì 03 Novembre 2025



Breaking news Infrastrutture Energetiche - Energia, Mase: 157 richieste per 1,85 gw a procedure competitive per fotovoltaico Nzia

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



Crollo Torre dei Conti a Roma, Mosca: "Finché il governo italiano darà soldi a Kiev, l'Italia crollerà tutta"

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale **a partire dalle ore 12 di lunedì 3 novembre** disponibile sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del [Cnr](#).

Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

Dati di sintesi

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei.

In particolare, **il primo capitolo** approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il **terzo capitolo**, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR - e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici,

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



Industria, Urso: "L'Europa agisce ora per difendere competitività e sovranità"

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



Nepal: valanga sulla vetta dello Yalung Ri, morto alpinista italiano

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



Conte: "Il Napoli in testa alla Serie A dà fastidio, squadra forte a livello mentale"

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



Neonati sepolti, consulente psichiatrico dei pm: "Chiara Petrolini non ha alcun disturbo mentale"

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



Arte, Venezia: la Galleria Internazionale d'Arte Moderna omaggia Gastone Novelli

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



Rapporto Fao: 1,7 mld di persone subiscono minori rese agricole a causa del degrado del suolo

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



Coni: consegnati i Collari d'Oro 2025. Buonfiglio: "Italia protagonista nel mondo attraverso un grande gioco di squadra"

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



APPUNTAMENTI IN AGENDA



SEGUICI SU



@primapaginaweb

Segui

determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel **sesto capitolo**. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppa (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News

[brevetti](#) [Cnr](#) [Mediobanca](#) [PPN](#) [Prima Pagina News](#)



Aiutaci ad aiutare l'ambiente

**DONA IL TUO 5 X MILLE
SOSTIENICI CON UNA FIRMA**

**Nella tua dichiarazione dei redditi scrivi
94055890639**

SEGUICI SU    

primapaginanews.it © 1996-2025 Prima

Abbonati

Accedi

Pagina News

Sezioni **Contatti**

Home **Note legali**
Abbonamenti
Privacy
Policy
Cookie Policy

Kriptonews S.r.l. Società Editrice di PRIMA PAGINA NEWS
Registrazione Tribunale di Roma 06/2006 - P.I. 16300521008
Iscrizione Registro degli Operatori di Comunicazione n.
21446

Sede legale: Via Gian Domenico Romagnosi, 11/a
00196 Roma
Redazione Fax 06-23310577
E-mail: redazione@primapaginanews.it

 Design by
App to you®

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Primopiano24

03/11/2025
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stupbia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Primo Piano 24 | direttore editoriale Susy Miraglia Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@primopiano24.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.



De Rossi vicinissimo al Genoa, a Roma il tifo a distanza per 'mister futuro'



(Adnkronos) - Daniele De Rossi potrebbe diventare a...

Belvè, Iva Zanicchi ospite seconda puntata tra Mina e i guai col fisco

(Adnkronos) - Iva Zanicchi tra Mina, le tasse...



Omicidio Aurora Tila, condanna a 17 anni per ex fidanzato 16enne

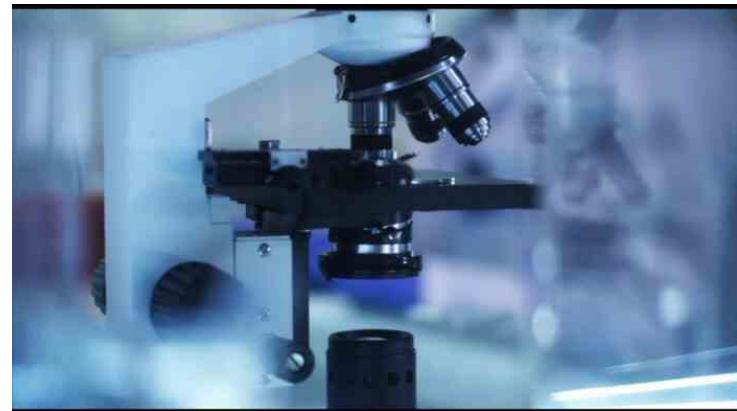
(Adnkronos) - Condannato a 17 anni di reclusione...



Università, Lum dona a cardiologi cinesi programma educazionale su ecocardiografia



(Adnkronos) - Nel corso di una cerimonia tenutasi...



Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

video news > [Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività](#)



Di Redazione-web

03/11/2025

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del [Consiglio nazionale delle ricerche](#) – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione.

Askanews ne ha parlato con [Andrea Lenzi](#), presidente del Cnr. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel

dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato Cnr-Irpps: “Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c’è un problema di fondo che è quello di dire: ‘che succederà nel futuro’? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane”. Molto importante poi il tema dell’internazionalizzazione: “L’altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l’ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all’estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese”.

Potrebbe interessarti**Il Premio Amira Progress celebra il merito e la professionalità**

03/11/2025

**Crollo Torre dei Conti, operazioni di soccorso no-stop anche con droni**

03/11/2025

**A Milano Biennale dell'Accoglienza contro crisi adozioni a affidi**

03/11/2025





03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025

"100 di questi anni"

Check "A City in MIND" premia progetti STEAM scuole primarie e medie Lombardia
out other "A cuore aperto" è l'album di debutto della band P.A.O. "A Parigi con Serge Gainsbourg"
tags: "A tu per tu con Silvan"

Articoli Popolari

Il Premio Amira Progress celebra il merito e la professionalità

Crollo Torre dei Conti, operazioni di soccorso no-stop anche con droni

A Milano Biennale dell'Accoglienza contro crisi adozioni a affidi

OpenAI, sigla accordo da 38 mld usd con Amazon per potenza calcolo

Calendario Difesa, scatti d'autore per "la Forza che unisce"



Primo Piano 24 | direttore editoriale Susy Miraglia

Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@primopiano24.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

[Abbonati](#)

[Accedi](#)

QdS.it

lunedì 3 novembre 2025

[Ambiente](#) [Lavoro](#) [Economia](#) [Politica](#) [Dai Mercati](#) [Podcast](#) [Video](#)

[Home](#) » [Askanews](#) » Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



[Redazione](#)

3 Novembre 2025,
12:32



Pubblicata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Leggi anche



[Manovra, FIMAA Italia: discriminatorio aumento della cedolare secca su locazioni turistiche](#)

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'«solo» il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede



[Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr](#)

centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.



Cinema, "I colori del tempo" in anteprima a Roma con Cédric Klapisch



Tv, in arrivo "The Rainmaker", dal bestseller di John Grisham

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppa (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).



Iscriviti alla nostra Newsletter

Iscriviti alla nostra newsletter per non perdere le ultime novità

[Iscriviti Ora](#)



© 2025 | Ediservice s.r.l. 95126 Catania – Via Principe Nicola, 22 – P.IVA: 01153210875 – Ccias
Catania n. 01153210875 – Quotidiano di Sicilia usufruisce dei contributi di cui al D.lgs n. 70/2017

[Chi Siamo](#) [Fondazione Etica e Valori](#) [Marilù Tregua](#) [Fondatore Carlo Alberto Tregua](#) [Lavora con noi](#) [Gerenza](#)



[Privacy Policy](#) [Preferenze](#) [Privacy](#)

lunedì, 3 Novembre 2025

Profilo Archivio Giornali Abbonamenti

Bari 17 °C



Cerca



Quotidiano di Bari.it

Home Primo Piano Attualità Cronaca Salute Lavoro Sport Auto e Moto Cultura e Spettacoli Sostenibilità Contatti

Home / Lavoro / Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR

Lavoro

Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR



Adnkronos

2 minuti di lettura



RELAZIONE SULLA RICERCA E L'INNOVAZIONE IN ITALIA

ANALISI E DATI DI POLITICA
DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA

(Adnkronos) – È stata presentata presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) la quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia". Il documento, frutto della collaborazione fra tre Istituti del CNR (Irpps, Ircres, Issirfa) e l'Area Studi Mediobanca, fornisce un quadro

ACQUISTA IL GIORNALE DI
OGGI



CLICCA QUI
E ACQUISTA LA TUA
COPIA

ACQUISTA LE COPIE
ARRETRATE



CLICCA QUI
E ACQUISTA LE TUE
COPIE ARRETRATE

Articoli più popolari



Fumarola:
"Inviteremo a
votare per il
referendum
sulla riforma
della giustizia"
0 2 giorni fa



Policlinico di
Bari: con 94
trapianti di
cuore il
capoluogo
pugliese
guida la
classifica
europea
0 2 giorni fa



Decaro si

esaustivo dello stato della scienza e della tecnologia nel Paese, fungendo da strumento essenziale per orientare le politiche pubbliche in un momento cruciale segnato dall'attuazione del PNRR e da profonde trasformazioni demografiche e geopolitiche.

L'evento ha visto la partecipazione del Presidente [Andrea Lenzi](#) e dei Direttori degli Istituti coinvolti, tra cui Mario Paolucci (Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Cnr-Issirfa), con l'obiettivo dichiarato di restringere la distanza tra la comunità scientifica, il mondo dell'impresa e la politica. Il primo capitolo della Relazione ha focalizzato l'attenzione sull'attuazione della Missione 4 del PNRR ("dalla ricerca all'impresa"), deputata al rafforzamento del trasferimento tecnologico. A maggio 2025 è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi, impiegati prevalentemente per il personale (60%).

Questo investimento ha generato un impatto occupazionale significativo, con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, di cui il 47% sono donne. Nonostante i progressi, il documento solleva due criticità strutturali:

Sostenibilità post-PNRR: permane una forte incertezza sulla continuità occupazionale e sul consolidamento dei risultati raggiunti, data l'assenza di misure strutturali dedicate.

Debolezza industriale: evidenziata una debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale, sottolineando la necessità di una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali. L'analisi del sistema universitario italiano, in parte curata dall'Area Studi Mediobanca, rivela un certo distacco dalle caratteristiche strutturali dei partner europei. Si registra una spesa pubblica inferiore alla media UE, un corpo docente anziano e una scarsa attrattività internazionale, fattori aggravati dal calo demografico e dalla mobilità dei talenti verso l'estero. Sul fronte dell'innovazione tecnologica, l'Italia mantiene una posizione intermedia globale. L'analisi sui brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) colloca il Paese in una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti), ma evidenzia un ritardo nelle tecnologie emergenti come digitale, biotech e Intelligenza Artificiale (IA). A ciò si aggiunge una marcata fuga delle grandi imprese e una crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri, che segnalano la necessità di rafforzare urgentemente la sovranità tecnologica nazionale. La Relazione affronta anche l'efficacia dei meccanismi di valutazione accademica (VQR e ASN). Se da un lato la valutazione ha accresciuto la produttività scientifica, dall'altro ha innescato una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, a scapito della reale qualità della ricerca. Il documento conclude sottolineando "la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari".



duo delle nomine pre-elettorali di Emiliano al pari del centrodestra

2 giorni fa



Bari, dubbi tra difesa e centrocampo: col Cesena servirà l'impresa

2 giorni fa



La festa di Tutti i Santi nel calendario bizantino

2 giorni fa

Meteo



17

°C

Bari

18° - 16°

90%

4.02 km/h



18° Lun



17° Mar



17° Mer

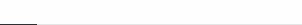


18° Gio



20° Ven

Oroscopo



Toro

Si accumulano impegni e disguidi di vario genere, e nonostante la vostra efficienza, per far fronte a tutto, le vostre energie cederanno sensibilmente: tenetelo presente sia nell'attività lavorativa che in quella sportiva

Gemelli

Gli amici sono importanti, perciò non trascurateli: fatevi vivi anche con chi non vedete o sentite da tempo

Cancro

Donatevi una giornata di pausa piena

Leone

Si accumulano impegni e disguidi di vario genere, e nonostante la vostra efficienza, per far fronte a tutto, le vostre energie cederanno sensibilmente: tenetelo presente sia nell'attività lavorativa che in quella sportiva

Horoscopes

In tema di parità di genere, i bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 hanno rappresentato un punto di svolta, portando la quota di donne in qualità di Principal Investigator al 41,3%. Nonostante il progresso, persistono disparità nei settori STEM, e la Relazione sollecita l'adozione di strumenti vincolanti in linea con le pratiche europee. L'analisi sui programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) evidenzia, infine, che sebbene l'Italia si distingua per il numero complessivo di progetti, registra una bassa incidenza nei grant senior e una forte concentrazione geografica. In parallelo alla presentazione del documento, si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione di Liborio Stuppia (CRUI), Giovanni Cannata (Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Luiss Research Center), per avviare il dialogo tra accademia e politica. La Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-linnovazione-in-italia/>

—tecnologiawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Seguici su Facebook 

[Trovaci su Facebook](#)

Pubblicato il 3 Novembre 2025

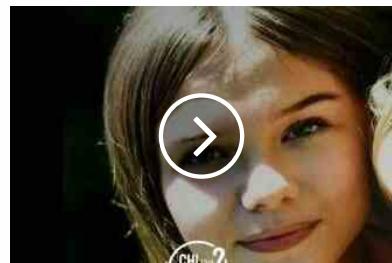
#adnkronos

#tecnologia

Condividi



**Bonifiche, via ai "Site Visit":
la nuova strategia per
risanare la Terra dei Fuochi**



**Omicidio Aurora Tila,
condanna a 17 anni per ex
fidanzato 16enne**

Articoli Correlati





Infortuni, dalla tracciabilità a cultura della prevenzione: sul nuovo decreto la parola a esperti e aziende

⌚ 18 minuti fa



Bonifiche, via ai "Site Visit": la nuova strategia per risanare la Terra dei Fuochi

⌚ 30 minuti fa



Verifica dell'età per siti VM18, quando parte e come funziona

⌚ 5 ore fa

Quotidiano di Bari



⌚ 2 giorni fa



⌚ 2 giorni fa



⌚ 2 giorni fa



⌚ 3 giorni fa



⌚ 3 giorni fa



⌚ 3 giorni fa



⌚ 3 giorni fa



⌚ 4 giorni fa



⌚ 4 giorni fa



⌚ 3 giorni fa



⌚ 5 giorni fa



⌚ 5 giorni fa

lunedì, 3 Novembre 2025

Profilo Archivio Giornali Abbonamenti



Foggia 15 °C



Cerca



Quotidiano di Foggia.it

Home Primo Piano Attualità Cronaca Salute Lavoro Sport Auto e Moto Cultura e Spettacoli Sostenibilità Contatti

Home / Sostenibilità / Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR

Sostenibilità

Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR



Adnkronos

2 minuti di lettura



RELAZIONE SULLA RICERCA E L'INNOVAZIONE IN ITALIA

ANALISI E DATI DI POLITICA DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA

(Adnkronos) – È stata presentata presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) la quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia". Il documento, frutto della collaborazione fra tre Istituti del CNR (Irpps, Ircres, Issirfa) e l'Area Studi Mediobanca, fornisce un quadro

ACQUISTA IL GIORNALE DI OGGI



CLICCA QUI
E ACQUISTA LA TUA
COPIA

ACQUISTA LE COPIE ARRETRATE



CLICCA QUI
E ACQUISTA LE TUE
COPIE ARRETRATE

Articoli più popolari



Indice di criminalità, Foggia prima in Puglia per reati

0 55 minuti fa



Parte con quattro ore di ritardo il primo volo di Aeroitalia

0 2 giorni fa



Venti trapianti di rene in un anno: il Policlinico di Foggia tra i più attivi in

esaustivo dello stato della scienza e della tecnologia nel Paese, fungendo da strumento essenziale per orientare le politiche pubbliche in un momento cruciale segnato dall'attuazione del PNRR e da profonde trasformazioni demografiche e geopolitiche.

L'evento ha visto la partecipazione del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori degli Istituti coinvolti, tra cui Mario Paolucci (Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Cnr-Issirfa), con l'obiettivo dichiarato di restringere la distanza tra la comunità scientifica, il mondo dell'impresa e la politica. Il primo capitolo della Relazione ha focalizzato l'attenzione sull'attuazione della Missione 4 del PNRR ("dalla ricerca all'impresa"), deputata al rafforzamento del trasferimento tecnologico. A maggio 2025 è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi, impiegati prevalentemente per il personale (60%).

Questo investimento ha generato un impatto occupazionale significativo, con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, di cui il 47% sono donne. Nonostante i progressi, il documento solleva due criticità strutturali:

Sostenibilità post-PNRR: permane una forte incertezza sulla continuità occupazionale e sul consolidamento dei risultati raggiunti, data l'assenza di misure strutturali dedicate.

Debolezza industriale: evidenziata una debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale, sottolineando la necessità di una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali. L'analisi del sistema universitario italiano, in parte curata dall'Area Studi Mediobanca, rivela un certo distacco dalle caratteristiche strutturali dei partner europei. Si registra una spesa pubblica inferiore alla media UE, un corpo docente anziano e una scarsa attrattività internazionale, fattori aggravati dal calo demografico e dalla mobilità dei talenti verso l'estero. Sul fronte dell'innovazione tecnologica, l'Italia mantiene una posizione intermedia globale. L'analisi sui brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) colloca il Paese in una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti), ma evidenzia un ritardo nelle tecnologie emergenti come digitale, biotech e Intelligenza Artificiale (IA). A ciò si aggiunge una marcata fuga delle grandi imprese e una crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri, che segnalano la necessità di rafforzare urgentemente la sovranità tecnologica nazionale. La Relazione affronta anche l'efficacia dei meccanismi di valutazione accademica (VQR e ASN). Se da un lato la valutazione ha accresciuto la produttività scientifica, dall'altro ha innescato una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, a scapito della reale qualità della ricerca. Il documento conclude sottolineando "la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari".



Italia
0 2 giorni fa

**Rocchetta
Sant'Antonio,
cittadini sul
piede di
guerra:
"Quella
scalinata è
uno sfregio al
cuore del
paese"**

0 2 giorni fa



**Bando
ambulanze e
autofurgoni
attrezzati
2025,
assegnati i
contributi**

0 3 giorni fa

Meteo



15 °C

Foggia

Nubi sparse

16° - 15°

77%

5.66 km/h



Oroscopo

Ariete dare frutti cospicui in futuro: la situazione è in fase di evoluzione



Si accumulano impegni e disguidi di vario genere, e nonostante la vostra efficienza, per far fronte a tutto, le vostre energie cederanno sensibilmente: tenetelo presente sia nell'attività lavorativa che in quella sportiva



Gli amici sono importanti, perciò non trascurateli: fatevi vivi anche con chi non vedete o sentite da tempo



Donatevi una giornata di pausa piena



Si accumulano impegni e disguidi di vario genere, e nonostante la vostra efficienza, per far fronte a tutto, le

In tema di parità di genere, i bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 hanno rappresentato un punto di svolta, portando la quota di donne in qualità di Principal Investigator al 41,3%. Nonostante il progresso, persistono disparità nei settori STEM, e la Relazione sollecita l'adozione di strumenti vincolanti in linea con le pratiche europee. L'analisi sui programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) evidenzia, infine, che sebbene l'Italia si distingua per il numero complessivo di progetti, registra una bassa incidenza nei grant senior e una forte concentrazione geografica. In parallelo alla presentazione del documento, si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione di Liborio Stuppia (CRUI), Giovanni Cannata (Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Luiss Research Center), per avviare il dialogo tra accademia e politica. La Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-linnovazione-in-italia/>

—tecnologiawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

vostre energie cederanno
Horoscopes

Seguici su Facebook



Trovaci su Facebook

Pubblicato il 3 Novembre 2025

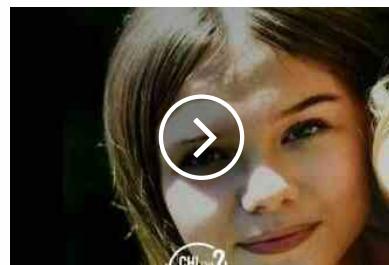
#adnkronos

#tecnologia

Condividi



**Bonifiche, via ai "Site Visit":
la nuova strategia per
risanare la Terra dei Fuochi**



**Omicidio Aurora Tila,
condanna a 17 anni per ex
fidanzato 16enne**

Articoli Correlati





Bonifiche, via ai "Site Visit": la nuova strategia per risanare la Terra dei Fuochi

④ 46 minuti fa



Whitelab a Ecomondo, il rapporto tra testing e inquinanti emergenti

④ 4 ore fa



Verifica dell'età per siti VM18, quando parte e come funziona

④ 5 ore fa

Quotidiano di Foggia



④ 3 giorni fa



④ 4 giorni fa



④ 4 Ottobre 2025



④ 4 giorni fa



④ 6 giorni fa



④ 25 Settembre 2025



④ 6 giorni fa



④ 1 settimana fa



④ 19 Settembre 2025



④ 1 settimana fa



④ 2 settimane fa



④ 18 Settembre 2025



[Chi Siamo](#) [Area Stampa](#) [Comunicati Stampa](#) [Newsletter](#) [Area Riservata](#) [Contatti](#)

[PROGRAMMI ▾](#) [PALINSESTO](#) [ARCHIVIO](#) [PODCAST](#) [ASCOLTA LIVE](#)

Network Tv2000 > InBlu2000 > [Buongiorno InBlu2000](#) > Buongiorno InBlu2000
Italia tra formazione, ricerca e innovazione

Buongiorno InBlu2000 Italia tra formazione, ricerca e innovazione

CONDIVIDI:

3 novembre 2025

Un dialogo ad ampio raggio con [Andrea Lenzi](#), Presidente [Cnr](#), in occasione della presentazione della V Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia".



POTREBBE ANCHE INTERESSARTI



[Buongiorno
InBlu2000](#)



[Buongiorno
InBlu2000](#)



[Buongiorno
inBlu2000](#)



[Buongiorno
InBlu2000](#)



Gemelli



Save the Children

DONA AL

45583

Avenir L'economia civile

CONVEGNO • 3° edizione

l'economia
che fa il
bene

12/11 MILANO



CF: 96218850582



iscriviti alla nostra
NEWSLETTER 

EUsolidarity





non necessariamente le opinioni dell'Unione europea. Ne l'Unione europea né l'amministrazione esecutiva possono esserne ritenute responsabili.



RETE BLU S.p.a - Sede Legale Roma (RM) Via Aurelia 796 - CAP 00165 Roma
Capitale sociale Euro 6.980.000,00 i.v
C.F. e Numero d'iscrizione del Registro delle Imprese di ROMA 03922811009
amministrazione.reteblu@pec.glaucor.it

[Invia C.V.](#) [Area Stampa](#) [Informativa sulla privacy](#) [Social Media Policy](#) [Codice Etico](#)

Copyright 2025 ReteBlu S.p.a - Tutti i diritti riservati.

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Radio Napoli Centro

03/11/2025
Redazione Web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (CNR)**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (**CNR**-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, **CNR**-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, **CNR**-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", **CNR**-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il **CNR**-Irpps, il **CNR**-Ircres e il **CNR**-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **CNR**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Radio Napoli Centro Testata Giornalistica Iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Direttore Responsabile Giovanni Lucianelli. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@radionapolicentro.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Radio Napoli Centro

03/11/2025
Redazione Web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. **Daniele Archibugi**, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Radio Napoli Centro Testata Giornalistica Iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Direttore Responsabile Giovanni Lucianelli. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@radionapolicentro.it per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	04/11/2025	Ora	Emittente	RAI NEWS 24
Titolo Trasmissione		RAI NEWS 24 - POMERIGGIO 24 14.30 - "Relazione ricerca e innovazione del CNR" - (03-11-2025)		

RAI NEWS 24 - POMERIGGIO 24 14.30 - "Relazione ricerca e innovazione del CNR" - (03-11-2025)



In onda: 03.11.2025

Condotto da:

Ospiti:

Servizio di:

Durata del servizio: 00:01:44

Orario di rilevazione: 14:41:31

Intervento di: ANDREA LENZI (PRESIDENTE CNR), DANIELE ARCHIBUGI (DIRIGENTE CNR)

Tag:

Abstract: Servizio sulla presentazione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione da parte del CNR, con interventi del presidente Lenzi e del dirigente Archibugi.

TAG/AF

03-11-25 16.15 NNNN

Lun. Nov 3rd, 2025

**Salute Domani**
Il portale del benessere[Home](#)[Archivio Malattie Infettive](#)[Ascolta Il Podcast](#)[Chi Siamo](#)[English News](#)[Privacy Policy](#)[Tg Salutedomani TV](#)[NEWS](#)[RICERCA](#)

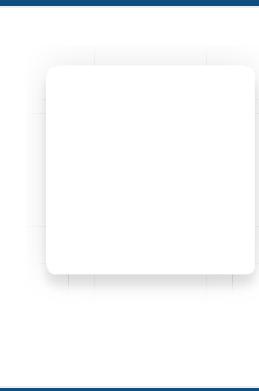
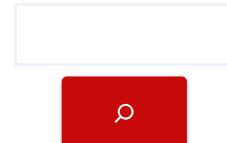
Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr

⌚ Nov 3, 2025 🌐 #brevetti, #cnr, #dati, #erc, #innovazione, #lenzi, #meliciani, #pnrr, #ricerca, #spesa



È stata presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), la quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", un documento che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese.

L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

[Cerca](#)

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale **a partire dalle ore 11.30 di lunedì 3 novembre** disponibile sul sito del **Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr** al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-innovazione-in-italia/>

Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

Dati di sintesi

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei.

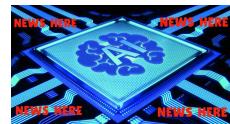
In particolare, il **primo capitolo** approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il **secondo capitolo**, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il **terzo capitolo**, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti



Utilizziamo il potere della scienza
all'avanguardia per un solo
grande scopo: la Vita.



accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel **sesto capitolo**. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).



« AIFA aderisce alla decima edizione Influenza: dai banchi di della #MedSafetyWeek, campagna di scuola partela campagna comunicazione internazionale per un di prevenzione della uso più sicuro dei medicinali

**Società Italiana di
Pediatrica »**

Articoli correlati



FARMACOLOGIA

NEWS



FARMACOLOGIA

Die Schweizer Journalistinnen i giornalisti svizzeri
impressum Les journalistes suisses

Categorie

Alimentazione

Ambiente

Andrologia

Associazioni Pazienti

Bellezza

Cardiologia

Chirurgia

Covid

Dermatologia

Diabetologia

Ematologia

Endocrinologia

Farmaceutica

Farmacologia

Fitness

Gastroenterologia

Genetica

Geriatria

Ginecologia

Health US

Infermieristica

Intelligenza
Artificiale

Malattie Infettive

Malattie Rare



AIFA aderisce alla decima edizione della #MedSafetyWeek, campagna di comunicazione internazionale per un uso più sicuro dei medicinali

Nov 3, 2025



MALATTIE INFETTIVE
NEWS | **PEDIATRIA**
VACCINI

Influenza: dai banchi di scuola partela campagna di prevenzione della Società Italiana di Pediatria

Nov 3, 2025



NEWS | **SVIZZERA**
"Mi distraggo? No grazie!". Sicurezza stradale in Ticino

Nov 3, 2025

Malattie Respiratorie

Nefrologia

Neurologia

News

Oculistica

Odontoiatria

Oncologia

Ortopedia

Otorino

Pediatria

Podcast

Politica Sanitaria

Psichiatria

Psicologia

Reumatologia

Ricerca

Sclerosi Multipla

Senza categoria

Sessualita' Coppia

Sport

Sport Calcio

Svizzera

TG News

Urologia

Vaccini

Veterinaria

Video

Web Tecnologia



Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *

Sito web



Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

[Invia commento](#)



*I contenuti
hanno un
carattere
informativo di
tipo medico-
scientifico e
sanitario ma in
alcun modo
intendono
sostituirsi al
vostro Medico
Curante o al
Medico
Specialista, ai
quali bisogna
sempre fare
riferimento e ai
quali spettano
le decisioni
diagnostiche e
terapeutiche*

Globalnewsmedia Sagi ©
2025



[Home](#) [Archivio malattie infettive](#) [Ascolta il Podcast](#) [Chi Siamo](#)

[Iscriviti alla Newsletter](#)

[English news](#)

[Privacy Policy](#)

Proudly powered by WordPress | Tema: Newses di Themeansar.

Assunti grazie al Pnrr oltre 12mila ricercatori, ma il loro destino è incerto

La relazione del Cnr

Speso il 44% dei fondi
destinati alla missione
«Dalla ricerca all'impresa»

Eugenio Bruno

Luci e ombre per la ricerca italiana, non solo universitaria. Sono quelle che emergono dalla quinta "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" redatta dal Cnr. Un documento corposo che arriva a due anni dall'ultima edizione e che fotografa un Paese a metà del guado. Capace, ad esempio, di intercettare i bandi europei per i ricercatori dell'Erc, ma che fatica ad attrarre figure senior o a superare i divari territoriali. Oppure che si difende nei brevetti al manifatturiero, meno sulle tecnologie emergenti. O ancora, guardando al Pnrr, che è a buon punto della spesa senza aver programmato per tempo il post Piano.

I risultati principali sono stati presentati a Roma in un evento che ha visto la partecipazione del presidente Andrea Lenzi e dei direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Irpps), Elena Ragazzi (Ircres) e Fabrizio Tuzi (Issirfa). Il primo capitolo è dedicato al Pnrr. Ed è un'introduzione utile a capire dove stiamo andando. Nell'approfondire lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della sottomissione 2 della Missione 4 "Dalla ricerca all'impresa", la relazione del Cnr sottolinea come a maggio 2025 sia stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi a disposizione per favorire il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese (che diventa il 47% per gli ecostistemi, ndr). Fondi

impiegati principalmente per il personale (60%), che hanno portato a oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, guardando avanti, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-Pnrr, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale.

Gli interrogativi aumentano leggendo il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, che evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana rispetto ai partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Senza dimenticare il calo demografico e la mobilità verso l'estero che mettono a rischio la sostenibilità del sistema e suscitano dubbi sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Degli altri tre capitoli del documento il terzo si sofferma sull'abilitazione scientifica nazionale (Asn) e sulla valutazione della qualità della ricerca (Vqr). Due ambiti su cui sono in arrivo novità a breve se consideriamo il Ddl all'esame della Camera che riforma la prima e il regolamento sulla riorganizzazione dell'Agenzia di valutazione Anvur atteso a breve in Cdm.

A sua volta, il quarto si concentra invece sul trasferimento tecnologico. Dall'analisi dei brevetti registrati ne-

gli Usa nel periodo 2002-2022, l'Italia si colloca in una posizione intermedia a livello globale. A fronte di una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) il nostro Paese rimane in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, Ia).

Arriviamo così al quinto e al sesto capitolo del documento che continuano il tratteggio in chiaroscuro. Pensiamo al gender gap che migliora ma non troppo. I bandi Prin 2022 e Prin-Pnrr 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in veste di Principal Investigator, se non fosse per le disparità che ancora caratterizzano i settori Stem.

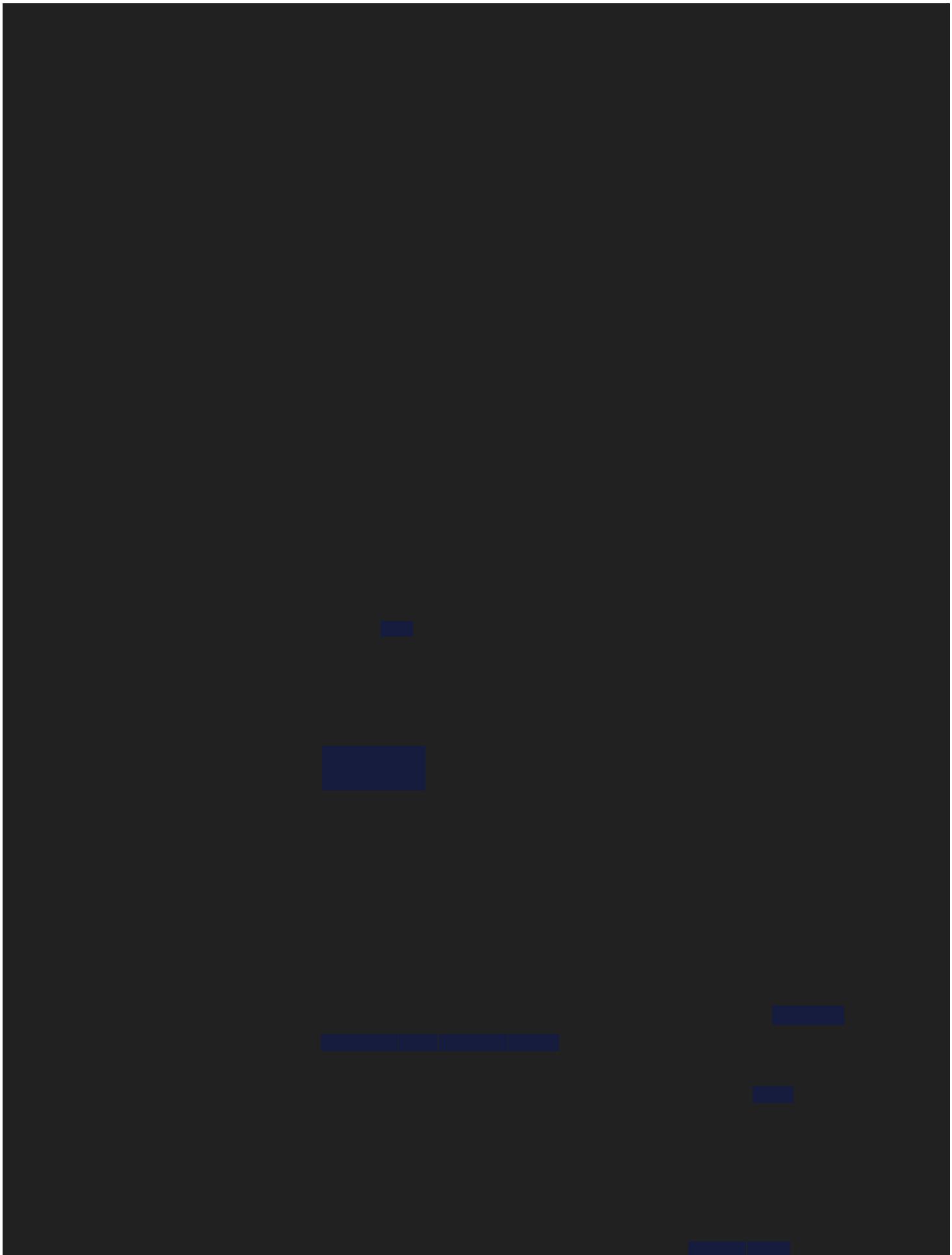
Stesso discorso sull'attrazione dei cervelli. La presenza italiana nei programmi del Consiglio europeo della ricerca (Erc), cioè in uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, resta sufficiente per numero complessivo di progetti. Peccato però per la bassa incidenza di grant senior e per la forte concentrazione al Nord in Italia e in pochi volti noti (Politecnico di Milano, Iit eccetera) che non ci consentono di metterci alle spalle i nostri storici punti di debolezza.

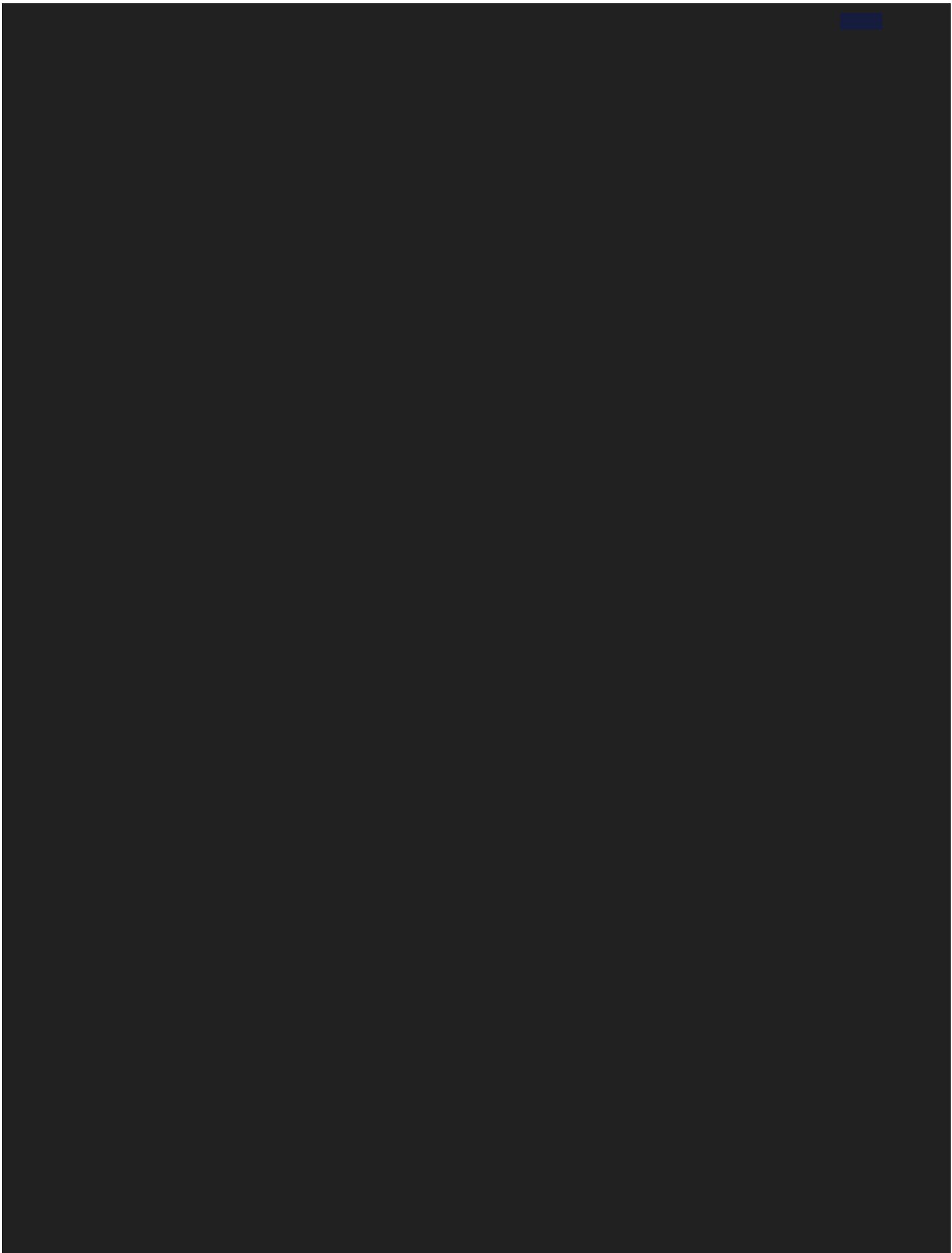
© RIPRODUZIONE RISERVATA

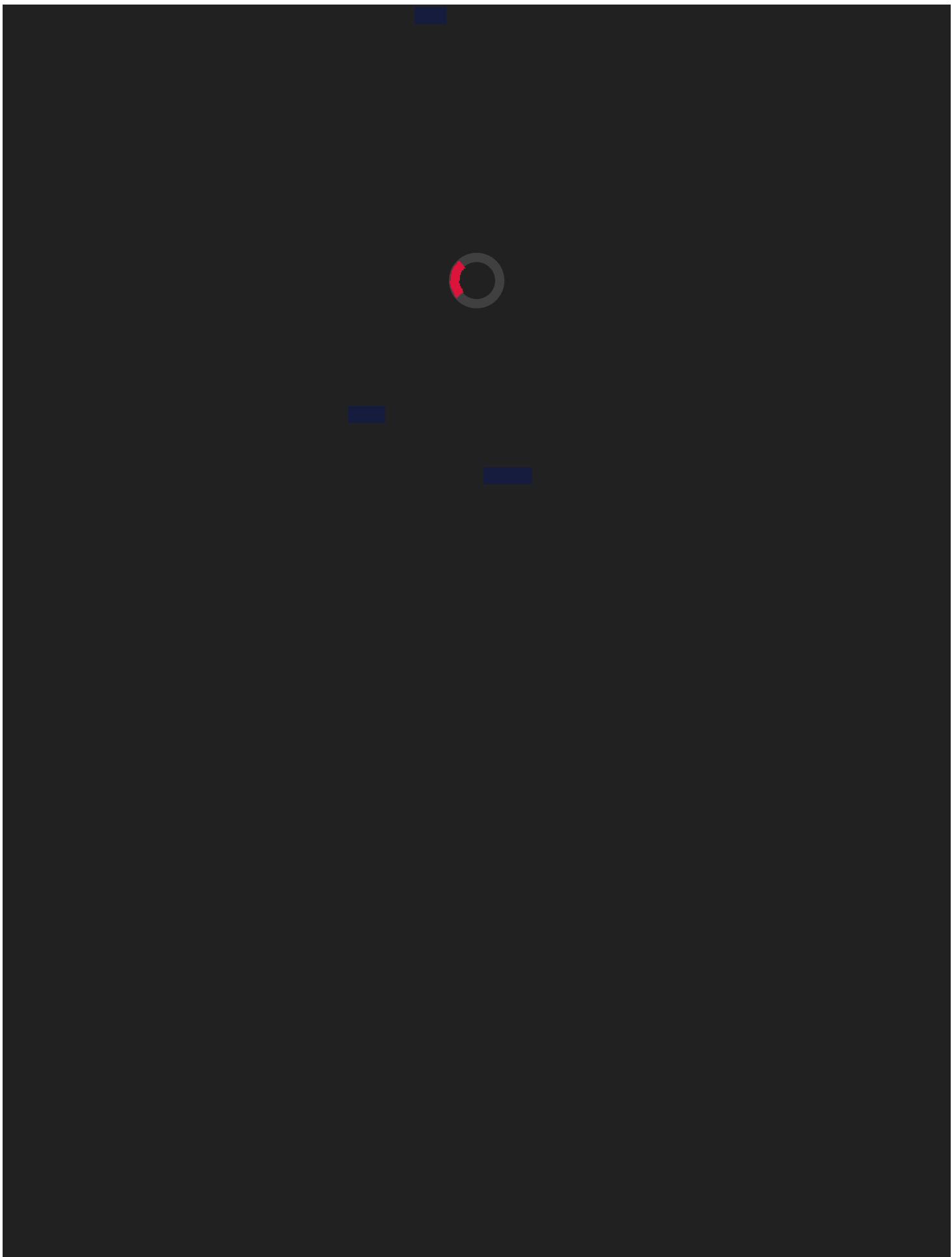
**Italia ancora in ritardo
sui giovani laureati
e sull'attrattività
dei cervelli
internazionali**



Peso: 19%









TV

Scienze

Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività



Idee tech, il meglio delle startup al Ces Unveiled Europe



Robotica, benessere digitale e Ai: le anticipazioni sul Ces 2026



Ces 2026: il futuro dell'AI? Modelli specializzati e verticali



Google prepara la rivoluzione quantistica con "Quantum Echoes"



IA, un software italiano per scrivere e pubblicare libri

Le ultime di scienze



Spazio, Starship di SpaceX effettua con successo l'11mo volo di prova



Aridge X3-F, l'auto volante cinese debutta nei cieli di Dubai



TikTok, Trump firma ordine esecutivo. Vance: ora dati più sicuri

Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Venezia 24

03/11/2025
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesse volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistematici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stupbia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@venezia24.com per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.

CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Venezia 24

03/11/2025
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@venezia24.com per provvedere alla conseguente rimozione o modifica.



Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR

Di Redazione ViPiù - 3 Novembre 2025, 18:00

70

- Pubblicità -
- Pubblicità -

- Pubblicità -



HOT NEWS



Emergenza PFAS in Pedemontana Veneta: Vicenza in Comune chiede la convocazione...

Vicenza ospita ARTis-Festival dell'Arte: dal 10 al 16 novembre il dibattito...



Alpinista bassanese Stefano Farronato disperso sul Panbari in Nepal, la preoccupazione...

Emergenza Casa, Luisetto (Pd): "Ecco le nostre proposte"



- Pubblicità -



(Adnkronos) - È stata presentata presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) la quinta edizione della "

Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

". Il documento, frutto della collaborazione fra tre Istituti del CNR (Irpps, Ircres, Issirfa) e l'Area Studi Mediobanca, fornisce un quadro esaustivo dello stato della scienza e della tecnologia nel Paese, fungendo da strumento essenziale per orientare le politiche pubbliche in un momento cruciale segnato dall'attuazione del PNRR e da profonde trasformazioni demografiche e geopolitiche.

L'evento ha visto la partecipazione del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori degli Istituti coinvolti, tra cui Mario Paolucci (Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Cnr-Issirfa), con l'obiettivo dichiarato di restringere la distanza tra la comunità scientifica, il mondo dell'impresa e la politica. Il primo capitolo della Relazione ha focalizzato l'attenzione sull'attuazione della Missione 4 del PNRR ("dalla ricerca all'impresa"), deputata al rafforzamento del trasferimento tecnologico. A maggio 2025 è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi, impiegati

prevalentemente per il personale (60%).

Questo investimento ha generato un impatto occupazionale significativo, con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, di cui il 47% sono donne. Nonostante i progressi, il documento solleva due criticità strutturali:

Sostenibilità post-PNRR: permane una forte incertezza sulla continuità occupazionale e sul consolidamento dei risultati raggiunti, data l'assenza di misure strutturali dedicate.

Debolezza industriale: evidenziata una debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale, sottolineando la necessità di una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali. L'analisi del sistema universitario italiano, in parte curata dall'Area Studi Mediobanca, rivela un certo distacco dalle caratteristiche strutturali dei partner europei. Si registra una spesa pubblica inferiore alla media UE, un corpo docente anziano e una scarsa attrattività internazionale, fattori aggravati dal calo demografico e dalla mobilità dei talenti verso l'estero. Sul fronte dell'innovazione tecnologica, l'Italia mantiene una posizione intermedia globale. L'analisi sui brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) colloca il Paese in una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti), ma evidenzia un ritardo nelle tecnologie emergenti come digitale, biotech e Intelligenza Artificiale (IA). A ciò si aggiunge una marcata fuga delle grandi imprese e una crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri, che segnalano la necessità di rafforzare urgentemente la sovranità tecnologica nazionale. La Relazione affronta anche l'efficacia dei meccanismi di valutazione accademica (VQR e ASN). Se da un lato la valutazione ha accresciuto la produttività scientifica, dall'altro ha innescato una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, a scapito della reale qualità della ricerca. Il documento conclude sottolineando "la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari".

In tema di parità di genere, i bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 hanno rappresentato un punto di svolta, portando la quota di donne in qualità di Principal Investigator al 41,3%. Nonostante il progresso, persistono disparità nei settori STEM, e la Relazione sollecita l'adozione di strumenti vincolanti in linea con le pratiche europee. L'analisi sui programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) evidenzia, infine, che sebbene l'Italia si distingua per il numero complessivo di progetti, registra una bassa incidenza nei grant senior e una forte concentrazione geografica. In parallelo alla presentazione del documento, si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione di Liborio Stuppa (CRUI), Giovanni Cannata (Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Luiss Research Center), per avviare il dialogo tra accademia e politica. La Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-linnovazione-in-italia/-tecnologiatecnicawebinfo@adnkronos.com> (Web Info)

Adnkronos **Tecnologia**



- Pubblicità -

CRONACA VICENTINA



Emergenza PFAS in Pedemontana Veneta: Vicenza in Comune chiede la convocazione...

Redazione VIPiù - 3 Novembre 2025, 18:50

Il Gruppo Consiliare della Provincia "Vicenza in Comune" ha chiesto formalmente al Presidente Andrea Nardin, la convocazione urgente di una seduta del Consiglio dell'ente per...



Vicenza ospita ARTis–Festival dell'Arte: dal 10 al 16 novembre il dibattito...

3 Novembre 2025, 18:20



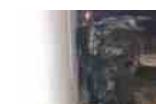
Bassano del Grappa, aggressione e rapina a giovane: denunciato 38enne per...

3 Novembre 2025, 17:50



Alpinista bassanese Stefano Farronato disperso sul Panbari in Nepal, la preoccupazione...

3 Novembre 2025, 17:22



Gallio, auto fuori strada: divelte colonnina gas e cancello di un'abitazione....

3 Novembre 2025, 16:50

strategia per risanare la Terra dei Fuochi

piacentino, muore 64enne

Redazione ViPiù<http://www.vipiu.it>

Fondato nel 2006, come VicenzaPiù, dal 2020 ViPiù, quotidiano web di approfondimenti su informazioni e di libere opinioni su Veneto (focus Vicenza), Nord est, Roma (Lazio), Latina con focus su Riviera di Ulisse e Monti aurunci, Italia e con uno sguardo su Europa e mondo

[ALTRO DALL'AUTORE](#)

De Rossi vicinissimo al Genoa, a Roma il tifo a distanza per 'mister futuro'



Infortuni, dalla tracciabilità a cultura della prevenzione: sul nuovo decreto la parola a esperti e aziende



Belve, Iva Zanicchi ospite seconda puntata tra Mina e i guai col fisco



Omicidio Aurora Tila, condanna a 17 anni per ex fidanzato 16enne



Travolto da muletto in un'azienda del piacentino, muore 64enne



Bonifiche, via ai "Site Visit": la nuova strategia per risanare la Terra dei Fuochi

**Vipiù**

Fondato nel 2006, quotidiano web indipendente su Veneto (focus Vicenza), Italia, Europa e mondo e su Perle e borghi d'Italia.

**Contatti**

Redazione

redazione@vipiu.it

Pubblicità

info@vipiu.it

Amministrazione

elas@editoriale-elas.org**LaPiù TV**

LaPiù Tv è la web tv on demand della testata [ViPiù.it](#) e delle altre testate di Editoriale Elas





Pubblicità **Redazione** **Autorizzazioni** **Privacy** **Cookie Policy** **Termini e Condizioni**
[Richiesta di oblio](#) [Archivio VicenzaPiù](#)

© Giovanni Covello - Via Anastasio II 139 - 00165 Roma | P.iva 03822120246

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	03/11/2025	Ora	Emittente	RADIO IN BLU
Titolo Trasmissione		RADIO IN BLU - BUONGIORNO INBLU 09.03 - "Andrea Lenzi (CNR) ospite della trasmissione" - (03-11-2025)		

RADIO IN BLU - BUONGIORNO INBLU 09.03 - "Andrea Lenzi (CNR) ospite della trasmissione" - (03-11-2025)



In onda: 03-11-2025

Condotto da:

Ospiti: ANDREA LENZI (PRESIDENTE CNR)

Servizio di:

Durata del servizio: 00:14:34

Orario di rilevazione: 09:07:16

Intervento di: ANDREA LENZI (PRESIDENTE CNR)

Tag: INNOVAZIONE, ANNA MARIA BERNINI (MINISTRA DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA), BIOMEDICINA, CNR (CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE), QUINTA RELAZIONE, RICERCA

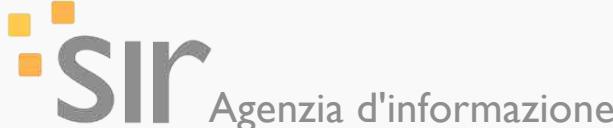
Filtro: #1

KeyPhrases: Citazioni

Keywords: Andrea Lenzi, CNR, Consiglio nazionale delle ricerche

SPC/EJ

03-11-25 09.40 NNNN



CHI SIAMO REDAZIONE CONTATTI ARCHIVIO RSS AGENSIR.EU

HOME | QUOTIDIANO CHIESA ITALIA EUROPA MONDO TERRITORI

PODCAST ▶ VIDEO 🔍 ULTIMA SETTIMANA Cerca

Approfondimenti LEONE XIV CAMMINO SINODALE GIUBILEO 188° CAPITOLO GENERALE DEGLI AGOSTINIANI TUTTI
LA PAROLA DEL GIORNO

AgenSIR su

QUOTIDIANO

EVENTI

Ricerca e innovazione: Cnr, il 3 novembre presentazione a Roma della V Relazione con gli ultimi dati su scienza e tecnologia

31 Ottobre 2025 @ 18:48

Si terrà lunedì 3 novembre, dalle 11 alle 13, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Piazzale A. Moro 7, Roma), la presentazione della "V Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia".

La relazione, giunta alla sua quinta edizione, fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese.

L'evento è promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale (Ds) del Cnr e si svolge alla presenza del presidente Andrea Lenzi e dei direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura della Relazione: Mario Paolucci (Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie

31 Ottobre 2025

EVENTI

RICERCA E INNOVAZIONE: CNR, IL 3 NOVEMBRE PRESENTAZIONE A ROMA DELLA V RELAZIONE CON GLI ULTIMI DATI SU SCIENZA E TECNOLOGIA
18:48

VOCAZIONI

PORTOGALLO: SETTIMANA DI PREGHIERA PER I SEMINARI. "ABBIAVOCATO BISOGNO DI TE" IL MESSAGGIO RIVOLTO AI GIOVANI
18:43

RICONOSCIMENTO EUROPEO

ITINERARI FRANCESCANI: IL CAMMINO "LE VIE DI SAN FRANCESCO" RICEVONO IL RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE
18:36

REPORT CNT

TRAPIANTI: IL 2024 ANNO RECORD CON UN TOTALE DI 4.642. A TORINO IL MAGGIOR NUMERO
18:31

NEWSLETTER TRANSPAL

TRAPIANTI: ITALIA TRA I PRIMI IN EUROPA PER DONAZIONE ORGANI, SECONDA AL MONDO PER TRAPIANTO FEGATO
18:28

“Massimo Severo Giannini”, Cnr-Issirfa).

Scarica l'articolo in  PDF /  TXT /  RTF

(G.P.T.)

Argomenti **INNOVAZIONE** **RICERCA** **SCIENZA**
TECNOLOGIA Persone ed Enti **CNR** Luoghi **ROMA**

31 Ottobre 2025

© Riproduzione Riservata

SPORT  EMIRATI ARABI UNITI

TIRO A VOLO PARALIMPICO: BRONZO PER RAFFAELE TALAMO NELLA COPPA DEL MONDO DI PARA-TRAP AD AL AIN

18:21

LUTTO  SIENA

DIOCESI: SIENA, CORDOGLIO PER LA MORTE DI MIRIAM OLIVIERO E VICINANZA ALLA COMUNITÀ DI MONTERONI D'ARBIA

18:17

TELEVISIONE  ROMA

RAI TRE: SULLA VIA DI DAMASCO, NELLA PUNTATA DI DOMENICA IL RACCONTO DEI PRIMI MESI DI PONTIFICATO DI LEONE XIV

18:08

FESTIVAL DELLA MIGRAZIONE  BOLOGNA

MIGRAZIONI: CARD. ZUPPI (BOLOGNA), "NON SIAMO IN FMFRGFNZA SFNZA IAVORATORI

CHI SIAMO CONTATTI REDAZIONE PRIVACY BILANCIO

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - sede legale Roma 00165, Via Aurelia n.468 - Cap. Soc. €. 500.000,00 inter. versato - CCIAA di Roma REA N. 658258; Tribunale di Roma - Sezione Stampa Iscrizione del 22/5/2018 N. 90/2018; Registro Imprese di Roma 08413350581 - Copyright © 2025

[Preferenze Cookie](#)

'AVVENIRE DI CALABRIA



Ricerca e innovazione: Cnr, il 3 novembre presentazione a Roma della V Relazione con gli ultimi dati su scienza e tecnologia

di Redazione Web

31 Ottobre 2025



[Non perdere i nostri aggiornamenti, seguici sul nostro canale Telegram: VAI AL CANALE](#)

Si terrà lunedì 3 novembre, dalle 11 alle 13, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Piazzale A. Moro 7, Roma), la presentazione della "V Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia".

La relazione, giunta alla sua quinta edizione, fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori

della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese.

L'evento è promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale (Ds) del Cnr e si svolge alla presenza del presidente [Andrea Lenzi](#) e dei direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura della Relazione: Mario Paolucci (Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

Fonte: Agensir



Articoli Correlati



Innovazione: Festival dell'Innovazione Scolastica, il 3 novembre incontro con lo scienziato Emanuele Frontoni su intelligenza artificiale

31 Ottobre 2025 Innovazione: Festival dell'Innovazione Scolastica, il 3 novembre incontro con lo scienziato Emanuele Frontoni su intelligenza artificiale



Basilica di San Benedetto: mons. Boccardo (Spoleto), "le porte spalancate invitano ad abbracciare il nostro Continente"

31 Ottobre 2025 Basilica di San Benedetto: mons. Boccardo (Spoleto), "le porte spalancate invitano ad abbracciare il nostro Continente"



Teologia: Jp2, a novembre un seminario di studio con approfondimento della lettura patristica del Cantico dei Cantici

31 Ottobre 2025 Teologia: Jp2, a novembre un seminario di studio con approfondimento della lettura patristica del Cantico dei Cantici

Tags:

Agensir

Copyright 2016-2025 ©avveniredicalabria.it | Tutti i diritti sono riservati

Testata registrata al Tribunale di Reggio Calabria al numero 1 del 1981 | Direttore responsabile: Davide Imeneo
Editore: Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova | Redazione: Via Cattolica dei Greci, 28/C – 89125 Reggio Calabria

TRENDING 47.2025 inaugura il Giardino dei Giusti
mercoledì 29 Ottobre 2025

f X in Q
LOGIN



Notiziario Homepage Editoriali Politica Mondo Economia Agenparl International Regioni Università Cultura Sport & Motori Futuro Login



[Home](#) » [cnr_Invito_presentazione](#) Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, Roma, 3 novembre ore 11

cnr_Invito_presentazione Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, Roma, 3 novembre ore 11



By —29 Ottobre 2025

• Nessun commento

1 Min Read



CNR | Dipartimento Scienze Umane e Sociali
Patrimonio culturale

Il Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche
e il Direttore del Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale

hanno il piacere di invitarLa alla presentazione della

V RELAZIONE SULLA RICERCA E L'INNOVAZIONE IN ITALIA ANALISI E DATI DI POLITICA DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA

che si terrà Lunedì 3 Novembre 2025

presso il CNR, Piazzale Aldo Moro 7, Roma, Aula Marconi,

dalle ore 11:00 alle ore 13:00





(AGENPARL) - Roma, 29 Ottobre 2025

(AGENPARL) – Wed 29 October 2025 Gentile collega,

lunedì 3 novembre, dalle 11 alle 13, la sede centrale del [Consiglio nazionale delle ricerche](#) (Piazzale A. Moro 7, Roma), ospita la presentazione della “V Relazione sulla ricerca e l’innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia”.

La Relazione, giunta alla sua quinta edizione, fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell’Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, “fotografando” le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L’evento, fruibile anche in streaming al link

https://teams.microsoft.com/l/meetup-join/19%3ameeting_OWM2ZGNINjMfZWI4Yi00YjdiLTg0OGMtM2I0NTY1YzM3YTA5@thread.v2/0?context=%7B%22Tid%22%3e22%2234c64e9f-d27f-4edd-a1f0-1397f0c84f94%22,%22Oid%22%3ef3fed347-4fa4-4c8f-915d-c18152a866ab%22%7D

è promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale (Ds) del [Cnr](#) e si svolge alla presenza del Presidente [Andrea Lenzi](#) e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura della Relazione: Mario Paolucci (Direttore dell’Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell’Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell’Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie “Massimo Severo Giannini”, Cnr-Issirfa).

In allegato l’invito, mentre il programma completo è consultabile al link <https://www.cnr.it/it/evento/20184>.

Grazie per l’attenzione.

[cid:6e3c0a8f-e416-401d-9a62-b04f8d08fc2a]

[facebook]

[twitter]

[instagram]

[linkedin]

[WhatsApp]

SHARE.



RELATED POSTS

POLITICA INTERNA

[Manovra: Orfini \(PD\), Giuli si vanta di ciò che sta tagliando. Sfiorbiciata anche sui fondi per il cinema a scuola](#)

29 Ottobre 2025

AGENPARL ITALIA

[Manovra. Piccolotti \(Avs\): Nella Legge di Bilancio è grave lo sconto fiscale sulle stablecoin. Meloni e il suo governo ammalati da Trump. Governo sordo agli allarmi internazionali](#)

29 Ottobre 2025

POLITICA INTERNA

[DDL CACCIA, NATURALE \(M5S\): RISCHIAMO NUOVE PROCEDURE DI INFRAZIONE UE](#)

29 Ottobre 2025

LEAVE A REPLY

Your Comment

Name *

Email *

Website

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

POST COMMENT

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.](#)

CHI SIAMO

L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane. Nel 1950 Francesco Lisi fondò la più antica Agenzia giornalistica parlamentare italiana, con il nome di S.P.E.; con l'ingresso nell'ASP (Associazione stampa parlamentare) nel 1953 ne mutò il nome in Agenparl.

CONTATTI

Per inviare i comunicati stampa:

redazione@agenparl.eu

Per informazioni:

marketing@agenparl.eu

SERVIZI

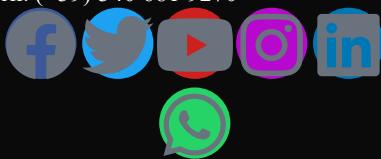
Agenparl dispone di contenuti, servizi e strumenti a cui si affidano Enti, Istituzioni ed Università, sviluppando una serie di soluzioni personalizzabili a seconda delle necessità dei clienti.

NOTIZIARIO

Dal 1955 affianca con i suoi notiziari il mondo istituzionale, editoriale, economico e finanziario, diventando oggi una tra le fonti più autorevoli dell'informazione con i propri prodotti, servizi e soluzioni all'avanguardia. Dal 2009 il Direttore è Luigi Camilloni che ha proseguito lungo la strada tracciata da Lisi e cioè quella che da sempre ha contraddistinto l'Agenzia, ossia l'imparzialità.

Una formula editoriale veloce ed innovativa che garantisce un'informazione puntuale e degli approfondimenti originali. Per noi di Agenparl, fare informazione significa mantenere un alto livello di esattezza, obiettività e imparzialità, attraverso un codice linguistico chiaro, ma soprattutto senza far ricorso a formule e luoghi comuni giornalistici.

Uff. (+39) 06 93 57 9408
Cell. (+39) 340 681 9270



Per tutti i servizi scrivere a
marketing@agenparl.eu

© Tutti i diritti e contenuti sono di Agenparl